ANNO 50° MATTINO — TORINO, *Domenica 30 Gennaio 1916* — MATTINO NUM. 30

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35.50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

L'entità dello sforzo, le difficoltà incontrate e i resultati ottenuti in otto mesi di guerra italiana

Un vibrato discorso di Wilson seguito da una intimazione alla Germania pel "Lusitania,,

Sul nostro fronte

ROMA, 29, sera (ufficiale)

I Bollettini quotidiani del Comando Supremo, inspirati a doveroso riserbo e ad opportuna sobrietà, se sufficienti a dar conoscenza sommaria dell'andamento della nostra guerra, non hanno forse potuto rendere abbastanza la entità dello sforzo compiuto dal nostro Esercito, delle difficoltà da esso incontrate, dei risultati ottenuti. Ciò meglio può apparire dalla narrazione, pur sintetica e complessiva, delle vicende della guerra sino alla fine del 1915.

25 Divisioni nemiche

E' nota la infelice conformazione della frontiera militare impostaci dall'Austria dopo la guerra del 1866: il saliente tridentino, addentrantesi nella pianura padana a minaccia sul tergo dell'esercito italiano radunato ad est del Tagliamento, il tratto corrispondente alla pianura friulana, privo di ogni appoggio difensivo naturale e lasciante al nemico il possesso incondizionato dei principali sbocchi delle Alpi orientali; si aggiungano: il grande sviluppo lineare della frontiera stessa (Km. 800 circa), il carattere di zona alpestre, elevata e difficile del teatro delle operazioni, costituito dalla barriera delle Alpi in gran parte posseduta dall'avversario; il potente sistema di fortificazioni con cui l'Austria aveva fin dal tempo di pace rafforzato il proprio confine.

Scoppiato l'odierno conflitto europeo nel lungo periodo della nostra neutralità, l'Austria attese con febbrile attività a completare le difese permanenti mediante quei lavori campali di cui la guerra aveva dimostrato la efficienza: trinceramenti su più linee costruiti in cemento e calcestruzzo, protetti da estesi campi di mine e da più ordini di reticolati in grosso filo metallico fissato a sbarre di ferro; numerose batterie, ben dissimulate, spesso in caverne; poderoso armamento in mitragliatrici; ampio sviluppo delle comunicazioni telegrafiche, telefoniche ed ottiche, permettenti rapidi e violenti concentramenti di fuoco.

Sorse così, lungo tutta la nostra frontiera dallo Stelvio al mare, una ininterrotta e profonda barriera difensiva, a presidio della quale il Comando austriaco destinò poi tre armate: quella del generale Dankl nel Tirolo e nell'alto Adige, l'armata del generale Rohr dal monte Peralba all'alto Isonzo, l'armata del generale Boroevic lungo l'Isonzo. In complesso, 25 divisioni formate per tre quarti da elementi di prima linea e per un quarto da truppe territoriali, ma bene agguerrite e inquadrate, costituenti una massa che si può valutare corrispondente a circa dodici dei nostri Corpi d'armata.

Tenuto conto della conformazione della frontiera, degli obiettivi che si proponeva la nostra guerra, della necessità che ci imponeva all'esercito italiano di cooperare nel modo più efficace possibile alle operazioni degli alleati in un momento in cui le sorti della guerra in Russia volgevano favorevoli agli imperi centrali, il Comando italiano decise di agire offensivamente, non soltanto lungo la frontiera dell'Isonzo, ma anche nello scacchiere trentino (Alto Adige), allo scopo immediato di occuparvi taluni punti di speciale importanza e di rettificare nel modo migliore possibile quella minacciosa frontiera. Le operazioni assunsero così carattere spiccatamente offensivo lungo quasi tutto il vasto ed aspro fronte, in direzione necessariamente divergente. L'esercito si accinse all'ardua impresa con grande fermezza ed abnegazione, con incrollabile tenacia e slancio, che al contatto delle difficoltà reali della guerra, non che affievolirsi, si accrebbero per le numerose prove di valore date, per l'orgoglio dei sacrifici compiuti, per il magnifico esempio dei caduti, per l'appoggio affettuoso e costante che prestava il Paese.

Il primo balzo e la costante offensiva

Allo scoppio delle ostilità, le nostre truppe, oltrepassata ovunque la frontiera, ricacciarono le forze avanzate nemiche, conquistando, tra la fine di maggio e quella di giugno, nel saliente del Trentino: la riva destra di valle Daone, la valle Chiese fino a Condino, la valle Adige sino ad Ala, la Vallarsa sino a Valmorbia, la conca di Pesina in valle Sugana, qualche contrafforte del Col di Lana nell'Alto Cordevole, la conca di Ampezzo in valle del Boite; in Carnia fu assicurato il possesso dei valichi contro gli insistenti attacchi che il nemico pronunciava allo scopo di irrompere in quell'importante scacchiere; lungo l'Isonzo venne conquistato tutto il territorio di riva destra del fiume, ad eccezione delle teste di ponte di Tolmino e di Gorizia: passato l'Alto Isonzo, fu occupata saldamente la parte centrale del Monte Nero, la più elevata ed aspra di quel massiccio, e dopo una sosta, dovuta a pioggie torrenziali con allagamenti, il fiume fu superato anche nel suo medio corso (Plava); in corrispondenza del Carso, in fine di giugno, fu iniziato l'attacco delle teste di ponte rimaste al nemico sull'Isonzo intorno a Tolmino, fu conquistata parte dei contrafforti del Monte Nero che cadono su quella piazza; ad ovest di Gorizia fu messo saldo piede sulle alture di riva destra del fiume, gremite di trinceramenti, munitissime di artiglieria. Notevoli successi si ottennero anche sul Carso, ove, nonostante le gravi asperità del terreno, le formidabili difese nemiche, l'imbarazzo del fiume alle spalle, fu occupato il margine dell'altopiano, Sagrado e Monfalcone.

Dopo un periodo di sosta generale, necessaria per raccogliere nuovi mezzi, il 18 luglio la battaglia si riaccese lungo tutto il fronte dell'Isonzo. Nell'alta valle fu conquistata gran parte della Conca di Plezzo; di fronte a Tolmino furono espugnate le pendici delle colline di Santa Maria e Santa Lucia: sulle alture ad ovest di Gorizia furono penosamente compiuti nuovi progressi; sul Carso, a prezzo di sanguinosi sforzi, fu conquistata la linea che alle falde del monte San Michele per l'orlo orientale del bosco Cappuccio e del Castello Nuovo, arrivava al monte Sei Busi.

L'importanza di questi successi risulta maggiore quando si tenga conto che essi dovettero essere ogni volta affermati respingendo numerosi contrattacchi coi quali l'avversario tentava di riprendere ciascuna delle perdute posizioni. Nell'agosto, fortunate operazioni offensive lungo il saliente Trentino ci fruttarono l'occupazione di importanti posizioni avanzate verso l'altipiano di Lavarone, la conquista della Conca di Borgo in valle Sugana. Felici operazioni si svolsero anche nelle valli Cordevole, Cupena e Rienz.

A metà ottobre l'offensiva fu ripresa con rinnovato vigore in tutto il teatro delle operazioni: nel Trentino essa ci dette il possesso completo della valle di Ledro, con la Conca di Bezzecca, del territorio tra il Garda e l'Adige sino alla depressione di Nago e di Mori nella valle dell'Adige, sino alle ultime propaggini di Zugna Torta sopra Rovereto, dell'importante posizione di fronte a Setole e Col di San Giovanni nel settore di Valle Sugana. In Cadore, con condizioni climatiche rigidissime, fu quasi completata l'occupazione del Col di Lana e vennero conquistati i contrafforti che dal Sasso di Mezzodì cadono sul Cordevole. Nell'Alto Isonzo fu ampliata la nostra occupazione nella Conca di Plezzo e sul Monte Nero e furono fatti ulteriori progressi sulle colline di Santa Maria e Santa Lucia di fronte a Tolmino.

Sul medio corso del fiume fu notevolmente estesa la testa di ponte di Plava, espugnando le località fortificate di Rohle e Zagora e sulle alture ad ovest di Gorizia, ove l'avversario aveva accumulati fortissimi mezzi di difesa. Contrastati dal maltempo, che impose più soste, i nostri attacchi riuscirono a prezzo di gravi sacrifici a conquistare il versante occidentale delle alture, ad occupare in parte la sommità oltrepassandola anche in qualche tratto lungo il pendio sull'Isonzo. Sul Carso fu espugnato il costone di Peteano e fu portata la nostra linea fino a rasentare le cime del Monte San Michele, la casa di Martino. Nella zona centrale fu espugnato un vero groviglio di poderose linee di trinceramenti all'ala destra dell'occupazione e sul Monte Sei Busi.

I resultati territoriali

In complesso, i risultati territoriali dell'offensiva italiana possono così riassumersi:

Nel Trentino, colla conquista della linea di valle Daone, valle di Ledro, depressione di Loppio e valle Terragnolo, si è riscattata una regione ricca e popolosa, resecando le due estremità meridionali più minacciose di quel saliente, addentrandosi ad ovest e ad est del lago di Garda fino a qualche decina di chilometri dalla pianura e dalla strada Brescia-Verona. Sul lato orientale del saliente stesso, furono sbarrate le numerose strade che tra l'Adige e il Brenta varcano la frontiera e scendono alla pianura tra Verona e Vicenza: tratto di frontiera, questo, nel quale erano addensate le maggiori difese austriache e che fu sempre considerato come una pericolosa zona di invasione nella pianura veneta. Più a nord-est fu occupata la valle Sugana sino a Borgo, e tutta la vasta zona montuosa che si stende ai piedi dell'Alpe di Fassa, e cioè le valli di Calamento e Campello colla conca di Strigno, la valle del Grigno colla conca di Cesmo, la valle di Vanoi colla conca di Canale e la valle di Cismon colla conca di Fiera di Primiero.

Nel Cadore furono pure conquistate: l'alto Cordevole sino a Cherz, la conca di Cortina di Ampezzo coi massicci della Tofana e del Cristallo. Fu intercettata così l'importante strada delle Dolomiti, costruita dall'Austria per gli avvicinamenti lungo la nostra frontiera e per la più breve comunicazione fra Toblach e Trento. Vennero inoltre spinte minacciose occupazioni avanzate nelle alte valli di Rienz e di Sexten, a poca distanza dalla grande comunicazione austriaca di valle Drava.

In Carnia fu mantenuto il possesso della linea di confine contro gli insistenti attacchi austriaci diretti ad incunearsi in questa zona a minaccia del fianco del nostro esercito: con tiri di artiglieria e con ardite irruzioni di fanteria furono disturbate le comunicazioni del nemico lungo le valli del Gail ed alto Fella, fu diroccato il forte Hensel e danneggiato quello del Predil.

Sull'Isonzo fu conquistata la Conca di Plezzo fino alle pendici del Monte Rombon e dello Javorcek e fu occupata gran parte del massiccio di Monte Nero, con che si è posto saldo piede sulla sinistra del fiume. Dalle nostre posizioni sul Predil e sul Mrzli e dalle colline di Santa Maria e di Santa Lucia teniamo in iscacco la piazza di Tolmino che è sotto il tiro ed a discrezione dei nostri cannoni. Sul medio Isonzo abbiamo costituito una forte testa di ponte ad est di Plava e con l'occupazione di gran parte delle alture ad ovest di Gorizia abbiamo svalutato quella formidabile testa di ponte e resa inabitabile la città già centro di ristoro per le truppe austriache, abbiamo scacciato l'avversario da tutta la vasta e popolosa pianura di riva destra dello Isonzo. Infine, valicato il fiume, abbiamo infranto le poderose linee dell'avversario costruite lungo il margine del Carso, affermandoci saldamente su quell'altipiano.

Incrollabile fiducia

Il nemico, non potendo negare i nostri successi, si è limitato ad affermare che la lotta si svolgeva sempre sulle posizioni da esso scelte per la difesa, ma ha anche creduto prudente di astenersi dal dichiarare quali fossero tali posizioni per non vedersi obbligato a riconoscere il graduale arretramento della propria linea di resistenza. Lungo tutto il fronte l'avversario ha dovuto subire la nostra iniziativa, costretto a irrigidirsi in una difesa passiva, ad aggrapparsi disperatamente al terreno, a trarre dalla forza delle posizioni l'unica speranza di potersi sostenere. «Abbiamo da conservare un terreno che è fortificato dalla natura; davanti a voi un gran corso d'acqua, dal lato nostro una costiera, di dove si può tirare come da una casa di dieci piani. Pensate ai monti che sono tutta la nostra forza!» — proclamava alle truppe all'inizio della guerra il Comando dell'esercito austro-ungarico, quel Comando che, in tempi non remoti, progettava l'invasione e passeggiate militari nel cuore della pianura padana. Ma, pur immobilizzandosi in così favorevoli condizioni di difesa, ha perduto più di quaranta mila prigionieri, cinquanta cannoni, 65 mitragliatrici, parecchie migliaia di fucili, lanciabombe, munizioni e materiali da guerra di ogni specie.

Di contro ad esso, il nostro esercito, affrontando le gravi difficoltà dell'offensiva che la guerra odierna ha di gran lunga accresciute, obbligato a combattere sempre in condizioni di inferiorità rispetto al nemico per dominio di posizione e preparazione del terreno, ha in otto mesi di dura lotta tenuto un inalterato contegno aggressivo: combattendo con slancio e tenacia nel più elevato ed aspro fra tutti gli odierni teatri di guerra europei, sopportando con fermezza le avversità delle intemperie, fatiche, stenti di ogni genere, ha guadagnato giusta fama di valoroso ed il rispetto dello stesso nemico, di che è prova unanime il tributo di lode della stampa straniera ed il confronto fra gli altezzosi bollettini austriaci dei primi giorni della guerra e quelli dimessi degli ultimi tempi. L'esercito italiano guarda perciò al nuovo anno con legittimo orgoglio per le gesta compiute e con incrollabile fiducia nell'avvenire, ispirandosi all'esempio di S. M. il Re, primo fra tutti in ogni eccellenza di guerra, e sorretto dalle cure costanti ed affettuose del paese, esso dalle ardue prove superate trae incitamento a moltiplicare gli sforzi per l'avvenire sino al completo raggiungimento della gloriosa meta additatagli dalla volontà della Nazione.

(Ag. Stefani).

L'annuncio ufficiale della visita di Briand a Roma

Roma, 29, notte.

La venuta in Italia del Presidente del Consiglio dei ministri francese, Briand, è ufficialmente annunciato. Essa avverrà verso la metà di febbraio. Nella visita lo accompagneranno: Bourgeois, ministro senza portafoglio, Thomas, sottosegretario di Stato alla guerra, De Margerie, direttore degli affari politici e commerciali al Ministero degli esteri, e il generale Pellé, capo di Stato Maggiore del generale Joffre.

(Ag. Stefani).

Il comunicato Cadorna
(Bollettino N. 248)

Comando Supremo, 29 gennaio 1916.

In Giudicaria, il giorno 27, la nostra artiglieria disperse, con tiri aggiustati, una colonna nemica che discendeva dal forte Por. Nelle giornate del 27 e del 28, l'attività delle nostre fanterie condusse a piccoli scontri in valle Lagarina, in valle Calamento (Brenta) e nell'alta valle Vanoi (Cismon). Il nemico fu ovunque ricacciato e lasciò in nostro possesso materiali di equipaggiamenti.

In Carnia, contro le nostre posizioni di Pal Grande, l'avversario spiegò ieri azione dimostrativa con intenso fuoco di mitragliatrici e fucileria, cessato per l'intervento delle nostre artiglierie.

Sulle alture ad ovest di Gorizia, calma relativa. La nostra artiglieria bombardò la stazione di San Pietro a sud-est della città, dove era segnalato movimento di treni.

Firmato: CADORNA.

Stati Uniti e Germania

Wilson per l'onore e la dignità della Nazione

La notizia non ufficiale dell'ultimatum - La formula proposta ai belligeranti

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa)

NEW YORK, 29, notte.

Il corrispondente del «World» a Washington telegrafa che Wilson diede tempo alla Germania fino al 2 febbraio per sconfessare la distruzione del «Lusitania». (Stefani).

"Pronti a prender le armi,,

New York, 29, mattino.

In un discorso pronunciato ieri in una riunione di uomini di affari, il presidente della Confederazione Wilson ha detto:

«Ho cercato di mantenere la pace contro una grandissima e qualche volta ingiustissima opposizione. Sarò sempre pronto in qualsiasi momento ad impiegare ogni mezzo che sia in mio potere per evitare una catastrofe come la guerra. Così nessuno può dire che pure dimostrandomi ansioso di difendere il mio paese, io abbia un qualsiasi desiderio di servirmi della mia autorità per condurlo alla guerra. Ma vi è nondimeno qualche cosa che gli americani preferiscono alla pace e sono i principii sui quali riposa la loro vita politica. Gli americani sono pronti in qualsiasi momento a prendere le armi per difendere il loro onore. Essi non cercheranno mai un conflitto, ma neppure lo eviteranno per pusillanimità, perchè se vi è una cosa per la quale la Nazione debba battersi, essa è il mantenimento delle sue proprie costituzioni. Quello che voglio tentare di dimostrarvi è che la situazione del mondo intero non è più quella di ieri e che si possono perfettamente nutrire dubbi circa quella che sarà domani. Ma è impossibile dirci quali saranno le relazioni internazionali del nostro paese domani. Uso questa parola nel senso letterale. Nelle attuali circostanze non potrei dunque rimanere silenzioso e lasciare credere al Paese che il domani sia così duro come l'oggi. L'America non sarà mai un aggressore, ma essa controlla nondimeno il mondo intero. Dobbiamo farci servitori fedeli delle cose che amiamo ed essere pronti a difenderle».

Wilson ha poi difeso la sua politica del Messico ed ha dichiarato che l'invasione di tale paese da parte degli Stati Uniti condurrebbe ad una perdita di fiducia. Ha dichiarato pure che il Paese non si sottoporrà mai ad un sistema militarista qualsiasi, ed impiegherà sempre il suo esercito allo scopo di mantenere la pace e come un mezzo di propaganda del principio cui crede: vale a dire quello di preparare i cittadini a prendere le loro proprie difese.

La *Tribune* ha da Washington: Si attribuisce grande importanza al discorso di Wilson a New York nel quale esso ha detto che ignora quale sarà la sorte riservata domani alle relazioni internazionali.

Le cinque proposte

Washington, 29, sera.

I giornali annunciano le condizioni per la guerra dei sottomarini che gli Stati Uniti propongono a tutti gli Stati belligeranti.

1.o I non combattenti hanno diritto di traversare le acque internazionali su navi mercantili portanti una bandiera belligerante, ma non possono contare sul diritto internazionale e sulla umanità per la loro protezione.

2.o Le navi mercantili senza distinzione di nazionalità non possono essere attaccate senza avvertimento.

3.o Le navi mercantili di una nazione belligerante hanno il dovere di obbedire rapidamente alla intimazione di fermarsi.

4.o Non si può tirare contro una nave mercantile se non quando essa tenta di resistere, ma anche allora l'attacco deve cessare appena la fuga o la resistenza cessi.

5.o La distruzione di una nave mercantile è giustificata soltanto se è impossibile dare un equipaggio di fortuna alla nave sequestrata o se è impossibile condurla in porto. Questo equipaggio e i passeggeri debbono essere messi al sicuro. (Stefani).

Impressioni romane

Roma, 29, notte.

All'*ultimatum* degli Stati Uniti alla Germania si attribuisce un grande valore morale. All'Ambasciata degli Stati Uniti in Roma non si ha fino a tarda sera conferma ufficiale dell'*ultimatum*. L'annuncio dato dal *World* è ritenuto rispondente a verità non soltanto per l'autorevolezza della fonte, ma altresì perchè l'*ultimatum* non è che la logica conseguenza del bellicoso discorso pronunciato da Wilson giovedì a Washington in una riunione di uomini d'affari. Quel discorso appare ora come la giustificazione della deliberazione che il Presidente della Confederazione già meditava. Wilson indicava in quella circostanza gli sforzi compiuti per evitare la rottura delle relazioni colla Germania e nel tempo stesso esponeva le ragioni di ordine generale che inducono oggi gli Stati Uniti a intimare alla Germania di dare, entro il 2 febbraio, una soddisfacente risoluzione alla questione del *Lusitania*. Il discorso di Washington costituisce dunque la motivazione dell'*ultimatum*. Tale motivazione appare pienamente logica e rispondente alla realtà della situazione. Gli Stati Uniti non potevano oltre, senza scapito della loro dignità, lasciar languire la vertenza dei sottomarini. Pertanto assai giustamente il Presidente Wilson ha ripreso la questione chiedendo una dichiarazione di carattere radicale, cioè la sconfessione della distruzione del *Lusitania*.

L'*ultimatum* di Wilson verrà forse accolto nel mondo civile come un nuovo risveglio degli Stati Uniti, sulla condotta dei quali si era determinata una corrente di scetticismo. Quale sarà la decisione della Germania? Nelle sfere politiche italiane, nell'ambiente dell'Ambasciata degli Stati Uniti presso il Quirinale si ritiene che la Germania finirà col cedere evitando una guerra, che può scarsamente preoccuparla dal punto di vista bellico, ma che può preoccuparla grandemente dal punto di vista economico, poichè significherebbe il blocco completo ed effettivo della Germania. Ho indagato sulle ragioni per le quali si ritiene che la Germania eviterà la rottura delle relazioni cogli Stati Uniti. Le ragioni sono di varia natura. Anzitutto si osserva che l'attività dei sottomarini è ridotta ormai a poca cosa. I sistemi adottati per la cattura, l'energica caccia data dalla flotta degli Alleati, la metodica ricerca o la soppressione dei punti di rifornimento hanno reso infinitamente meno sensibile che nel passato l'opera dei sottomarini. Infatti gli annunzi di siluramenti sono divenuti più rari, si può dire, quando non avviene, come oggi, per il siluramento del piroscafo *Appam*, il caso tragico e comico insieme del siluramento di un piroscafo recante prigionieri tedeschi delle colonie in viaggio per l'Europa. Può darsi pertanto, poichè la lotta mediante i sottomarini va declinando, che la Germania colga quest'occasione per ammettere le sue gravi responsabilità.

S.

La missione compiuta da House a Berlino

Zurigo, 29, notte.

Si ha da Berlino che il colonnello americano House è partito per New York (via Svizzera). Egli ha dichiarato che aveva semplicemente l'incarico di esporre all'ambasciatore degli Stati Uniti i desiderii personali del presidente Wilson e di sbrigare alcune questioni di carattere commerciale e sociale e non di appianare dissidii insistenti tra gli ambasciatori degli Stati Uniti a Londra e a Berlino. House ebbe colloqui col cancelliere Bethmann Holweg e coi segretari di Stato per gli esteri e le colonie.

(Ag. Stefani).

L'"Appam,, trasportava prigionieri tedeschi

Londra, 29, sera.

Il Daily Express annuncia che il vapore Appam, la cui perdita sembra certa, conduceva in Europa i prigionieri tedeschi fatti al Camerun. (Ag. Stefani).

L'affare dei noli

(Nostra corrispondenza particolare).

LONDRA, gennaio.

Alla vigilia della guerra, la marina mercantile inglese stazzava circa 22 milioni di tonnellate. Siccome le flotte mercantili del mondo intiero ne stazzavano un complesso di 45 milioni, gli armatori britannici tenevano semplicemente in saccoccia una metà di tutto il tonnellaggio disponibile sotto il sole. Possedevano un 8000 vapori. Con questi facevano la spola tra l'Inghilterra e il resto del globo, nonchè tra molti grandi porti disseminati pel resto del globo. Alla prima funzione, per essere precisi, adibivano un 4000 di questi loro vapori, e gli altri 4000 alla seconda. La loro esistenza non era asperrima, perchè l'Inghilterra e il resto del globo colmavano loro le tasche di lieti dividendi, che crescevano anno per anno. In virtù di tali dividendi, essi costituivano un ben rispettabile corpo di duemila proprietari grossi e piccini, mirabilmente organizzati per la difesa e l'incremento della loro ferace proprietà. Le opinioni della loro tenacissima lega industriale pesavano 22 milioni di tonnellate, e non erano molti i mentecatti che ardissero di contrastarne la legittima espansione traverso sfere d'influenza alquanto più in dentro dei bacini portuari. Si vociferava, naturalmente, che fossero nati con la camicia. Ma era un fatto che provvedevano all'alimentazione del paese, importandogli tutte le cibarie ch'esso aveva disimparato a produrre; e altresì allo smercio dei suoi non commestibili prodotti d'alternativa. Chiunque era poi libero di costruirsi un bastimento: e, se la pigrizia glielo impediva, non poteva onestamente lagnarsi di pagarne il fio a beneficio dei suoi duemila più sagaci e operosi concittadini. La prosperità dei quali, sul serio, forniva alla potenza finanziaria inglese il suo puntello maggiore, giacchè permetteva all'Inghilterra di serbare il suo predominio dei traffici interoceanici.

Le importazioni inglesi oscillavano allora sui 18 miliardi di franchi all'anno; e, insieme col cinquanta per cento del tonnellaggio britannico, accudiva a menarle in porto una mole non molto inferiore del tonnellaggio straniero, cioè la più gran parte del tonnellaggio straniero, attirato quassù anche dalla sua eterna fame di carbone. Così, mentre per forza di cose le tariffe dei noli mondiali si concertavano a Londra, gli armatori inglesi godevano il vantaggio di diluire ogni eventuale imputazione d'ingordigia, estendendola a tutti gli armatori del mondo. Era un bellissimo regime di controllo marittimo universale: ma bisogna convenire che questi armatori non ne approfittavano oltre i limiti del decente, contentandosi di farsi milionari a piccola velocità. Per 10 scellini alla tonnellata, essi trasportavano grano dai porti del Nord America a quelli d'Inghilterra, e a una tariffa eguale erano pronti a trasferire merci da Londra a Genova. I loro profitti non erano microscopici, ma neanche mastodontici. Ad esempio, per un duplice trasporto di merce dall'Inghilterra all'Argentina, e viceversa, un bel giro, erano disposti a guadagnare soltanto un 4 scellini netti alla tonnellata. Purtroppo, neppure tanta modestia impediva che un certo mare viveri prevalesse in questa nostra valle di lagrime: ma siccome siamo ancora qui, è chiaro che permettevano di vivere.

In tanta allegrezza di circostanze, la guerra recò subito gli ineluttabili sconvolgimenti. Il Governo inglese requisì infatti un 2000 vapori, ritirandoli dalla loro carriera commerciale per incorporarli nella flotta o per destinarli a trasporti d'indole puramente militare e navale. Poi, un certo quantitativo di navi restò incarcerato nel Mar Nero e nel Baltico. E poi (nel frattempo, non scordiamolo, scemava il tonnellaggio mercantile disponibile degli altri Alleati, e scompariva dai mari quello teutonico) incominciarono i siluramenti e simili.

E' opportuno dedicare qualche riga ai colpi di forbice di quest'ultima categoria. Furono abbastanza innocui nei primi sei mesi di ostilità. Soltanto 56 vapori inglesi rimasero affondati o catturati in quel periodo, e il traffico se ne accorse a malapena. Senonchè, nei mesi successivi del 1915, fino alla chiusura dell'annata, i vapori inglesi che soccombevano in seguito a spiacevoli conflitti con siluri e mine sommavano, risultanze di quassù, a 226. Addizionando loro i 56 precedenti e altri 35 periti in accidenti ordinari, si ottiene un totale di 317 vapori andati al limbo nei primi

diciassette mesi di guerra. E questo pei vapori inglesi. Poi bisogna tener conto delle cattive sorprese capitate in quel mentre anche alle flotte mercantili straniere. Al riguardo, delle interessanti cifre complessive si pescano in una relazione testè pubblicata da un vecchio e onorato Sodalizio marittimo di Liverpool, il quale annunzia che, nel corso del 1915, le navi mercantili calate a fondo furono 726. Nella somma sono comprese quelle inglesi e quelle straniere, quelle perite per cause naturali e quelle perdute per vie di fatto: tutte quante, per tutti i mari, trascurando solo le inezie sotto le 500 tonnellate. Nel 1913, invece, le navi perdute non erano state che 176, una cifra normale. E se le cifre anormali dell'anno passato si esaminano sotto l'aspetto del tonnellaggio, si vede che il tonnellaggio inglese perdutosi toccò le 997,972 tonnellate, quello estero le 827,000: niente di disastroso, ma un certo conglomerato. E c'è di più. Negli anni di pace, i cantieri britannici riparavano ad usura i guasti perpetrati dal mare, giacchè costruivano in media un due milioni di tonnellaggio mercantile all'anno. Al contrario, la guerra costrinse questi meravigliosi cantieri a concentrarsi in costruzioni per l'Ammiragliato, e i nuovi vapori onerari da essi varati nel 1915 non fecero su che un 650,000 tonnellate.

Il risultato complessivo delle tre sforbiciate — requisizioni, imbottigliamenti, perdite — fu una forte riduzione del tonnellaggio disponibile pei traffici inglesi, alleati e neutrali. E' difficile stabilirne la percentuale sommaria, ma viene calcolato in modo attendibile che, nei riguardi dei porti inglesi, su ogni cento vapori che vi facevano capo prima della guerra, adesso non ve ne giungono che 67. Questi 67 devono quindi compiere non solo il lavoro di cento in tempo di pace, ma sobbarcarsi altresì al sopralavoro denotato dal fatto che le importazioni inglesi, da una media annua di 18 miliardi di franchi, sono salite adesso oltre quella di 20. La mole dei trasporti è in altri termini cresciuta, mentre il tonnellaggio usufruibile per effettuarli è diminuito del 33 per cento. Molti sforzi cercarono di rimediarvi, molti vapori inglesi, che facevano la spola tra grandi porti esteri sono stati richiamati e posti sulle rotte dei traffici paesani. Ma la carestia dei 33 per cento non potè venir riparata sensibilmente.

Gli effetti non si fecero sentire di colpo. Essi emersero poco alla volta, gradualmente. Nei primi mesi di guerra, anzi, delle cause speciali e momentanee li resero quasi nulli. Quantità relativamente vaste di vettovaglie e di materia prima erano accumulate nel paese. Di più, la vita industriale vi restava dislocata, in varii casi perplessa, in attesa di qualche raggiustamento commerciale e finanziario: e le colossali ordinazioni di materiali da guerra erano appena in gestazione. Ma verso la fine del 1914 e agli inizi del 1915 il fenomeno inevitabile si delineava ormai netto ed acuto. Scarseggiavano le navi, aumentavano i carichi da imbarcare, e tutti coloro che ne avevano uno da far partire o arrivare erano pronti a spendere qualcosa di più per farlo partire o arrivare prima degli altri. Così, le due vecchie, ma arzille faccendiere della domanda e dell'offerta uscirono a mercanteggiare più attive che mai fra le montagne di mercanzia in aspettativa sulle banchine dei grandi porti internazionali; e i noli presero a salire come razzi.

A mezzo l'anno scorso, gli armatori di Inghilterra, insieme coi loro colleghi alleati e neutrali capaci di far salpare i rispettivi piroscafi, realizzavano già dei guadagni portentosi. Alla fine dell'anno la torta era ingigantita. Attualmente è la più favolosa che fosse mai stata sognata. I noli sono cresciuti in genere dell'500 per cento in confronto di quel che erano prima della guerra, mentre le spese soprannumerarie che la guerra ha introdotte sono relativamente minuscole, giacchè basterebbe a coprirle un semplice aumento del 50 per cento sulle tariffe originarie. Si è così iniziato un regime di profitti netti almeno sette volte e mezzo più ingenti di quelli che gli armatori mietevano diciotto mesi fa, quando pure mietevano già a piene mani. In certi casi, i sopra-profitti raggiungono addirittura cifre trenta volte maggiori di quelle dei profitti vecchi. Si conoscono dei vapori che in un solo viaggio hanno ammortizzato l'intiero capitale investito nella loro compra. Nè la confisca del 50 per cento, imposta un giorno da Mak Kenna sui sopra-profitti industriali per la durata della guerra doveva turbare gran che gli armatori inglesi. Essi avevano già ammortizzato, in molti casi, il costo delle loro flotte prima che la tassa uscisse; e non si dolsero atrocemente di doversi contentare di guadagni solamente quattro o quindici volte maggiori di quelli prebellici. E non occorre aggiungere che, appena entrati in vigore i prelevamenti dell'esattore, i noli han preso a salire più forte di prima.

Qualcuno deve farne le spese. Le facciamo un po' tutti: voi, noi, tutti. Il grano, che prima della guerra traversava l'Oceano a una tariffa di 10 scellini la tonnellata, non può adesso venire trasportato dall'America a Liverpool per meno di 75 od 80 scellini la tonnellata. Ne segue che qui paghiamo, per ogni chilo di pane che si compra, più di dieci centesimi pel solo aumento dei noli granari. Altre vettovaglie ci arrivano dall'Argentina: e i noli da qui al Sud America e viceversa, che due anni fa erano accettati ad un profitto netto di soli 4 scellini la tonnellata, si devono oggi stipulare a prezzi che provvedono all'armatore un guadagno netto di 157 scellini alla tonnellata. Poca sorpresa che il *Board of Trade* ponga statisticamente agli atti che il prezzo dei generi alimentari quassù segna ora un aumento dal 40 al 45 per cento su quello del luglio 1914.

Poi c'è il carbone. Quel che vi viene a costare in Italia è un po' feroce; ma gli armatori non fanno distinzioni. Se da Newcastle a Genova vi pigliano 85 scellini di trasporto alla tonnellata, e 75 da Cardiff, potete confortarvi pensando che, per le stesse partite di carbone destinate per esempio a Porto Said, essi si beccano oltre 80 scellini di nolo la tonnellata, per modo che un vapore inglese costretto giorni sono a rifornirsi colà, cioè virtualmente a casa sua, ha dovuto pagare il carbone 115 scellini la tonnellata. Che più? Da Newcastle a Londra, pei consumatori londinesi, il carbone soggiace oggi a una tariffa di trasporto di 16 scellini e mezzo la tonnellata, mentre prima della guerra la tariffa era di soli 3, un già alquanto perfida.

Mal comune, come vedete. Non oserei però dire che sia anche mezzo gaudio. Se qualche gaudio c'è, è gaudio intiero, esuberante, esplodente; ed è solo quello degli armatori. Senonchè, bisogna andare adagio, prima di tagliare i panni agli armatori. Io ho voluto solamente racimolarvi delle cifre a corredo di tutto quel che sapete già. Una filippica sarebbe fuor di luogo. La questione è molto più complessa dell'innocenza di coloro che ingiungono: «Requisite tutta la flotta mercantile! Fissate delle tariffe massime! Imponete calmieri! Centralizzate il controllo di tutta la navigazione inglese, create finalmente un Ministero della Marina mercantile!». Il Governo, che il potere rende meno ingenuo, va assai piano, perchè sa di camminare sulle uova della economia politica; e, se qualcosa farà, almeno per ora, sarà di proibire che nelle stive disponibili prendano posto delle merci la cui importazione non sia strettamente necessaria al sostentamento del paese, ai rifornimenti di guerra, e alle necessità industriali. Resta a vedere se un divieto d'importare ogni prodotto cosiddetto di lusso, — acqua di rose e nidi di rondine, — determinerà tale uno sfollamento di darsene da far calare i noli. C'era una volta uno spirito coraggioso ed energico che con un cucchiaio voleva far calare il mare.

MARCELLO PRATI.

In Francia e in Russia

Ripetuti attacchi tedeschi
respinti o arrestati

Parigi, 28, notte.

Il comunicato di ieri delle ore 23 dice:

«Nell'Artois vi fu tutta la artiglieria che è stata particolarmente intensa. Il nemico ha diretto successivamente attacchi su vari punti del fronte, ad ovest della quota 140, a sud di Givenchy. Dopo una serie di esplosioni di mine, esso è pervenuto a prender piede in alcuni elementi delle trincee avanzate. Un altro attacco diretto nello stesso momento contro le nostre posizioni in vicinanza della strada da Neuville alla «Folie» è stato completamente respinto. Un terzo attacco che si preparava alla stessa ora contro le nostre opere a nord di Roclincourt è stato arrestato di notte dalla nostra artiglieria e dalla nostra fucileria. Il nemico non ha potuto uscire dalle sue trincee. Finalmente un quarto attacco sulla strada da Saint Laurent a Saint Nicolas, a nord-est di Arras, ha subito un completo insuccesso.

«A sud della strada da Neuville alla «Folie» abbiamo ripreso stamane una nuova escavazione dopo una vivissima lotta, ed abbiamo respinto violenti contrattacchi del nemico. Si conferma che in questa regione, dalle precedenti azioni il nemico ha subito gravi perdite. Sono stati contati 150 cadaveri in una buca da noi ripresa presso Arras.

«A sud di questa città vi è stato un intenso bombardamento delle nostre posizioni, senza attacchi di fanteria. Le nostre batterie hanno energicamente controbattuto l'artiglieria nemica.

«Fra la Somme e l'Oise i nostri cannoni da trincea hanno sconvolto le opere avversarie e demolito un osservatorio a sud di Passigny.

«Nei Vosgi la nostra artiglieria ha effettuato tiri efficaci su Stoshweiler[?].

«Per rappresaglia contro il bombardamento effettuato da uno Zeppelin il 25 contro i villaggi della regione di Epernay, un nostro dirigibile ha bombardato Fribourg en-Brisgau nella notte dal 27 al 28. Sono stati lanciati diciotto proiettili da 155 e venti da 90 su stabilimenti militari, i quali hanno riportato danni».

Il comunicato odierno delle 15 dice:

«In Artois, ad ovest della quota 140 con un vivo contrattacco riprendemmo stamane parte degli elementi di trincee occupate ieri dai tedeschi. A sud della Somme, dopo un violento bombardamento, il nemico attaccò ieri le nostre posizioni in un fronte di parecchi chilometri sulla curva della Somme a Frise e più a sud. Nella parte sud il suo attacco fallì completamente; non riuscì che sulla riva stessa della Somme contro il villaggio di Frise a ridosso del fiume che era tenuto da una nostra grande guardia. L'attacco nemico è attualmente arrestato e i primi contrattacchi effettuati ci permisero di riprendere qualcuna delle trincee occupate dei tedeschi. Nella regione di Lihons se il nemico diresse durante la notte un attacco, che fu immediatamente arrestato. Nella valle del Fecl, ad est di Munster, il tiro della nostra artiglieria pesante provocò un incendio in un opificio trasformato in deposito di munizioni. Si udirono numerose esplosioni». (Stefani).

La ripartizione amministrativa
del territorio occupato dai Bulgari

Zurigo, 29, notte.

Si ha da Sofia che il Governo pubblica un decreto per la ripartizione amministrativa del territorio della vecchia Serbia e della Macedonia in sedici distretti.

"Il colpo decisivo
non può essere dato che in Francia,,

Parigi, 29, mattino.

Si ha da Francoforte, per la via di Amsterdam: La *Frankfurter Zeitung*, passando in rivista i teatri della guerra e le probabilità che vi sono, conclude: «Oggi, come al principio della guerra, il colpo decisivo non può essere dato che in Francia».

Frequenti scaramuccie
sul medio Strypa
Grandi forze turche sconfitte in Persia

Pietrogrado, 28, notte.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

«Sul fronte occidentale nella regione di Riga, vi è stato un cannoneggiamento. Durante il bombardamento di Schlok, aeroplani tedeschi, i quali hanno corretto il loro tiro, hanno gettato bombe in parecchie località.

«Nella regione di Dwinsk e Plakanen si segnalano colpi riusciti della nostra artiglieria. Nella regione di Dwinsk parecchi «Zeppelin» tedeschi hanno lanciato bombe.

«Nella regione del lago di Sventen il fuoco delle nostre artiglierie ha disperso un importante distaccamento tedesco del generale Evert.

«I tedeschi hanno festeggiato il genetliaco dell'Imperatore Guglielmo ma in generale non è stata notata una particolare animazione nelle loro linee.

«Sul medio Strypa frequenti scaramuccie di esploratori. Nella notte sul 22 una nostra automobile blindata, avvicinandosi ai reticolati di fil di ferro nemici sulla strada di Poutchatch ed aprendo il fuoco contro un posto e contro numerosi lavoratori, ha inflitto loro perdite e li ha messi in fuga.

«Nella regione a nord di Boiana le nostre pattuglie, con l'aiuto di granate a mano, hanno sloggiato il nemico dalle posizioni che esso occupava. Nella stessa regione piccoli distaccamenti nemici hanno tentato di pronunciare una offensiva, ma sono stati respinti dal nostro fuoco. Dopo la ritirata delle sue truppe il nemico ha lanciato gas asfissianti.

«Sul fronte del Caucaso, nel combattimento nella regione ad ovest di Melazghert, abbiamo annientato un'importante colonna turca ed abbiamo fatto prigionieri 12 ufficiali e 274 ascari. Abbiamo preso anche molte armi, casse di munizioni e diecine di migliaia di cartucce.

«Nostri elementi, inseguendo il nemico in fuga, sono penetrati, nell'incalzarlo, nella città di Khnyszkale, sulla strada fra Erzerum e Mouch, ove hanno fatto migliaia di prigionieri e si sono impadroniti di grandi riserve di munizioni e di viveri preparati per l'esercito turco. I turchi sono fuggiti verso Mouch.

«In Persia, a sud del lago di Urmia, abbiamo sconfitto grandi forze turche. Durante l'inseguimento del nemico, che si ritirava precipitosamente, abbiamo fatto prigionieri numerosi ascari curdi ed abbiamo preso numerose armi e munizioni, un convoglio sanitario oltre a qualche migliaio di capi di bestiame.

«A sud-est di Hamadan, nella regione del Passo di Kandelian, abbiamo respinto il nemico verso sud».

Nei Balcani

La fortezza di Karaburnu
occupata anche da marinai italiani

Salonicco, 29, notte.

Stamane all'alba distaccamenti di marinai francesi, italiani, inglesi e russi delle navi che si trovano nella rada, sono sbarcati nella penisola di Karaburnu e sotto la protezione dei loro cannoni hanno occupato la fortezza greca che domina la rada.

La guarnigione non ha opposto alcuna resistenza, ma il comandante, costretto a sgombrare, ha fatto una protesta di forma.

Nel frattempo la fanteria francese circondava la fortezza dalla parte di terra perquisendo le abitazioni ed obbligando gli abitanti a sgombrare.

L'operazione degli Alleati è stata imposta da ragioni strategiche, non essendo desiderabile che la fortezza sia in mani diverse dalla loro. Vi è d'altra parte motivo di credere che un sottomarino tedesco sia stato rifornito presso questa costa. (Stefani).

La situazione degli eserciti serbi
in ritirata
Gli austriaci si sono già spinti fino a S. Giovanni di Medua

Parigi, 29, mattino.

Un comunicato ufficiale dice: La situazione degli eserciti in ritirata e dei contingenti serbi rimasti in Albania prosegue in buon ordine senza notevoli incidenti e singolarmente favorita dal miglioramento della temperatura, e dalla costruzione di ponti che la missione britannica stabilì sui fiumi principali. Si organizzano depositi di viveri lungo le strade della ritirata. I cannoni e le casse di munizioni lasciati dall'esercito serbo a San Giovanni di Medua furono tolti e trasportati altrove. L'imbarco delle truppe serbe prosegue regolarmente. Gli austro-ungarici, le cui forze principali occupano Scutari e Boiana, spinsero elementi avanzati fino a San Giovanni di Medua. Ad est dell'esercito bulgaro la situazione è invariata da un mese. Un distaccamento bulgaro occupa Dibra, ed una brigata di riserva staziona a Struga, a nord del lago di Ochrida. (Ag. Stefani).

Scambio di telegrammi
fra il primo Ministro del Montenegro e Briand

Lione, 29, mattino.

Il Presidente del Consiglio del Montenegro inviò a Briand il seguente telegramma: «Appena giunto presso il mio Sovrano in seguito ai gravi avvenimenti che colpiscono la mia patria, provo il desiderio di esprimere a Vostra Eccellenza l'invariabile attaccamento alla causa degli Alleati da parte del Governo montenegrino, fedele alle sue tradizioni di lealtà e di coraggio. Sono riconoscente al Governo della Repubblica per l'attività e la simpatia che la Francia sempre attestò al mio paese nella sua gloria come nella sua avventura».

Briand rispose col seguente telegramma: «Molto sensibile al messaggio che Vostra Eccellenza volle rivolgermi al suo arrivo in Lione, la ringrazio di tutto cuore rinnovandole i miei auguri di benvenuto sulla terra francese. Tengo ad assicurare che il Governo della Repubblica non si stancherà di lottare d'accordo cogli Alleati fino alla vittoria finale del diritto della libertà». (Ag. Stefani).

L'impresa del Canale
e il dissenso tra tedeschi e turchi
La neutralità dell'Olanda

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 29, notte.

Secondo notizie del *Temps*, i turchi persisterebbero a volere organizzare la spedizione contro l'Egitto, malgrado l'opposizione dei tedeschi, che si sono reso conto dei pericoli dell'operazione. La ferrovia verso il Canale raggiunge un punto situato a trenta chilometri a sud di Bireseba, che i treni non superano.

Il giornale olandese *Nieuwecourant* pubblica: «L'impegno assunto dalla Germania di rispettare la neutralità dell'Olanda fu concluso tra il 31 luglio e il 3 agosto 1914. E' evidente che si trattava del disperato tentativo della Germania per determinare l'Inghilterra ad astenersi dal conflitto, come dimostra anche la pubblicità data dalla notizia. L'Olanda, dal suo canto deve essersi impegnata a conservare la neutralità che la Germania garantirebbe».

D. R.

I Beduini abbandonano i Senussi

Londra, 29, sera.

Ecco i particolari del combattimento svoltosi il 23 corrente alla frontiera occidentale dell'Egitto: Soltanto all'alba del 23 il nemico si accorse dell'avvicinarsi delle nostre truppe. Disertori arrivati a Mersa Matru riferiscono che le perdite dei senussi su un solo fianco superano il totale delle perdite subite nel combattimento del 25 dicembre u. s. Queste perdite comprendono alcuni ufficiali turchi. La gravità di questa sconfitta scoraggia i beduini che, dicesi, abbandonano i senussi per ritornare verso l'Oriente. (Ag. Stefani).

L'on. Giolitti
per la concordia nazionale

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 29, notte.

Il *Corriere d'Italia* pubblica intorno all'atteggiamento dell'on. Giolitti quanto segue:

«Un autorevole giolittiano da noi interrogato ci ha fatto queste dichiarazioni: «L'on. Giolitti, che — tutti lo sanno — non fu mai troppo proclive alle amicizie e agli entusiasmi, apparve sempre, anche di fronte agli avversari, persona di carattere fermo e sicuro. E, d'altra parte, si deve convenire che, in ogni contingenza in cui fu richiesto di consiglio e quando fu invocata la rinuncia ad ogni suo atteggiamento di parte, seppe mostrarsi rispettoso delle ragioni di Stato che una tale condotta suggerivano. Si può anzi notare che l'on. Giolitti, insofferente di ogni dedizione, non rifiuterebbe mai il suo appoggio leale e disinteressato a questo, come ad ogni altro Governo, qualora le supreme considerazioni dell'interesse nazionale ve lo inducessero. In questo suo atteggiamento egli seppe prescindere dalle persone alle quali è affidata la direzione della pubblica cosa. La grave e delicata situazione, che con sapiente accorgimento il Governo dimostra di voler fronteggiare, non può non essere profondamente compresa dall'ex-presidente del Consiglio. E se, come potrebbe far credere il leggero vento di fronda radico-riformista di questi giorni, gli elementi d'estrema fossero per abbandonare il Ministero, io credo che tra quelli che continuerebbero a sostenerlo saremmo sempre noi. Sia di fatto il proposito fermo e preciso manifestato più volte ai suoi amici dall'on. Giolitti: il Ministero, che volle la guerra, deve poterla condurre fino in fondo coll'aiuto e colla concordia di tutti. In questi termini approssimativamente si può riassumere il concetto che ispira l'on. Giolitti. Gli uomini che sono al Governo, sanno che sulla parola del deputato di Dronero si può far sempre sicuro assegnamento.

«— Ma e il preteso incontro a Torino?

«— Si tratta di una messa in scena che, per molte ragioni, sarebbe oggi inopportuna. Il viaggio del presidente del Consiglio a Torino non è, secondo me, determinato da nessuna ragione di ordine parlamentare. Esso non è che la continuazione di un programma di propaganda opportunamente concepito e utilmente svolto dal Governo nelle visite fatte già a Palermo, a Napoli, a Milano, a Firenze e, fra breve, anche a Genova».

La Giunta socialista di Novara
invita i cittadini
a non pagare l'aumento del gaz

Novara, 29, sera.

Con circolare del 18 corrente, la Società Italiana dell'industria del gaz preveniva tutti gli utenti che, causa il forte rincaro dei carboni, valendosi della facoltà concessa dall'art. 1.o del decreto luogotenenziale 27 maggio scorso, che considera la guerra come caso di forza maggiore, non solo quando renda impossibile la prestazione, ma eziandio quando la rende onerosa, si trovava nella dura necessità di aumentare i prezzi del consumo del gas da 0,15 a 0,30 il mc., lasciando a tutti i consumatori la libera scelta fra l'accettazione di tale prezzo e la risoluzione dei contratti. Tutto ciò a datare dal 1.o febbraio.

A questa notizia, gran parte dei consumatori si agitarono, accampando ragioni più o meno plausibili, e l'agitazione è ora al suo culmine. I più intendono di non sottostare alle imposizioni della Società; altri, pure riconoscendo la necessità di un lieve aumento, non intendono però soggiacere al raddoppio del prezzo. A sostenere a spada tratta le ragioni dei consumatori intervenne oggi il Comune socialista, il quale, con un manifesto, incita la cittadinanza interessata a non accedere alle imposizioni della Società ed a non pagare, nè a lasciare che essa interrompa la fornitura del gas. Il Comune accampa a sua difesa che la concessione fra esso e la Società fu rinnovata solo nel 1910, e per un ventennio, concessione nella quale il prezzo era fissato in centesimi 15 al mc. La Società, dice il Comune, non può valersi dell'aumento dei carboni, perchè i servizi pubblici sono esclusi dall'applicazione del decreto luogotenenziale da essa invocato, e perchè, in un contratto di lunga durata, le difficoltà di un momento trovano compenso per l'alterna vicenda dei prezzi nei lucri di altri periodi. Perciò il Comune invita i cittadini ad unirsi e far opera comune nel porre la grave questione innanzi al giudizio del Tribunale, dando egli il primo esempio.

Innanzi a questi fatti, la questione si fa gravissima; si temono dimostrazioni ostili alla Società, essendo questa ferma nei suoi propositi, ed i cittadini risoluti a non permettere che loro manchi il gas o che si taglino le condutture.

Il Ministero di Agricoltura
assicura che il solfato di rame
non può venire a mancare

Roma, 29, sera.

Il Ministero di agricoltura, industria e commercio comunica: «In qualche regione d'Italia si è nuovamente manifestata qualche agitazione per il timore che venga a mancare sul mercato italiano il solfato di rame necessario per la ventura campagna viticola. Occorre ricordare che nella riunione tenutasi il dicembre scorso presso il Ministero d'agricoltura fra i rappresentanti delle associazioni agricole e delle maggiori ditte produttrici di solfato di rame, si è constatato, in base a ineccepibili dati di fatto, che le fabbriche italiane si devono considerare fin d'allora in grado di provvedere all'integrale nostro fabbisogno di solfato, avendone già prodotto la maggior parte ed essendosi assicurato il rame per l'ulteriore produzione. Qualunque agitazione deve perciò considerarsi infondatamente allarmistica o tendenziosa». (Ag. Stefani).

Il Prestito Nazionale

180 milioni sottoscritti a Genova

Genova, 29, notte.

Nel 19.o giorno dalla apertura della sottoscrizione al Prestito, a Genova sono stati raccolti complessivamente 180 milioni. In questa imponente cifra sono compresi una trentina di milioni sottoscritti da vari Comuni della Liguria. A sottoscrizione chiusa si raggiungerà certamente la somma di 250 milioni. Oggi presso le varie Banche furono sottoscritti venti milioni. Notevoli le seguenti sottoscrizioni: Fratelli Cerruti 1.000.000; Carlo e Armando Raggio 500.000; Raffineria Ligure-Lombarda 400.000; Eridania 200.000; armatore Dall'Orso 1.500.000; marchese Durazzo 500.000; Riccardo Peviano 211.000; armatore Giuseppe Zino 500.000. Vi sono inoltre trenta sottoscrittori per oltre quattro milioni, che desiderano serbare l'incognito.

Alessandria, 29, notte.

Le somme sottoscritte al nuovo Prestito per la guerra nella provincia di Alessandria sono le seguenti: Circondario di Alessandria Lire 19.610.787, così ripartite: Banca d'Italia Lire 6.500.787, delle quali 1.750.000 dell'Istituto Nazionale di Assicurazioni e L. 1.800.000 delle Casse Postali; Banca Commerciale Italiana L. 5.000.000; Banca Italiana di Sconto, lire 2.710.000; Banco di Napoli L. 796.000; Cassa di Risparmio L. 4.680.000; Circondario di Acqui L. 2.185.000; Circondario di Casale L. 5.860.000; Circondario di Novi L. 3.050.000; Circondario di Tortona L. 2.823.100. A tutt'ora non è stato ancora comunicato a questa Prefettura il risultato della sottoscrizione nel Circondario di Asti.

Como, 29, sera.

Gli studenti di questo Istituto tecnico hanno sottoscritto e versato, dopo una conferenza tenuta dal prof. Alessandro Reina, ad iniziativa del preside, cav. dott. Ferrulini, la somma di L. 65.000. E' un nobile esempio di patriottismo della gioventù delle scuole, che merita di essere segnalato.

Il decreto
per la sessione straordinaria di esami
nelle scuole medie e normali

Roma, 29, notte.

Ecco il testo del decreto del ministro della pubblica istruzione, on. Grippo, per la sessione di esami di febbraio:

1. — E' indetta una sessione straordinaria di esami nelle scuole medie e normali e nei [illegible] magistrali del Regno per la prima quindicina di febbraio 1916.

2. — Di tale sessione potranno fruire tutti i candidati, interni ed esterni, all'esame di ammissione, promozione o licenza, i quali abbiano dovuto ritardare, per impedimento derivante dal servizio militare, ad alcuna delle due sessioni straordinarie (giugno ed ottobre) del 1915. Per detti giovani la sessione di febbraio sarà l'ultima appartenente all'anno scolastico 1914-15, ed avrà valore retroattivo rispetto all'inizio dell'anno scolastico ed accademico 1915-16 ed agli decorrenti dell'intervallo prescritto dall'articolo 70 del regolamento 23 giugno 1913 N. 1317. Circa l'obbligo e la misura delle tasse, si avrà riguardo, pertanto, alla condizione scolastica di essi relativamente all'anno scolastico 1914-15, tenuto conto della giustificazione delle [illegible] concesse per il paragrafo 4 della circolare 17 dicembre, nel qual caso gli interessati, che vogliano conservare la propria qualità di interni, saranno tenuti a completare il pagamento della tassa di frequenza per il 1914-15 con le rate eventualmente rimaste insolute.

3. — Parimenti potranno presentarsi alla sessione di febbraio, quale ultima ed unica sessione retroattiva, dell'anno scolastico 1914-15, tutti i candidati ad esami di qualsiasi specie, privatisti, o equiparati ai privatisti, i quali abbiano iniziato o avessero facoltà di iniziare gli [illegible] stessi nella sessione di ottobre 1914, anche se siano iscritti in una scuola pubblica per il corrente anno 1915-16.

4. — Infine la sessione di febbraio sarà seconda ed unica sessione utile dell'anno 1914-15 per tutti coloro, i quali, ammessi anticipatamente agli esami di licenza del Liceo e dell'Istituto tecnico per il decreto ministeriale 24 agosto 1915, e poi, indistintamente, al beneficio delle due sessioni per il decreto ministeriale 15 settembre 1915, abbiano [illegible] ed avessero facoltà di iniziare gli esami stessi in ottobre, siano o non siano iscritti per il corrente anno a qualsiasi classe di scuola pubblica, giacchè, per gli effetti dell'ammessibilità agli esami come della misura delle tasse, dovrà tenersi conto esclusivamente della qualità e condizione scolastica che essi avevano nel 1914-15.

5. — Ai ripetenti, qualsiasi esame di ammissione, promozione o licenza, cioè interni od esterni, purchè appartenenti alla leva del 1897 o precedenti, fatta eccezione per i riformati definitivamente in seguito a revisione, la sessione di febbraio è accordata come sessione anticipata dell'anno scolastico 1915-16. Essi dovranno ripetere integralmente o ripigliare [illegible] l'esame, secondo che avrebbero normalmente dovuto ripeterlo o riparare nel luglio 1916, ferma restando per la licenza liceale la sospensione dell'obbligo della prova scritta di greco. Qualora abbiano già sostenuto lo stesso esame in altri due anni scolastici, la loro ammissibilità sarà subordinata a deliberazione favorevole del Consiglio dei professori dell'istituto, ove hanno fatto l'esame l'ultima volta per la concessione di cui all'art. 1 ultimo comma della legge 27 giugno 1912, N. 678, e, se manchi in tempo deliberazione favorevole o contraria, il Consiglio stesso potrà deliberare anche tardivamente, prima però dell'inizio degli esami. Circa la misura delle tasse, per i candidati di cui trattasi, si avrà riguardo alla loro qualità scolastica per il corrente anno 1915-16, avvertendo che i ripetenti prova finale di esame di licenza di secondo grado pagheranno la tassa prescritta per gli interni, se come tali iniziano l'esame generale.

6. — In ogni caso di ammissione alla sessione straordinaria di febbraio di giovani attualmente iscritti nelle scuole pubbliche, giusta il disposto dei numeri 2, 4 e 5 della presente ordinanza, essi saranno tenuti a completare il pagamento dell'intera tassa di frequenza prima dell'inizio degli esami.

7. — Poichè il felice esito degli esami, nel caso previsto dal N. 5, non dà diritto all'iscrizione alla classe superiore o ad istituti di istruzione superiore se non per l'anno scolastico ed accademico 1916-17, dalle pagelle, dai diplomi e dai certificati relativi dovrà risultare in modo ben chiaro la [illegible] di sessione, appartenente a tutti gli effetti all'anno scolastico 1915-16; come pure gli atti di esame, i registri, gli stati di esame, ecc., sia per gli esami di passaggio sia per gli esami di licenza dovranno essere completamente separati e distinti da quelli concernenti i candidati di cui ai numeri 2, 3 e 4.

8. — I temi per le prove scritte saranno scelti dalle Commissioni esaminatrici e gli esami potranno svolgersi secondo le norme eccezionali stabilite con R. Decreto 20 maggio 1915, mantenendosi (intera nei singoli istituti) l'applicazione fissata nella sessione di ottobre. La sessione dovrà essere chiusa non oltre il 29 febbraio e non potranno essere concesse in nessun caso e per nessun motivo prove suppletive.

9. — Il Consiglio dei professori o la Commissione esaminatrice, prima che siano pubblicati i risultati degli esami, dovrà rispettivamente deliberare, per ogni candidato ripetente, che si trovi nelle condizioni previste dall'art. 1 o dall'art. 3 della legge 27 giugno 1912 N. 678, se intenda o non intenda consentire la iscrizione o l'esame per un terzo anno, e la dichiarazione di idoneità o la licenza limitata.

10. — I candidati di cui ai numeri 2, 3 e 4 potranno, se riprovati, continuare a frequentare la classe in cui erano iscritti o essere iscritti alla classe cui ottennero l'ammissione in seguito a dichiarazione d'idoneità a norma dell'art. 31 del reg. 23 giugno 1913 N. 1317. I candidati di cui al N. 5 dovranno se iscritti in scuole pubbliche rinunciare definitivamente alla qualità di interni per tutto il corrente anno, ma potranno riacquistarla nell'anno scolastico successivo. Le iscrizioni tardive dei candidati approvati negli esami di febbraio saranno concesse caso per caso dai capi d'istituto, previo giudizio favorevole della competente Commissione esaminatrice sulla maturità e sulla idoneità di ciascun candidato per la proficua frequenza della classe superiore ad anno scolastico inoltrato.

Appendice della Stampa 6

IL ROMANZO D'UNA "STELLA,,

di CARLO MÉROUVEL

Un volto d'amico

Si misero a tavola e la colazione fu tranquilla. All'ora del caffè, nel vestibolo tintinnò il campanello, con un colpo secco.

— E' Binoche — disse Romano. — E' il suo modo di suonare.

La cameriera domandò:

— La signora lo riceve?

— Lo credo bene! — esclamò Romano.

— E' l'amico del cuore! — disse ridendo Susanna. — Andate, Lisa.

Cesare Binoche fece il suo ingresso che [illegible]

Era un tipo strano, il visitatore, e la sua storia pittoresca pietosa. Aveva fatto gli studi con Romano Ambert. Rimasto orfano a diciotto anni, egli si era trovato senza mezzi di fortuna e in preda alla disperazione, ma l'amico era venuto in suo soccorso e gli aveva detto con molta semplicità:

— Mio buon Cesare, non farti del cattivo sangue. Siamo due amici e qualche volta un amico vale più di un fratello. Non ti mancherà nulla. Mia madre è come me, ti vuol bene.

Infatti fino all'età di vent'anni, cioè fino a quando Cesare Binoche non fu in grado di provvedere a sè stesso, la signora Ambert, gli passò regolarmente un piccolo mensile che gli permetteva così di continuare i suoi studi.

— E' un prodigio che riuscirò un giorno — aveva detto il giovane.

La vita d'ufficio e di magazzeno non gli piaceva, e Cesare Binoche, che fin da ragazzo possedeva certe spiccate velleità pittoriche, aveva scelto la carriera dell'artista. Voleva trovare nell'arte la sua via. A ventiquattro anni cominciò a guadagnare qualche cosa e a ventisette ebbe la prima gioia di restituire qualche po' di denaro alla signora Ambert, costringendola ad accettarlo. Aveva anch'egli la sua fierezza e bisognava arrendersi.

Cesare Binoche era di statura media, rasato come un inglese, con dei capelli biondicci e due occhi pieni di furberia, ma una furberia bonaria e simpatica. Abitava su, in una soffitta, poco comoda ma sufficiente per lui, che aveva trovato modo di ingombrarla con un'infinità di tele e di abbozzi. Sempre pulito, ma assai originale nel vestito, portava invariabilmente un cappello molle grigio, al quale sapeva dare le più svariate forme.

Dalla mattina alla sera, segno caratteristico, masticava una sigaretta, quasi sempre spenta per misura di economia.

Appena Susanna lo vide gli domandò graziosamente:

— Avete fatto colazione, signor Binoche?

— Sì, signora, perfettamente. Oh, infine forse è un po' esagerato dire perfettamente, ma insomma ho fatto colazione.

— Allora accetterete un bicchiere di vino ed un biscotto.

— Volentieri.

— E una tazza di caffè?

— Con piacere.

La cameriera Lisa lo servì. Ella conosceva molto bene Binoche che era un amico di casa. Dopo i biscotti gli portò una tazza e la zuccheriera, e la signora Susanna gli versò il caffè mentre Romano gli offriva un bicchierino di *cognac*.

— Passavo di qua, tornando da un mio cliente, perchè ho dei clienti, sapete! Gli ho venduto poc'anzi un quadro, ch'egli mi ha pagato profumatamente.

— Quanto?

— Trecento lire. Come vedete l'occasione era buona per farvi una visita.

Egli studiava col suo sguardo d'artista intelligente la padrona di casa e pensava: «Che meraviglioso ritratto potrei fare! Che dolcezza di volto!».

Infatti si sarebbe detto che Susanna portava in sè la coscienza immacolata d'una nuova creatura. I suoi occhi azzurri avevano la serenità di un cielo senza nubi.

Cesare Binoche esclamò:

— Felici voi! Del resto ve lo meritate: giovani, ricchi e belli. Dove sono i ragazzi?

— A Beaufort, dalla nonna.

— E crescono sempre?

— Magnificamente! — disse Susanna ridendo.

— Specialmente Giacomo; si dà già delle arie! — aggiunse Romano.

Poi passando ad altro soggetto, domandò:

— E a casa tua?

— Mica male, si tira avanti.

Il pendolo suonò le due. L'artista prese commiato da Susanna dicendole:

— Quando sarò capace di fare il vostro ritratto, vi assicuro che avrò ottenuto il più grande successo.

— Coraggio, amico mio, — disse Romano accompagnandolo, poichè usciva anch'egli — vedrai che una volta o l'altra l'ispirazione verrà!

La pace più perfetta regnava in apparenza nella casa. Binoche aveva detto: «Felici voi!», ma in fondo, sotto quella tranquillità muggiva l'uragano. La falsa lettera produceva nell'anima del marito di Susanna la sua opera di devastazione. Invano egli aveva tentato di rassicurarsi, di convincersi che era una odiosa calunnia. Il veleno s'infiltrava nel suo sangue, e gli faceva passare negli occhi delle luci rosse.

Nella strada il suo cambiamento fu così manifesto che Binoche gli domandò:

— Ma che hai?

— Nulla.

— Non ingannarmi; durante la mia visita hai fatto degli sforzi sovrumani per contenerti e adesso ti agiti come se tu volessi strangolare qualcuno! Bada che io sono fisionomista.

Romano Ambert tentò di sorridere.

— Non è nulla... Un affare di cifre che non mi tornano...

— Veramente?

— Sì.

— Allora se non è che questo, voglio domandarti un servizio.

Romano disse in uno slancio spontaneo d'amicizia:

— Tutto ciò che tu vorrai, mio buon Cesare. Di che si tratta?

— Tu sai che ho un'amica.

— Sì, Regina.

— Una buona figliuola, devota e amorevole. E' stata la mia compagna dei brutti giorni. Regina ha un'amica che un tempo faceva la modella e non ha mai saputo mettere da parte un soldo: si chiama Beatrice Salvi. E' un po' parente di Regina e per questo la tengo con me. Oh! è di una onestà a tutta prova, sai.

— Ebbene?

— Vorrei che tu potessi raccomandarla. Hai tante conoscenze, tu.

— Ma, sì, certo!

Mentre diceva questo, Romano Ambert sembrava pensare ad altro: la sua buona e placida figura si era come decomposta.

(Continua).

Il simbolo

— Ho visto una fotografia curiosa — disse il pittore incompreso — una schiera di soldati francesi in una trincea. Con quei nuovi elmi di acciaio in capo sembravano guerrieri di altri tempi. A primo aspetto mi chiesi se non era una scena di cinematografo, tanto rassomigliava ad una delle tante ricostruzioni del mondo eroico che i nostri fabbricanti di pellicole ammanniscono per l'educazione storica del popolino.

Il poeta disoccupato scosse il capo con malumore. — Sarà una necessità della guerra — disse — e non la discuto; ma vi confesso che non mi entusiasma il vedere le nostre valorose truppe latine, che combattono per la libertà e pel diritto, prendere ad imprestito dai popoli germanici quella loro forma di copricapo che anche prima di questa orrida guerra era una stonatura barbara e come il simbolo di un'oppressione militaresca, rimasta intatta in un mondo anelante alle opere di pace.

L'archeologo a riposo sorrise con ironia. — Che volete? — disse — i popoli latini, nonostante la loro intelligenza superiore, vanno accorgendosi con qualche ritardo che la guerra è la guerra, e che va fatta con armi adatte.

— Però — obbiettò il letterato — gli stessi tedeschi vanno togliendo in questi giorni, a quanto si dice, dal loro elmo nazionale quel chiodo aguzzo che ne era l'ornamento precipuo: si direbbe che abbiano compreso quanto quel simbolo contribuisse a rendere patente la loro arditata aggressività.

L'uomo delle età dissepolte sorrise. — Lo so — disse — ed è un peccato che i giornalisti dell'Intesa non conoscano un po' meglio la letteratura tedesca: avrebbero potuto trovarvi uno spunto polemico non disprezzabile: l'elmo a chiodo, che Federigo Guglielmo IV fece disegnare per l'esercito prussiano, dicono, da un pittore di Düsseldorf, fu visto per la prima volta da Enrico Heine in quel suo ritorno in Germania nel 1843 da cui rampollò quel bellissimo e mordacissimo poemetto che è il *Deutschland* scritto contro «i Farisei del nazionalismo tedesco». Rivide le truppe prussiane ad Aquisgrana, ed ecco che ne disse: «Non mi è dispiaciuta la nuova uniforme della cavalleria: debbo lodarla, sopratutto l'elmo a punta, il casco col chiodo d'acciaio in cima. E' cavalleresco e ricorda il buon vecchio tempo romantico, la castellana Giovanna di Montfaucon, il barone Fouqué, Uhland e Tieck: ricorda il bel medioevo coi paggi e gli scudieri che portavano in cuore la fedeltà ed uno stemma sul di dietro; ricorda le crociate ed i tornei, l'amor puro e i puri amanti, il tempo in cui fioriva senza pressioni la fede e in cui non si imprimevano giornali; sì, l'elmo mi piace: è testimonianza di un'augusta arguzia di ingegno! E' una trovata regale: non ci manca la punta, grazie al chiodo. Temo soltanto che se scoppiasse un uragano quella punta non attiri sul vostro romantico capo i più moderni fulmini del cielo». Lo Heine alludeva ai fulmini della democrazia, si capisce. Ne siamo ancor lontani, a giudicare dalle sedute del Reichstag, ma chissà forse che in progresso di tempo la profezia non abbia ad avverarsi. Ad ogni modo mi permetto di avvertirvi che è un errore quello dei giornali di attribuire ai Germani l'invenzione dell'elmo a punta, quasi che questa ispida forma potesse rampollare solo dalla loro ferocia: è uno dei tanti errori di giudizio, commessi in omaggio alla latinità da certi nostri scrittori nazionalisti, come è per esempio quello di scrivere che Puccini e Leoncavallo sono infinitamente superiori a Strauss ed a Humperdinck. La Germania non ha inventato nemmeno l'elmo. Il casco di metallo è un'invenzione mediterranea: passò attraverso l'Italia alle popolazioni celtiche d'oltre Alpe già nell'età del bronzo, con tante altre cose greco-italiche. I Galli dei primi secoli combattevano a testa nuda, ma nell'età del ferro appaiono in Francia elmetti col chiodo quasi simili a quelli germanici: i tedeschi hanno tante colpe che è proprio inutile attribuirne loro una immaginaria...

Lo scrittore di poemi scosse il capo non persuaso. — Ragioni da archeologo — disse — ragioni che vogliono ignorare il significato ideale di certe fogge, significato, secondo me, innegabile. Ogni volta che ho visto sfilare un battaglione tedesco, quel corruscar di punte di acciaio mi ha dato un'impressione di asprezza bellicosa che nessuna truppa italiana, francese, inglese mi ha mai dato. E ho sentito istintivamente una repulsione, io che pur non ero nè antimilitarista, nè pacifista. E credo che l'impressione mia fosse quella di ognuno. Potete negare la differenza?

— Non lo nego punto — rispose lo studioso di antichità preistoriche — anzi, ve l'accordo di gran cuore. Se non che diversa è la conseguenza che ne traggo. Senza dubbio l'elmetto tedesco di cuoio non era un'arma difensiva di grande efficacia, sebbene proteggesse il capo dei soldati assai meglio del nostro berretto. Non era certo il buon casco d'acciaio testè immaginato dall'intelligente colonnello Adrian, di cui sono ora munite le truppe francesi, e purtroppo solo in minima parte le nostre: era dunque un simbolo. Ma era, come voi dite, un simbolo di un grande valore ideale: diceva agli occhi dei soldati e del popolo che la guerra è una cosa offensiva, e che per combattere bisogna esser irti di armi. Ma questo mi sembra che torni a lode dei tedeschi e non a biasimo. Essi sono stati l'unico popolo europeo perfettamente logico. Poichè spendevano, come tutti gli altri, milioni per tener in piedi un esercito, pensarono che era naturale tener viva e presente l'immagine della realtà della guerra, non solo nello spirito ma pur nelle forme esteriori. Lo so, noi popoli latini e anglo-sassoni abbiamo seguito una strada perfettamente opposta. Premuti da una parte dall'elementare bisogno di assicurare l'esistenza nazionale, abbiamo continuato a mantenere una forza armata; ma poichè dall'altro lato nutrivamo la nobile speranza che l'èra dei grandi conflitti fosse chiusa, abbiamo cercato di toglierví ogni spirito ed ogni aspetto aggressivo. Mi ricordo che in una non lontana esposizione italiana la mostra abituale del ministero della Guerra aveva mutato il suo titolo in quello di «Mostra della difesa nazionale»: sembra la stessa cosa, ed era profondamente diversa. L'ideale dei socialisti (compresi quelli che ora si battono al fronte) era una specie di guardia nazionale, ed infiniti borghesi (che ora ammirano i tedeschi) erano precisamente dello stesso parere. Simili a quei municipi popolari che tolgono alle guardie civiche ogni attributo militare, credendo di far sparire un odioso vestigio di tirannide, noi avremmo voluto togliere all'esercito ogni apparenza offensiva. Se un ingenuo ministro italiano o francese, conscio dell'importanza di quei valori ideali a cui avete accennato, avesse avuto la disgraziata idea di imporre alle truppe un copricapo a chiodo aguzzo, le Estreme sinistre, ed anzi gli interi parlamenti ne avrebbe chiesto le dimissioni, come reo di vestire di un'odiosa immagine di prepotenza il mite, sereno e pacifico cittadino latino.

— D'accordo — interruppe il poeta — ma è per una ragione nobile. Perchè eravamo e siamo più evoluti e civili.

— Sia pure, ed è vero; ma non commettevamo meno un massiccio errore di logica. Vedete quanto ci è costato e ci costa correre ai ripari. Noi popoli latini abbiamo voluto conciliare l'inconciliabile: la forza militare e l'idealità pacifista. La realtà ci ha mostrato quanto quel compromesso fra due tesi antitetiche fosse instabile e pericoloso. Sono certo che il popolo tedesco non ha provato questo disinganno. Ce ne sono molte prove; ne sceglierò una estetica, pel nostro amico presente. In tutta la moderna pittura europea le due rappresentazioni della guerra più intense, più crudeli, più tragiche, più espressive sono tedesche: dubito che dallo spettacolo a cui assistiamo abbia ad uscirne una più eloquente. Voi ricordate la *Guerra* di Stuck...

— Gran quadro — interruppe con equanimità rassegnata l'artista, scotendo la cenere della pipa — opera intensa; non c'è che dire.

— ...Ricordate il guerriero ignudo dalla spada gocciolante di sangue che procede sul nero cavallo contro un fosco cielo arrossato dagli incendi, calpestando un aggroviglio di corpi che si contorcono alla pesta sanguigna. Grande opera, piena di poesia, ma di una poesia tragica che non ha alcuna tendenza, che nè condanna nè esalta la guerra, come avrebbe fatto un latino: la esprime semplicemente, selvaggiamente, barbaramente, oggettivamente, come una fatalità indeprecabile. E forse più tragica è quella del Böcklin: la Morte, il Terrore e l'Incendio che su cavalli selvaggi passano a volo su la città desolata e fumigante. Ne conosco due versioni: l'ultima incompiuta, e ricordo l'impressione paurosa che ne ebbi alla *Secession* di Berlino. Sono queste del Böcklin e dello Stuck allegorie, ma allegorie che hanno le loro radici vive in una vivacissima realtà interiore, profondamente diverse da quelle vaghe figurazioni che fioriscono nella nostra arte latina, da quelle leggiadre donne ignude che mostrano compiacentemente le loro nudità e da quei nudi virili che non sanno dove tener le mani, pur sembrando profondamente affaccendati. Quando io lessi il martirio del Belgio in non potei non pensare a quelle due opere, tanto l'immagine della realtà rispondeva allo spirito della creazione fantastica: e il segreto di quella crudele e potente energia di espressione mi apparve svelato: soltanto da un popolo che portasse nel suo essere, vivo e presente, il senso della fatalità della guerra potevano sorgere quelle intensissime rappresentazioni artistiche. E' ciò che forma oggi la sua forza.

— Naturalmente — disse il poeta. — Ed è questa la sua condanna. Come l'umanità non potrà vivere perennemente sotto quest'incubo, provvederà senza dubbio a mettersi al sicuro dal pericolo di questi popoli in cui l'uso della logica astratta ha spento il sentimento della solidarietà umana.

— Vorrei crederlo — concluse lo studioso delle civiltà morte. — Vorrei crederlo; ma non oso sperarlo. Voi sapete che un nostro grande poeta propose a se stesso in un'ode, famosa se non bella, il problema della guerra e della pace, si chiese fin quando la Guerra, cavalla indomita, correrà il mondo, e quando la Pace solleverà candida le ali dal sangue effuso dalla «fatale sublime insania» che trae gli uomini l'un contro l'altro. E non seppe rispondere alla domanda del suo spirito se non con un avverbio e con un punto interrogativo...

SIMPLICISSIMUS.

Ezio Garibaldi
sottoposto a grave operazione chirurgica

Roma, 29, notte.

La mattina del 20 ottobre a Col di Lana rimaneva gravemente ferito alla gola Ezio Garibaldi, che fu portato a Roma e ricoverato all'Ospedale Luoviano. Come vi accennammo altre volte, la ferita purtroppo non accennava a chiudersi e minacciava serie complicazioni tanto che i chirurgi curanti ritennero necessaria l'operazione. Il valoroso ufficiale, che ha sopportato con grande serenità d'animo le sue sofferenze uscendo sovente e passeggiando in vettura per la città, dichiarava di essere pronto all'operazione. Questa è stata eseguita stamane in un padiglione del Policlinico dai professori Bastianelli, Mazzoni e Marchiafava. Iniziata alle 9,30, è durata sino alle 12,30, delicatissima, con pericolo sempre imminente. In una camera vicina assisteva il padre generale Ricciotti, che di quando in quando accostava uno degli illustri clinici per essere edotto dei risultati dell'operazione, che sembrano soddisfacenti. Il fratello Beppino avrebbe voluto essere presente, ma ha dovuto ieri sera ripartire e tornare al fronte.

Impressioni di Barthou sull'Italia

L'interpellanza Brizon — Uno scandalo famigliare — Il generale austriaco e la vendetta dello «chauffeur»

(*Servizio speciale della* Stampa).

Parigi, 29, sera.

Barthou e Milhouard, reduci da Milano, hanno espresso al *Gaulois* le loro impressioni. Entrambi si sono dichiarati entusiasti del loro viaggio.

«Ho riportato — ha detto Barthou — una impressione incancellabile. Possiamo contare interamente sulla nostra sorella latina quantunque ragioni politiche interne su cui non voglio estendermi, sembra abbiano impedito che si facesse tutto ciò che ne attendevamo. Gli Alleati dal canto loro hanno forse sempre fatto tutto quanto si poteva attendere da essi? Ma lasciamo le critiche. Abbiamo fiducia che la storia rivelerà quanto noi meritiamo».

Il presidente del Consiglio municipale di Parigi, dal canto suo, ha dichiarato: «Ho trovato la popolazione italiana degna assolutamente del magnifico slancio trascinante le nazioni civili all'assalto della tirannide germanica. Laggiù l'odio per l'austriaco, il nemico ereditario, è solo paragonabile all'odio contro l'oscurantismo tedesco. Il superbo risveglio del latinismo infiamma i nostri fratelli d'oltr'alpe. La loro volontà di combattere all'estremo sino alla grande e completa vittoria, procede d'accordo con la loro fede assoluta nel trionfo delle armi loro e nostre. Sono nobili alleati, datisi alla nostra causa anima e corpo senza restrizioni, determinati a non risparmiare nessun sacrificio, nessuno sforzo per raggiungere interamente lo scopo finale».

Rousset, sul *Petit Parisien* osserva che gli austriaci si apparecchiano a seminare l'Adriatico di mine, da Dulcigno sino a Brindisi. «Suppongo — dice lo scrittore — che non lo lasceremo loro fare. Esistono mezzi per impedire ciò. Checchessia, se Vallona fosse organizzata in campo trincerato, gli italiani e gli albanesi vi avrebbero una eccellente base di operazioni, che nè austriaci nè bulgari potrebbero trascurare. Sarebbe, su un'altra estremità della penisola balcanica, un punto analogo al nostro campo nella penisola Calcidica. Si comprende questo imbarazza i coalizzati; l'altro l'imbarazzerebbe non meno». Il critico confessa per altro di trovare strana la impressione per il fatto che i giornali non accennino ai provvedimenti presi o prossimi a prendersi per interrompere i progressi innegabili del nemico.

L'avvocato Theodore, deputato belga, presidente del Consiglio degli avvocati di Bruxelles, arrestato dai tedeschi senza alcun motivo, è stato messo in libertà in seguito alle proteste dei Fori dei paesi alleati e all'intervento del Re di Spagna. I tedeschi hanno messo la condizione che il Theodore non tornerebbe nel Belgio. Il Governo dell'Havre ha trasmesso i suoi ringraziamenti a re Alfonso.

Avete annunziato, sulla fede di dispacci da Zurigo, che Carnegie aveva offerto cinquanta milioni al Belgio. Ma un ministro di Stato belga, presidente del Comitato internazionale di soccorso per i prigionieri belgi, ha assunto informazioni a Parigi ed ha ricevuto una smentita a quella notizia.

Il mistero dell'interpellanza Brizon è svanito. Il testo è ora pubblicato. Il deputato socialista ha chiesto di interpellare: 1.o Dove si trova effettivamente la sede del Governo, se a Parigi ovvero a Chantilly; 2.o Se il ministro della guerra e il sottosegretario di Stato, i soli responsabili innanzi al Governo, hanno diritto di dare ordini nella zona degli eserciti ovvero questo è riservato esclusivamente al Gran Quartiere Generale; 3.o Se il Governo intende procedere con la Camera riunita in Comitato segreto ad uno scambio generale d'idee sui problemi della difesa nazionale.

Il Brizon attenderà otto giorni la risposta del Governo; ma si sa che Briand ha deciso di non rispondergli affatto.

I giornali accennano ad un dramma di famiglia, che sembra destinato a sollevare scalpore. La moglie del giovane e noto avvocato parigino Fichou, morto in circostanze strane alla fine di dicembre, è stata arrestata come avvelenatrice del marito.

Il *Ruskoie Slovo* narra come il generale Skarbonovitch, comandante in capo della undicesima divisione austriaca, cadde prigioniero dei russi. Il generale, noto per la sua durezza verso i soldati, aveva, in occasione dell'arrivo di sua moglie, organizzato al Quartiere Generale un ballo. Durante due giorni si è prolungata la gazzarra; quindi il generale, salito in automobile con la moglie, ordinò allo *chauffeur* di dirigersi allo Stato Maggiore Generale. Lo *chauffeur* aveva giurato di compiere una vendetta per l'estrema durezza del suo padrone: così, invece di dirigersi per la strada indicatagli, prese, nella notte, un'altra via, che portava alle linee russe.

D. R.

Tre ordinanze del Comando
per le imposte e tasse nei paesi occupati

Roma, 29, sera.

Tre recenti ordinanze del Comando Supremo provvedono a sistemare importanti rami dell'amministrazione finanziaria nei territori occupati.

Una di queste ordinanze dà al Segretariato generale per gli affari civili la facoltà che l'esperienza dimostra necessaria per disciplinare, nei limiti e nei modi consentiti dalle circostanze, la riscossione dei dazi sui consumi e delle imposte dirette, con l'addizionale provinciale e comunale. Sebbene, per le Convenzioni internazionali, l'Esercito sia autorizzato a riscuotere nel territorio occupato le imposte a beneficio proprio ed a rimborso delle spese per l'amministrazione civile da esso attivata, questa ordinanza provvede che nelle terre redente il gettito dei dazi e delle imposte dirette erariali sia destinato in tutto o in parte a favore dei Comuni della rispettiva provincia, con riguardo ai bisogni delle singole Amministrazioni.

Una seconda ordinanza regola il regime fiscale degli spiriti nella zona della nostra occupazione, in armonia alle disposizioni vigenti nel regolamento, si dà ovviare le frodi ed altri inconvenienti attraverso la linea doganale ormai abbattuta dalle nostre armi.

Una terza ordinanza, completando la precedente, regola la materia delle tasse da bollo nei territori occupati, e introduce la tassa di quietanza sulle cambiali, introdotta nel Regno con i provvedimenti finanziari per la guerra del 23 ottobre 1915.

I nostri valorosi caduti



FERDINANDO BACCI, da Torino, sergente maggiore dei bersaglieri, reduce dalla Libia, caduto il 30 ottobre u. s.



GIUSEPPE BORSI, da Pombia, caporale dei bersaglieri, della classe 1892, caduto il 16 dicembre u. s.



FELICE REVIONE, da Torino, caporale dei bersaglieri ciclisti, caduto sul Carso.



AGOSTINO MAROCCO, da Poirino, soldato di fanteria.



LODOVICO CORNETTI, da Alba, soldato di artiglieria.



PIETRO CAPPA, da Villa Castelnuovo, alpino, caduto il 1.o dicembre 1915 a Monte M....



PIETRO VECCHIO, da Vermo (Novara), soldato di fanteria, caduto combattendo il 2 novembre 1915 sul monte San Michele.

Negozianti, esercenti Fittavoli soci della CROCE ROSSA. (L. 100 soci perpetui, L. 5 soci annuali). Decorate il vostro esercizio coll'insegna patriottica e augurale della benefica istituzione. (Le iscrizioni si ricevono presso la «Stampa»).

Giornali e Riviste

Uno scrittore siriaco si occupa nel *Mercure de France* dell'influenza che la Francia ha esercitato sulla letteratura del suo paese. I letterati della Siria sono gli eredi di quella civiltà araba che, attraverso i tempi, ha dato tante prove della sua fecondità. La rinascita letteraria siriaca è reale e data dalla fine del secolo 18.o e non ha mai cessato di svolgersi. Essa ha risvegliato anche l'Egitto dal suo torpore. I siri furono collaboratori preziosi di Bonaparte, al tempo della sua spedizione e anche in questi giorni essi sono alla testa del movimento intellettuale egiziano. Questa rinascita letteraria siriaca, benchè esclusivamente araba ai suoi inizi, non ha tardato, verso la metà del secolo XIX, a subire certe influenze straniere. Si è prodotto in Siria ciò che si produceva in Francia, tra il 1820 e il 1825, quando i letterati e i critici traducevano autori stranieri d'ogni nazione, con questa differenza: che le scuole straniere diffuse a profusione nella Siria dalla munificenza europea misero in grado ben presto i siri di leggere i testi originali degli autori stranieri, sopratutto francesi. A partire da questo momento la letteratura si rinnovò e benchè non si possa affermare che in Siria cominciasse così l'epoca romantica, bisogna tuttavia convenire che questo fattore nuovo ebbe conseguenze grandissime e che i più diversi generi letterari ne furono modificati. Innanzi tutto i siri si liberarono da certi modelli retorici e ringiovanirono la lingua, abituandosi a reputare la schiettezza, la precisione, la misura, l'armonia come le migliori e le più necessarie virtù letterarie. Così i letterati della Siria allargarono il vocabolario, introducendovi un gran numero di elementi popolari e tecnici e restaurarono la versificazione trasformando il verso atono classico. La lingua fu in tal modo nello stesso tempo semplificata e arricchita. E' inutile dire che il modello migliore per la semplicità e la snellezza dell'eloquio e della scrittura i letterati della Siria non potevano trovarlo che in Francia, e la letteratura francese ha infatti modificato, completato, perfezionato la letteratura nazionale siria. Un esempio assai eloquente di questo lo troviamo nel fatto che i siri, imitando i letterati francesi, ebbero anche loro una forma letteraria che non avevano mai avuto: quella del romanzo. Sono gli autori siri della metà del secolo XIX che dopo aver tradotto i romanzi di Dumas padre, di Victor Hugo, di Lamartine, hanno cominciato a comporne. Un romanzo siriaco: «La sorella del Califfo», di G. Zaidan, fu tradotto in Francia nel 1912 e tutti vi riconobbero un'opera costruita a seconda delle regole flaubertiane. Nella poesia, De Musset, Hugo, Lamartine furono gli ispiratori dei poeti siriaci, i quali tradussero ed imitarono senza posa da questi autori. Tutto ciò dimostra — dice la rivista — che la Siria deve essere francese, essa lo è già sopratutto non solo per le sue aspirazioni politiche, ma per il suo cuore e per il suo sentimento.

⁂

La cerimonia dell'incoronazione del nuovo imperatore della Cina è stata rimandata. Evidentemente i tempi non sono ancora maturi per questa restaurazione dell'antico regime, anche se il suo furbissimo aspirante all'impero ha preparato i suoi migliori strumenti di governo. Ma non bisogna credere per questo che la democrazia e la repubblica cinese abbiano basi più salde di quelle che si è venuto preparando l'impero nuovo. Il «Marzocco» rileva che lo scrittore giapponese Yone Noguchi ha scritto un articolo affermando che egli ha sempre dubitato della verità dell'affermazione che la Cina abbia nutrito sentimenti democratici. E' vero che nei vecchi libri cinesi si parla spesso di democrazia e di diritti del popolo, ma questo popolo doveva esser ben poco convinto della sua idealità e ben poco disposto a farle prevalere se soggiaceva a tirannie veramente esose ed inique. In quanto al desiderio di Yuan-Shi-Kai di farsi incoronare imperatore ed allo straordinario successo che egli ha ottenuto presso il popolo cinese non dobbiamo meravigliarcene oltre misura. La Cina ha sempre fornito un campo di mali successi a nature eroiche. Un detto cinese proclama che non vi è uno speciale genere di uomini nato per fare il re o il principe o il generale. Il che vuol dire che ognuno può essere il creatore del suo proprio destino. Tra i più ambiziosi combattenti pel trono cinese troviamo un uomo di origine contadina chiamato Liu Pang, che creò la dinastia Han quando la dinastia Tsin cominciò a dar segni di debolezza. Anche i fondatori delle dinastie Tang e Sung non avevano origini regali. Chi fondò la dinastia Ming? Un sacerdote ritornato alla vita secolare. Così la storia della dinastia Manciù non è che quella di arditi intriganti venuti dal nord. Queste fortune che furono ottenute da uomini di origine volgare non valsero a persuadere i cinesi del valore che può avere la vita adoperata per un alto e nobile scopo; anzi i cinesi divennero sempre più materialisti e rassegnati a subire il giogo di coloro che la forza aveva condotti al successo. Confucio prodigò un alto ideale d'amore pel prossimo e della virtù non per condurre una vita più pacifica e sicura, ma per la virtù stessa, ma i cinesi rimasero assuefatti al loro materialismo e giunsero perfino a riconoscere una fame di mali nella ricerca della cultura. «Imparare le belle lettere ed a leggere i libri è principiare i nostri dolori», dice un proverbio cinese. Il popolo cinese non può quindi comprendere una forma di governo che non serva direttamente al suo interesse materiale ma corrisponda almeno per ora soltanto ad una democrazia scritta soltanto sulla carta ed esequiente a puri idealismi occidentali. Il popolo cinese non vede insomma finora che cosa possa sperare dalla fondazione della repubblica e per questo non si è ancora deciso ad essere repubblicano. Lo scrittore giapponese trova inoltre che la scelta del nuovo imperatore non è stata fatta male. Yuan-Shi-Kai è un uomo che può veramente rinsaldare l'unità cinese e può dare un indirizzo sicuro alla sua condotta.

⁂

Byron scrisse, motteggiando, che se Laura fosse stata moglie di Petrarca, questi non avrebbe passato la vita a scriver canzoni e sonetti per lei; e i più si domandano sul serio se lord Byron sarebbe salito così in alto senza l'amore infelice e costante, a traverso una vita avventurosa, per Maria Chaworth. L'infelicità di tale amore si ricollega a un fatto, senza del quale Byron non sarebbe divenuto lord e probabilmente neppur poeta, poichè il dolore e la passione, più che la gioia e la tranquillità, giovano all'ispirazione. Il 26 gennaio 1765 — ricorda la rivista *Diana* — in una trattoria aristocratica di Londra, erano insieme alcuni *gentlemen* usi a riunirsi a pranzo ogni mese, e chi mancava era multato di cinque scellini. Quella sera trovavansi tra gli intervenuti Guglielmo Chaworth e lord Byron, fratello del padre del capitano Giovanni Byron, da cui nacque ventitre anni dopo il poeta. Essendo in tempo di caccia e in un paese dove la passione vi è potente, il discorso cadde su questa e sul miglior modo per combattere quella di frodo. Uno dei commensali fu di parere che per estirpare tale piaga fosse necessario dichiarare la selvaggina un prodotto del suolo, e tutti ne convennero. Allora lord Byron, che si manifestò partigiano della più assoluta libertà di caccia: ne nacque una disputa tra lui e Chaworth, disputa che, troncata momentaneamente, si riaccese poi per un malinteso. Finito il pranzo Chaworth cinse la spada ed uscì con un amico, ma questi nel discendere le scale, accortosi di aver dimenticato il mantello, risalì per prenderlo; Chaworth si fermò ad aspettarlo. Nel frattempo uscì lord Byron, che suppose altra intenzione in Chaworth; onde, scambiatesi poche parole, sufficienti allora a far porre mano alla spada, fu chiamato un cameriere, che aprì loro una delle stanze a piano terreno. Soli, messisi in guardia, Chaworth, schermitore abilissimo, suppose d'aver ragione dell'avversario, ferendolo leggermente e disarmandolo, e gli diede un colpo, che sfiorò il petto. «Siete ferito, milord?», gli chiese. Lord Byron non rispose, e con un a fondo lo uccise. Lord Byron fu condannato; ma la condanna non potè essere eseguita perchè i pari godevano l'impunità: ciò valse a salvarlo dal carcere, non dal disprezzo, onde egli fu costretto a passare il resto della vita nella sua abbazia di Newstead, dove ebbe anche notizia della morte del suo unico figlio, così che i beni inalienabili della famiglia passarono a Giorgio Byron, pronipote, il quale da un patrimonio ridotto alla rendita di sole 150 sterline, a 13 anni divenne milionario e lord. Invaghitosi dopo tre anni di Maria Chaworth, questa non seppe dimenticare la tragedia che aveva diviso le due famiglie, e sposò invece un altro, il quale la trascurò, fino a che essa non perdette la ragione, addolorando sempre più l'autore del *Giovane Aroldo* e del *Manfredo*.

Torino, 1916 — Tip. FRASSATI e C.

Bollettino Militare

Roma, 29, sera.

Il *Bollettino Militare*, uscito oggi, contiene le seguenti disposizioni:

Ufficiali in servizio attivo permanente

STATO MAGGIORE GENERALE

Angelotti, tenente generale, Marchi id. id., e Porta, magg. generale, sono collocati a disposizione; Fara, tenente generale, cessa dall'essere in soprannumero a disposizione e rientra in organico; Arena, maggior generale, collocato a riposo per anzianità di servizio ed inscritto nella riserva; Ciancio, magg. generale, promosso tenente generale; Baratlieri di San Pietro, colonnello di cavalleria, promosso maggior generale; Rosso, colonnello di fanteria e Mulazzani id. id., sono promossi maggior generali.

Sono confermate le promozioni provvisorie al grado di maggior generale dei seguenti colonnelli: Vaccari, Cattaneo, Del Mancini, Cecchi, Rocca, Masperi, Cortini; Rubiolo, maggiore generale in aspettativa, ha la medesima prorogata per un anno.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Vialardi di Verrone, tenente colonnello capo di Stato maggiore della 2.a divisione di cavalleria, è promosso colonnello.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Ad Apollonio è conferita la qualifica di primo capitano.

ARMA DI FANTERIA.

Carraro e Lentini, tenenti colonnelli 58.o fanteria, sono collocati a riposo; al colonn. Porcelli l'aspettativa è prorogata; De Miniels, maggiore 87 fant.; Salinari id. 12 bersaglieri; ... id. 10 fanteria sono collocati in aspettativa; De Gregorio capitano 4 fant.; Artoni id. 75; Mamini id. 9 bers.; Origlia id. 30 fant.; Marras id. id.; Milani id. 37 id., collocati in aspettativa.

Ricciotti id. 51 fant.; Meoli 15 fant.; Caprino id. 85 id., collocati in aspettativa; Russo, com. id.; Chiaravelli id. 60 id.; Riggi id. 60 id.; Amadio id. 111 id.; Jamicelli id. 141 id.; Romano id. com. 64 id.; Vaschetto id. 12 bersaglieri; Bertello id. 24 fant.; Cavalieri id. 64 id., collocati in aspettativa; Albenzio tenente in aspettativa, l'aspettativa è prorogata; Satta id. 45 fant.; Sebastianelli id. 23 id. collocati in aspettativa.

I seguenti ufficiali in aspettativa sono richiamati in servizio: Rivera, magg. deposito 44 fanteria; D'Agostino, primo capitano id. 30 id.; Sprega, capitano id. 1.o bersaglieri (comando Collegio militare di Roma); Di Lustro id. 9 fant.; Martucci id. id. 64 id.; Abbate id. id. 20 id.; Vercillo, maggiore, dep. 39 fanteria; Parodi, primo capitano, id. 1 alpini; Caloiro id. 4 bersaglieri; Maggiani id. id. 12 fanteria; Bartimmo Cancellara, capitano dep. 89 fanteria; Arminio id. 68 id.; Parisi, magg., stabilimenti militari di pena; Degli Oddi, capitano 77.o fanteria; Macola, capitano, deposito 57.o fanteria.

I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti: Cossedddu 45 fant.; Bertolotto 60 id.; Bianchini 68 id.; Rigamli 10 id.; Ferroniale, sottotenente 7.o alpini; Benedetti, sottotenente 2.o alpini, collocato in aspettativa.

I seguenti tenenti sono promossi al grado di capitano: Patone, 59 fant. — Angeloni, 3 bers. — Bondino, 16 fant. — Viaggi, 6 alp. — Viscontini, 13 fant. — Gaia, 3 alp. — Dedona, 56 fant. — Galliani, 7 bers. — Giulio, 1.o bers. — Faselli, Eritrea — Tonelli, 34 fant. — Zampieri, Stabilimenti pena — Zanloni, Eritrea — Boltsyriery, id. — Bianchi, 66 fant. — Menicheili, 79 fant. — Caligaris, Eritrea — Chef, id. — Arcidiacono, id. — Bauer, 40 fant. — Fattorosi, Stab. pena — Gina, Eritrea — Batolo, 45 fant. — Brugnoli, Stab. pena — Veltoro, 57 fant. — Vallerini, 53 fant. — Finzi, Eritrea — Barrala, id. — Speranza, Stab. pena — Camera, Eritrea — Urbinati, 28 fant. — Cesarini, Eritrea — Ialorgineui, 94 fant. — Madonna, Eritrea — Butta, id. — Calandra, id. — Caso, 1.o alp. — Penini, 21 fanteria — Solina, Eritrea — Perdicchi, id. — Gotelli, 90 fant. — Rossi, 56 fant. — Duranti, 10 bers. — Bonati, Eritrea — Niccoletti, 12 fant. — Gusolmi, 5 fant. — Diacono, 11 fant. — Saracino, 31 fant. — Trifandelli, 1.o bers. — Vivaldi, 59 fant. — Serra, 7 id. — Toti, 68 id. — Orlandi, 63 id. — Cobelli, 90 id. — Rosano, 82 id. — Baulli, 45 id. — Balnese, 57 id. — Ciccieri, Stab. pena — Pedella, 79 fant. — Jannicelli, Stabilimenti pena — Trombetti, 1.o alp. — Bonifacio, Eritrea — Damiano, 8 bers. — D'Ippolito, 1.o bers. — Zambaglione, 1.o granat. — Zu, 80 fant. — Sciortino, Eritrea — Presti, 35 fanteria — Filalco, 85 id. — Baldò, 63 id. — Villani, 63 id. — Barba, 85 id. — Morrone, 48 id. — Fenoglio, 13 id. — Del Re, 22 id. — Rosso, 6 bers. — Rolandi, 40 fant. — Lombardo, 86 id. — Pederzini, 53 id. — Gebbi, 12 id. — Olivero, 27 id. — Posta, Eritrea — Favozzi, 31 fant. — Micheni, 31 id. — Mussenti, 36 id. — Pecoraro, 47 id. — Cirillo, 66 id. — Brescia, 61 id. — Conte, 59 id. — Giughenuno, 1.o bersaglieri — Leo, 93 fant. — Chiapi, 23 id. — Lorenzini, 38 fant. — Bodò, 30 id. — Guerrieri, Stab. pena — Errera, 1.o bers. — Bolognesi, 63 fant. — Genova, Stab. pena — Guerrieri, 10 bers. — Finzi, 2 granat. — Castagna, 93 fanteria — Scipione, 28 id. — Longo, 11 bers. — Errichelli, 18 fant. — Chiarabolza, 15 id. — Riaviero, 7 alp. — Calandio, 37 fant. — Bilini, 86 id. — D'Ancona, 85 id. — Bernardi, 2 bersaglieri — Poselli, 21 fant. — Orlandella, 16 id. — Mastropietro, 12 id. — Toro, 20 id. — Attanasio, 63 id. — Luisi, 2 id. — Depretis, 20 id. — Sangiorgio, 65 id. — Cavrini 47 id. — Triolo, 48 id. — Decastro, 31 id. — Lupano, 2.o bers. — Spinola, Eritrea — Imbimbo, 17 fant. — Lalogna, Eritrea — Bigdello, 88 fant. — Interlandi, Eritrea — Ginevri, 28 fant. — Palmerione, 4 id. — Menghini, 3 bers. — Vilma, 34 fant. — Brunacci, 60 id. — De Libero, 74 id. — Caramelli, 53 id. — Carmuto, 11 id. — Principe, 15 id. — Cipriani, 38 id. — Manzione, 5 id. — Mauzo, 97 id. — Pinelli, 8 bers. — Inglarosa, 88 fant. — Luna, 6 bers. — Nicotra, 131 fant. — Vinnesi, 10 id. — Tilinoli, 1.o bers. — Vergnazzini, 81 fanteria — Daldello, 1.o id. — Iocco, 17 id. — Montesano, 10 bers. — Longo, 54 fant. — Militerno, 46 id. — Morandio, 20 id. — Marcelli, 5 bers. — Regis, 6 fant. — Pallavicini, 81 id. — Dopazzo, 32 idem.

Nuovi corsi
per sottotenenti di complemento
a Modena ed a Torino

Roma, 29, notte.

Il «Giornale Militare Ufficiale» pubblica il seguente manifesto:

«Sono aperti, per la nomina a sottotenente di complemento, un corso di 700 aspiranti all'Arma di fanteria presso la Scuola Militare (Modena), un corso per 650 aspiranti all'Arma di artiglieria ed un corso per 300 aspiranti all'Arma del Genio presso l'Accademia militare (Torino). Qualora il numero delle domande fosse superiore a quello dei posti messi a concorso, sia per la Scuola sia per l'Accademia Militare, il Ministero si riserva di decidere se e in quanto le domande in eccesso che risultino in eccedenza, potranno essere ammesse. Sono ammissibili ai corsi in parola:

I militari di 1.a, 2.a e 3.a categoria nati negli anni 1896 e seguenti, che si trovino tuttora presso i depositi ed alle armi mobilitate, nonchè del... i quali siano alle armi, che facciano parte di comandi, uffici e servizi dislocati nella zona delle operazioni, compresi invece quelli che ... per precedenti concorsi e che non furono ammessi per insufficienti titoli di studio. Il militari di 3.a categoria devono chiedere di fare passaggio per libera elezione nella 1.a categoria, senza per altro assumere alcuna ferma speciale, considerato che il passaggio ha luogo solo per permettere loro il conseguimento del grado di sottotenente di complemento. Tutti gli aspiranti ammessi ai corsi saranno trasferiti presso i depositi o centri di mobilitazione sino all'inizio dei corsi stessi.

Gli iscritti di leva, ed i militari già riformati degli anni 1896-97-98-99-900-01, nonchè i riformati delle classi 1892-95, soggetti a nuova visita, a tenore dei decreti luogotenenziali del 1.o agosto 1915 e 16 gennaio 1916, i quali nel presentare domanda di ammissione alla Scuola od all'Accademia militare dovranno altresì essere subito sottoposti alla relativa visita e siano riconosciuti idonei al servizio militare. Rimane però inteso che coloro i quali fossero giudicati idonei, dovranno egualmente presentarsi, a suo tempo, alla visita medica presso il Consiglio di leva. I già riformati ammessi alla Scuola od all'Accademia militare non devono assumere alcuna ferma speciale, considerato che la loro ammissione in servizio ha il solo scopo di conseguire il grado di ufficiale di complemento. Essi, però, debbono rinunciare a far valere presso il Consiglio di leva gli eventuali titoli all'assegnazione alla terza categoria.

I concorrenti ai corsi, tanto presso l'Accademia quanto presso la Scuola Militare, dovranno soddisfare alle seguenti condizioni: avere necessarie idoneità morale e fisica; possedere o produrre quale titolo minimo di studio il certificato di passaggio al 2.o anno di liceo od istituto tecnico. Nel procedere all'esame delle domande, sarà data la precedenza a coloro che posseggono o producono titoli di studio superiori a quello minimo sopra indicato. Così pure nell'assegnazione ai corsi dell'Accademia Militare sarà data la preferenza agli aspiranti che presentino i maggiori titoli di studio matematici compiuti. E' perciò necessario che tutti i concorrenti all'Accademia facciano, nelle loro domande, esplicita dichiarazione dalla quale risulti che essi intendono concorrere per l'ammissione alla Scuola, qualora non possano ottenere l'ammissione all'Accademia; giacchè, in questo caso, quando tale dichiarazione non fosse fatta, essi resterebbero esclusi dall'ammissione in entrambi gli istituti suddetti. A parità di titoli di studio, avranno la precedenza gli aspiranti che già si trovano alle armi alla data del presente manifesto.

Si avverte che per i concorrenti che siano militari alle armi, non costituisce titolo di priorità per l'ammissione all'Accademia piuttosto che alla Scuola, il fatto di appartenere ad un reggimento del Genio o di Artiglieria piuttosto che ad un reggimento di Fanteria o Cavalleria; rimanendo ben fermo che le designazioni per l'Accademia e per la Scuola Militare sono fatte esclusivamente in base ai titoli di studio.

I corsi speciali, tanto presso la Scuola quanto presso l'Accademia Militare saranno iniziati il giorno 1.o marzo prossimo ed avranno termine il 25 maggio corr. anno. Ultimati i corsi, gli allievi che ne siano giudicati meritevoli, saranno nominati al grado di aspirante ufficiale di complemento. Dopo un periodo di esperimento pratico si darà luogo alla nomina a sottotenente di complemento degli aspiranti che ne siano giudicati idonei e meritevoli. Coloro che saranno ammessi all'Accademia Militare ed alla Scuola Militare, godranno del completo trattamento gratuito per tutta la durata dei corsi stessi.

Le domande di ammissione dovranno essere presentate ai Comandi dei deposito per i militari alle armi; ai comandi di distretto per gli iscritti di leva e militari già riformati entro il giorno 14 febbraio. Tale limite di tempo è improrogabile. Le domande potranno essere presentate e saranno accettate se mancanti di qualche documento; però, non è ammessa tolleranza alcuna di tempo per il titolo di studio il quale dovrà essere prodotto dai concorrenti unitamente alla domanda. I concorrenti che abbiano già in precedenza inoltrata domanda per ottenere la nomina a sottotenente di milizia territoriale e che accettino l'ammissione all'Accademia od alla Scuola Militare come aspiranti ufficiali di complemento dovranno, appena ammessi, rilasciare al comandi dei predetti istituti una dichiarazione scritta con la quale rinunciano alla nomina a sottotenente della Milizia territoriale».

(Ag. Stefani).

Per la nomina a sottotenenti farmacisti

Roma, 29, sera.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica la seguente circolare:

«I militari laureati in chimica e farmacia o diplomati in farmacia, che fanno parte di truppe mobilitate in zona di guerra o in territorio dichiarato in istato di resistenza, potranno aspirare al grado di sottotenente di complemento farmacisti, prescindendo dal corso di cui alla circolare 896 del *Giornale Militare Ufficiale* del 1915. Detti militari dovranno presentare, a corredo della rispettiva domanda, soltanto il diploma professionale di farmacista o copia di esso autenticata dal notaio, il certificato del casellario giudiziario e l'atto di nascita dal quale risulti l'età non superiore di anni 28 all'atto della presentazione».

La conferma della promozione
di 890 tenenti a capitani di fanteria
522 nuovi sottotenenti

Roma, 29, sera.

Il *Bollettino Militare* contiene la conferma delle nomine provvisorie al grado di capitano di fanteria effettuate dal Comando supremo di 890 tenenti di fanteria.

Il *Bollettino* contiene inoltre la nomina di 222 allievi del corso di Modena a sottotenenti di fanteria in servizio attivo e la nomina di 300 sottotenenti di milizia territoriale.

Il Prestito Nazionale

Patriottico eccitamento del Vescovo di Aosta

Aosta, 29, mattino.

Monsignor G. V. Tasso, vescovo di Aosta, ha diramato a tutti i parroci ed ecclesiastici della diocesi la seguente circolare, per invitarli a spiegare ai fedeli il dovere che ad ognuno incombe di rendersi utile allo Stato ed a se medesimi sottoscrivendo al Prestito nazionale.

Essa, in francese, è intonata ad alti sentimenti patriottici e termina con queste parole:

«I nostri soldati offrono la loro giovinezza alla patria. I diversi Comitati rivaleggiano con zelo nel portare dovunque, sui campi di battaglia e negli ospedali, i soccorsi ai feriti e ai malati per la guerra. Non resta altro da fare? No; bisogna anche rispondere meglio che possiamo all'appello del Governo, alla voce della patria, la quale chiede il concorso di tutti i cittadini a far fronte alle necessità generali sottoscrivendo spontaneamente al nuovo Prestito nazionale. Lo Stato avrebbe potuto realizzare le somme richieste dalle necessità attuali aumentando le imposte esistenti e creandone delle nuove, che avremmo dovuto pagare forzatamente. Ha preferito rivolgersi al patriottismo spontaneo dei generosi. E ciò è più nobile e più efficace. Dunque tutti coloro che lo possono sottoscrivano confidenti e con gioia al Prestito ricordando, in questo caso, le parole che San Paolo diceva trattando di altre offerte, ma che lo scopo del pubblico bene rende applicabile al caso presente: *Hilarem datorem diligit Deus*: Dio ama colora che danno lietamente».

20 milioni sottoscritti a Biella

Biella, 29, mattino.

L'appello lanciato agli italiani pel Prestito nazionale non è stato senza frutto nel nostro Biellese, dove l'opera dei lanifici è tutta dedita alla produzione del panno pei militari.

Le sottoscrizioni raggiungono a tutt'oggi, presso le varie Banche locali, la bella cifra di venti milioni. Va però ancora tenuto conto che molti ... biellesi dimorano a Torino ed alle filiali della capitale piemontese hanno depositato ... E quindi un bel terzo delle sottoscrizioni dei biellesi pel Prestito avvengono a Torino.

Ogni espediente intanto vien messo in pratica per ... propaganda pel Prestito nazionale. Ieri sera l'Associazione Laniera che lanciava un invito appello ai fabbricanti di panno perchè diano impulso alla sottoscrizione nazionale. Oggi il l'ispettore scolastico prof. Fratus che distribuisce agli alunni delle scuole del Mandamento di Mosso Santa Maria, ov'egli risiede, un opuscoletto da lui redatto per diffondere tra gli allievi l'alto sentimento del risparmio e convergerlo a favore del Prestito nazionale. E tutto un fervore di opere, piuttosto, che si svolge e che da buoni frutti. E' assicurato quindi che per la chiusura del Prestito una vistosissima somma risulterà ... dal laborioso Biellese.

I caduti per la Patria

CASALE MONFERRATO, 29 — Al signor Padovani Geminiano, bidello presso il nostro R. Liceo, è stata comunicata dal nostro ufficio di informazioni la notizia che al fronte, in un eroico fatto d'armi, ha fatto olocausto della propria vita il soldato di fanteria Pietro Padovani. L'eroico giovane, che all'inizio della nostra guerra trovavasi colla sua famiglia a Nizza Marittima, è corso tra i primi a combattere contro lo straniero. Onore a questo prode!

ANCONA, 29 — E' morto combattendo valorosamente il tenente Antonio Bualli, di Ascoli Piceno.

Roma, 29, notte.

Il *Bollettino Giudiziario* reca che sono caduti sul campo dell'onore, combattendo per la Patria: Giannoni Americo, aggiunto di cancelleria presso il mandamento di Padova, quale richiamato alle armi; Nissim Anselmo, procuratore legale a Torino, richiamato alle armi quale tenente di complemento e promosso capitano durante la guerra; Buzzelli Emanuele, notaro a Rezzonglio, richiamato alle armi quale tenente di complemento; De Stefanis Achille, procuratore legale a Torino, richiamato alle armi quale sottotenente di milizia territoriale; Pastore, procuratore legale a Palmi, id. id. quale tenente di complemento; Avezza Prospero, procuratore legale a Genova, partito volontariamente per la guerra col grado di sottotenente di fanteria; Galeasio Piuma conte Vittorio, avvocato a Genova, partito volontariamente per la guerra come granatiere; Peroni Antonio, notaio in Calolzio, richiamato alle armi col grado di capitano.

Inutili ricerche d'un ufficiale
creduto prigioniero

Asti, 29.

Temuo addietro fra i dispersi nella nostra guerra contro l'Austria veniva pure comunicato il nome del sottotenente Domenico Caggiani dei bersaglieri ciclisti.

Giovane animoso ed intelligente, il Caggiani, che si era arruolato a diciott'anni pervenendo in breve al grado di maresciallo maggiore, si guadagnava il 20 dello scorso ottobre le spalline di ufficiale ed il maggiore Gusberti, comandante il battaglione, che aveva in lui una grande fiducia, lo nominava suo aiutante.

Cinque giorni dopo, e cioè il 3 novembre, mentre muovevano alla conquista di Oslavia, il Gusberti veniva fatto prigioniero, mentre del Caggiani, rimasto ferito, scompariva da quel momento ogni traccia. Il maggiore Questa, che succedette al Gusberti nel comando del battaglione, informava la signora Aurora Caggiani-Casello che il di lei marito, colpito da un proiettile al capo, era stato accerchiato dal nemico dal quale fu catturato senza che i nostri riuscissero a portargli soccorso ed esternava la speranza che fosse rimasto prigioniero. Dal luogo in cui si trova internato, il maggiore Gusberti telegrafava però alla signora: «Suo marito caddemi vicino gravemente ferito, invocando lei e bambini; non vedendolo prigioniero, lo speravo salvo».

La famiglia non desistè tuttavia dalle febbrili ricerche ed a mezzo del sindaco e del vescovo di qui si rivolse rispettivamente alla Croce Rossa ed alla Santa Sede, facendo altresì interrogare altri prigionieri in Austria. Alfine la Croce Rossa, dopo essersi minuziosamente occupata della cosa, faceva pervenire la sua ultima parola: il sottotenente Caggiani non si trova tra i prigionieri nostri internati in Austria.

Parrebbe dunque che non vi sia più adito ad alcuna speranza e la stessa famiglia si è ormai persuasa che il suo caro sia morto in terra nemica in seguito al colpo ricevuto alla testa, combattendo con quello slancio ch'egli sempre poneva nell'adempimento del suo dovere.

Il valoroso sottotenente, che ha incontrato così un'eroica fine era nativo di Migliònico, in provincia di Potenza, ma era concittadino nella nostra città dove dimorò a lungo col suo reggimento, guadagnandosi le simpatie dei superiori e di quanti ebbero modo di avvicinarlo.

L'ultima lettera d'un eroe

Carrara, 29, mattino.

Tempo fa caddè in un assalto ad una trincea austriaca, il sottotenente Renato Guidi, figlio dell'avv. Alessandro, sostituto segretario generale del nostro Comune. Questo giovanissimo ufficiale ferito una prima volta, non ascoltò il consiglio di farsi medicare, continuò l'assalto; ferito una seconda volta, non abbandonò il posto, finchè la terza volta una palla lo colpì a morte. E' stato proposto per una medaglia, dopo che i comandanti scrissero alla famiglia e al Sindaco elogi altissimi.

La sera prima dell'assalto il Guidi scrisse la seguente lettera ai suoi genitori; lettera che consegnò ad un sergente del suo plotone. Questi restava ferito, venne ricoverato in un ospedale, ma appena entrato in convalescenza ha potuto far pervenire la lettera ai genitori:

«Finora — scriveva il Guidi — forse le preghiere della buona mamma, certo il grande affetto vostro mi sono stati difesa contro i tanti pericoli; domani non so cosa mi riserva il destino. Mi sento però anche più forte di quanto credessi, vedete! Sono certo che io col mio plotone vado alla morte, pure... sono calmo e non tremo.

«Ho letto le parole della mamma (alludeva ad una lettera speditagli al fronte dalla madre nella quale erano queste testuali parole: «mi dicono che i paurosi facilmente si salvano; ma io preferisco mille volte saperti morto da eroe, anzichè vivo e vile» — e non aveva altro figlio!) e mi sono state di conforto, mi sprone al dovere. In nome di quell'onore che io voglio intatto nella nostra famiglia per la educazione morale che da voi ho ricevuta.

«Per voi, che in me avete il più grande, l'unico affetto, io mi rivolgo alla memoria dei cari, non conosciuti fratelli e dico loro: «Pregate ch'io mi salvi!» In ogni modo, abbiatemi sempre nel cuore come io vi ho tenuti anche nei più gravi momenti e siate certi che con l'ultimo alito io griderò: Patria, e il mio ultimo pensiero volerà a Voi.

«Vi bacio e vi chiedo la benedizione ultima. State forti e sappiate dar tregua al vostro dolore come le faccio al pensiero di mai più vedervi. - *Renato*».

Dispersi e prigionieri

Asti, 29, notte.

La Croce Rossa annunzia che tra i prigionieri italiani internati nelle stazioni nemiche si trovano i due astigiani: Musso Carlo fu Secondo, soldato di fanteria e Gagliardi Giovanni, sergente degli alpini. Quest'ultimo era stato dichiarato disperso. Essi sono attualmente a Mauthausen. Parimenti a Mauthausen si trova l'alpino Pavese Luigi di Filippo del vicino Comune di Serravalle.

L'ottima iniziativa di un preside

Reggio Emilia, 29, notte.

Con nobilissimo e patriottico pensiero il preside del nostro R. Liceo, prof. Egisto Gerunzi, si è fatto promotore di un'opera ispirata a fini altissimi di beneficenza e di patriottismo. Il prof. Gerunzi, affinchè il nome degli studenti del R. Liceo Spallanzani caduti in questa santa guerra di redenzione, non tramonti nel cuore dei giovani superstiti e delle venture generazioni, ha scritto un poemetto lirico intitolato «Il ferito», destinando l'intero netto della vendita del libro a costituire il primo fondo per un «premio scolastico perenne» da istituirsi nel nostro R. Liceo; intitolandolo al nome del sottotenente Ettore Marzetti, già studente del Liceo stesso, caduto combattendo. L'iniziativa ha suscitato il plauso di tutta la cittadinanza.

La consegna della medaglia al valore
ai genitori di un prode caduto

Reggio Emilia, 29, notte.

Stamane, per incarico dell'Autorità militare, il nostro sindaco ha solennemente consegnato ai genitori del soldato Michele Munari, di Villa Mancasale, la medaglia al valore decretatagli con la seguente motivazione: «Comandato ad un posto di corrispondenza sulla strada di S. Maria, restava fermo al proprio posto, malgrado l'infuriare dei proiettili di artiglieria avversaria, trovando serenamente la morte nell'adempimento del proprio dovere».

REATI E PENE

I ladri della lana pei combattenti

La condanna
di Veraguez e Della Torre
Tutti gli altri assolti

(Tribunale Penale - Sezione VI).

L'attesa per la sentenza è vivissima. Alle dieci di ieri mattina l'aula è già gremita di un pubblico impaziente e rumoroso. Alle dieci e mezza entra il Tribunale, ed il cav. Galleugo, tra l'attenzione generale, legge il dispositivo.

Il Tribunale dichiara colpevole Emmanuele Veraguez ed Angelo Della Torre del delitto loro ascritto, senza l'aggravante di cui all'art. 404 N. 5 del Codice penale (il quale contempla il furto commesso da tre o più persone). Condanna ciascuno dei medesimi alla pena della reclusione per anni quattro e in solido ai danni verso le parti civili nella complessiva somma di lire 1500, nelle spese di rappresentanza e costituzione delle stesse, liquidate per ciascuno in lire cinquecento, mandando a restituire alle stesse gli oggetti in giudiziale sequestro ad eccezione di due corpetti dei quali è stato fatto reperto speciale e che manda a restituire a Moncalvo Vincenzo; dichiara continuativo il sequestro delle somme sequestrate al Della Torre a garanzia delle spese e dei danni.

Dichiara colpevole Prato Teresa delle contravvenzioni ascrittele (per avere, cioè, omesso di segnare sull'apposito registro le compere da essa fatte) e la condanna alla pena dell'ammenda in lire 120.

Condanna Veraguez e Della Torre in solido fra loro alle spese del giudizio, salvo quelle relative alle contravvenzioni ascritte alla Prato che pone a carico di questa.

Assolve Felice Ariotti, Teresa Prato, Alessandro Coha, Anna Petiti e Vincenzo Moncalvo per insufficienza di prove dall'imputazione di furto loro rispettivamente ascritta.

Veraguez, che ieri pareva ancora più stanco e più abbattuto, appena udita la sentenza si lascia cader giù come fosse svenuto: i carabinieri lo sorreggono e l'aiutano ad uscire dall'aula. Più filosoficamente ascolta la condanna il giovane profugo Della Torre; mentre tutti gli altri, naturalmente, hanno un sorriso di contentezza.

Poco dopo il custode della Mole Antonelliana, Ariotti e la rigattiera Prato vengono rimessi in libertà. Il Coha, la Petiti ed il Moncalvo, come è noto, avevano assistito al dibattimento a piede libero.

Il Pubblico Ministero avvocato Bruno aveva concluso per la colpevolezza di tutti gli accusati chiedendo le seguenti pene: Veraguez, Della Torre e Ariotti, nove anni di reclusione; la Prato 3 anni e sei mesi; il Coha due anni e 3 mesi; la Petiti un anno e 3 mesi; il Moncalvo 14 mesi; a tutti poi la vigilanza della Pubblica Sicurezza, il risarcimento dei danni e le spese.

Una fornitrice militare assolta
dall'accusa di tentata corruzione

(Tribunale Militare di Torino)

In un paio d'ore si è svolto ieri mattina davanti al nostro Tribunale Militare il processo contro certa Maddalena Barge maritata Truccone, di anni 33, da Saluzzo, accusata di tentata corruzione di pubblico ufficiale, perchè il 13 novembre dello scorso anno, in Saluzzo, aveva offerto al maggiore Michele Foilleri, in servizio all'Ufficio di commissariato militare di Torino, una busta contenente 50 lire, nel momento in cui questi si accingeva al collaudo dei panni confezionati per fanteria, busta che venne respinta.

La Barge fu breve nella sua difesa: ammise il fatto, ma disse che le 50 lire offerte al maggiore Foilleri erano semplicemente destinate a compensarlo del disturbo sopportato durante due o tre viaggi a Saluzzo; che non potevano rappresentare un tentativo di corruzione, perchè il lavoro da essa compiuto era perfetto; che, infine, la consuetudine di dare un regalo a coloro ai quali si procura un disturbo rappresenta per lei una cosa più che lecita.

Il fatto nella sua materialità è rimasto provato, disse il Tribunale. Ma nella motivata sentenza soggiunse: «Non basta tale elemento per addivenire a declaratoria di responsabilità, dell'accusata dovendosi a suo carico pure provare l'elemento morale. Se non mancano quindi elementi di accusa, tuttavia gli stessi sono contraddetti da non pochi elementi favorevoli all'imputata, e ben può darsi che l'atto della Barge commesso sia stato ispirato da consuetudini commerciali correnti sulla piazza dove il fatto avvenne. E, d'altronde, non si vedrebbe altra causale, essendo risultata la confezione dalla stessa fatta buona ai collaudi, ed essendosi anzi verificato un risparmio di 35 metri a beneficio dell'Amministrazione militare».

In seguito a queste considerazioni il Tribunale assolvette la Barge perchè non provato il dolo.

Presidente: colonnello cav. Stanzani — P. M.: comm. Pola — Segretario estensore della sentenza: giudice avv. Bersezio — Difesa: avvocato Pivano.

Svaligiatori di negozi - Borsaiuoli violenti

(Tribunale Penale e Corte d'Appello).

Sembra che ladri audacissimi e provetti nel mese di settembre scorso avessero presi di mira i negozi del concentrico. Così quello del ..., della Ditta Romano, un altro negozio di proprietà dei Regazzotti, in via Succhi, ebbero le notturne e non desiderate visite, ed i loro proprietari ne videro e ne provarono, sgomenti, i disastrosi effetti.

In tutti i detti locali, nei quali i ladri penetrarono aprendo le serrande con false chiavi, agendo con somma cautela, furono rovistati i cassetti, scassinate le casseforti con danni rilevanti.

Le ricerche della Questura furono subito febbrili e portarono all'arresto di certo Luigi Ardissone, indosso al quale vennero sequestrati un portafoglio appartenente al signor Regazzotti e le calze rubate alla Ditta Romano. Si ricercarono quindi i necessari complici e si indiziarono nelle persone di tali Giacobbe Angelo, anche costui pregiudicato, e Comba Mario. Sul primo si aggravarono gravi sospetti e gravi risultanze: possesso e trafugamento di *res furtiva*, possesso di scalpelli, trapano e grimaldelli, strumenti atti alle ladresche imprese, corrispondenti ai colpi, alle scassinature riscontrati sui mobili rovinati. In condizioni migliori il Comba e senza consistenza di accuse.

Tutti e tre per altro furono rinviati al giudizio del Tribunale: l'udienza, rinviata a ieri, nel seguito della discussione, portò alla condanna di Ardissone e di Giacobbe a 4 anni di reclusione, all'assolutoria del Comba.

Difensori: avvocati Damiani, Pavesio e Borotti.

***

Prima del processo contro i pericolosi ladri, di cui parliamo più sopra, il Tribunale si occupò del decoratore Alberto Leone Bremmi, il quale, essendo detenuto nelle carceri giudiziarie della nostra città, offendeva l'onore della guardia Antonio Fazzino, rompendo e distruggendo quindi per rappresaglia la tenenza, il berretto, la giubba ed i calzoni, ed avendo come un forsennato contro chi cercava di calmarlo. La causa della sua sfuriata loveva ricercarsi in una punizione a dieci giorni di cella inflittagli in seguito a rapporto della guardia Fazzino. Il Bremmi fu condannato a sette mesi e quindici giorni di reclusione, e a 100 lire di multa. Lo ha difeso l'avvocato Filippi.

Il giorno di Capodanno, Giuseppe Guidetto, trovandosi in un caffè di via Santa Teresa, si era addormentato sopra un divano, tranquillamente. Certa Ramondetti Giuseppina, una cattiva femmina, dedita al vagabondaggio e conosciuta dall'Autorità di pubblica sicurezza come una famosa borsaiuola, si avvicinò al Guidetto, e fingendo di scuoterlo perchè si svegliasse, riuscì a derubarlo della catena d'oro e del portafogli contenente 130 lire. Quando il malcapitato si accorse del brutto fatto, sporse denunzia, indicando come probabile colpevole del furto la triste peripatetica. Così Giuseppina Ramondetti fu arrestata e condannata ad un anno di reclusione. Difensore: avv. Pavesio.

Presidente: cav. Monti; P. M.: avv. Bruni; cancelliere: Cassarà.

La sera del 6 gennaio dell'anno scorso, Giuseppe Vittono, recatosi in una cantina di Caselle, ebbe ad incontrarsi con certo Castagno Vittorio, suo conoscente. Non si sa perchè, tra i due si accese subito un grave diverbio, che finì in una vera e propria colluttazione. La peggio toccò al Castagno, il quale, oltre a diverse contusioni, riportò anche un tal morsicone all'orecchio sinistro, che gli asportò buona parte del padiglione. Rinviato il Vittono al giudizio del Tribunale, fu condannato a sei mesi di reclusione, oltre ai danni alla Parte lesa. Appellò il condannato da detta sentenza, e la Corte, in parziale riforma della sentenza del Tribunale, gli ridusse la pena a due mesi.

Presidente: comm. Torella; P. G.: cav. Lavagno; Parte civile: avv. Minello; difensore: avvocato Brussasco; cancelliere: cav. Tornari.

Bollettino Giudiziario

Roma, 29, notte.

Magistratura. — Pelliccioni, sostituto procuratore generale alla Corte d'Appello di Casale, è promosso dalla prima alla seconda categoria; Doscio è nominato vice-pretore nel mandamento di Pont Canavese; Caracciolo, id. nel mandamento di Asti.

Culto. — E' stato concesso il regio assenso alla erezione in parrocchia autonoma della chiesa di San Francesco di Assisi di Moleto in Ottiglio Monferrato. E' stato dichiarato inammissibile il ricorso dell'economo spirituale di Vocogna contro la decisione della Giunta provinciale amministrativa di Novara, che, respingendo il reclamo prodotto, approvava il bilancio da cui era stato radiato l'assegno di lire 200 per il campanaro.

Notari. — Boccia, notaro a Pologhera dispensato dall'ufficio dietro sua domanda; Ratto, id. Vercelli, id. id. Al notaro Ciliaris è concessa una proroga fino a tutto il 1.o aprile 1916 per assumere servizio a Ivrea; id. Testori, id. id. a Cannobbio.

Stabilimento in fiamme a Novara
Danni per 200,000 lire

Novara, 29, notte.

A pochi giorni di distanza dal grave incendio in danno della Ditta G. Bordiga, un altro grande stabilimento per la pilatura di riso, quello della Ditta Successori Lovati e C., è stato distrutto da un incendio. Fu verso le sei di stamane che alcuni operai, rientrando al lavoro, scorsero delle larghe lingue di fiamme uscire dal reparto macchine. Dato l'allarme, in breve accorsero tutti gli abitanti dimoranti vicino allo stabilimento, mentre, avvisati telefonicamente, accorrevano i pompieri. Intanto, l'incendio assumeva rapidamente vaste proporzioni attaccando anche i magazzeni di deposito ove stavano accumulate grandi partite di riso già pronte per la spedizione. Date le proporzioni dell'incendio, accorsero pure due compagnie di soldati che, unitamente ai pompieri, si dettero alla difficile opera di spegnimento e di isolamento. Faticoso e lungo fu il lavoro dei soldati e dei pompieri, tendente a salvare quanta più merce potevano. Tuttavia i danni subiti dalla Ditta esercente superano le 200 mila lire, essendo andati distrutti costosi macchinari, fabbricati e grande quantità di merce. La Ditta è però assicurata. Mentre scrivo, i pompieri sono ancora sul posto. L'Autorità sta indagando per precisare le cause dell'incendio.

Cronaca Cittadina

L'on. Salandra a Torino

La visita del presidente del Consiglio a Torino, ha per iscopo di visitare le varie forme di assistenza civile e di produzione industriale sorte nella nostra città per lenire i dolori e per alimentare le forze della nostra guerra.

All'onorevole Salandra, Torino potrà mostrare con onesto orgoglio in quanti modi il senso della solidarietà nazionale si è tra noi manifestato con opere di prevenzione e di assistenza; potrà mostrare quanto ha fatto in questi passati mesi per alleviare le sofferenze dei valorosi che hanno combattuto e per sostenere le forze degli indigenti; potrà mostrare i ricoveri pei profughi, e le cucine gratuite per le famiglie dei soldati, gli ospizi e le scuole pei mutilati e gli istituti pei bimbi e gli istituti per l'invio di indumenti; potrà mostrare l'opera alacre dei suoi uomini migliori a capo delle istituzioni, quella pietosa delle sue donne al letto degli infermi e dei feriti: tutte le forme, in una parola, con cui la nostra città ha estrinsecato la sua sollecitudine per i combattenti e per le loro famiglie, il suo zelo di contribuire al trionfo della causa comune. E forse la visita dell'on. Salandra potrà anche contribuire a dileguare un'apparenza ingannevole, a dare un più giusto concetto del contributo della nostra città nell'opera comune delle genti italiane.

E' parso infatti a taluno che Torino e il Piemonte, pur molto facendo, non abbiano dato quanto ci si poteva aspettare da una delle più fiorenti regioni italiane. Crediamo che sia giudizio fondato sopra un'apparenza più che sopra una realtà. In altre città italiane i pubblici contributi fecero capo ad un ente solo e poterono assumere un aspetto proporzionalmente più ingente: da noi rimasero divisi in molte opere parallele e poterono sembrare, a coloro che giudicavano senza tutto conoscere, proporzionalmente minori, ma chi fa le somme delle molteplici contribuzioni in cui si svolge lo spirito di assistenza dei torinesi, vede che in quest'ora solenne la nostra città non ha demeritato della sua fama e del suo passato, vede che è stata precisamente come in passate circostanze, per copia di aiuti, la seconda fra le città italiane.

Questo diciamo perchè è verità che risulta da un semplice esame; non già perchè pensiamo che Torino e i torinesi abbiano fatto abbastanza. In un'ora come questa, nessuna città e nessun cittadino possono credere di aver fatto abbastanza per la Patria, possono nutrire la lusinga di aver compiuto intero il loro dovere. I bisogni sono così grandi, i sacrifizi così doverosi, che nessuna contribuzione di opere o di denaro sarà mai sufficiente a darci la coscienza del dovere compiuto. La nostra città deve intensificare in tutti i modi la sua azione benefica, deve rinnovare ed ampliare le iniziative passate, deve sforzarsi di far sì che tutto il bene di cui è capace, che tutte le ricchezze che ha radunato negli anni di tranquillo lavoro, siano volti a dar forza alla Patria ed alle sue armi.

E accanto a queste opere dovute alla sua previdenza ed alla sua pietà, Torino potrà mostrarne all'on. Salandra altre non meno utili ed anzi necessarie al trionfo delle armi italiane: potrà dimostrare quale contributo diano alla condotta della guerra le industrie torinesi.

Forse nemmeno tutti i nostri concittadini sanno quanto ingente sia questa partecipazione. In pochi mesi, attraverso difficoltà estreme di rifornimenti di materie prime e di strumenti, organismi antichi si sono ampliati, organismi nuovi e potentissimi sono sorti e funzionano alacremente per rifornire l'esercito e l'armata di armi e di munizioni, di mezzi di trasporto, di strumenti svariatissimi. In una guerra come è questa guerra moderna, definita giustamente giorni scorsi dall'on. Barzilai una guerra meccanizzata, l'importanza di questa collaborazione industriale è immensa. E se Torino ha potuto prendere questo posto nell'approvvigionamento militare, lo deve allo slancio delle sue iniziative degli ultimi decenni, lo deve alle abili maestranze qui educate e disciplinate, al coraggio ed all'intelligenza dei suoi industriali, a quei molti che con miracoli di zelo sono riusciti a fare nelle nostre officine ciò che gli stranieri recavano a loro vanto e di cui ci ritenevano incapaci.

Queste opere e questi risultati può mostrare con qualche compiacimento la nostra città al cospetto del presidente del Consiglio; ma, come abbiamo detto, nè noi crediamo, nè la nostra cittadinanza crede d'aver fatto quanto sta in lei. Non pel suo onore, ma per la Patria, deve fare molto di più, immensamente di più. Dinanzi al valore ed all'eroismo dei nostri soldati, il dovere di coloro che non possono contribuire con le armi alla salute della Patria, si fa sempre più grande e più categorico: bisogna che la contribuzione civile sia intera, entusiastica, infinita per non essere indegna di chi dà la vita per l'Italia.

E noi siamo certi che questo dovere Torino lo compirà. Questo nostro vecchio Piemonte che, unico fra le regioni italiane, è riuscito per la forza del suo patriottismo e per la sua virtù di sacrifizi, a conservare per secoli e secoli la sua libertà, a custodire attraverso paurose crisi storiche il germe dell'indipendenza nazionale, non vien secondo a nessuno in ardore patriottico e nello zelo del sacrifizio. Può forse talora trarre in inganno per la sua minore espansività, per il suo essere schivo di manifestazioni esteriori, può forse opporre un'apparente freddezza all'entusiasmo di nature più calde, ma quale sia la sua devozione per la patria, quale sia la sua tenace resistenza, quale sia la sua perseveranza è apparso abbastanza ogni giorno in questi otto mesi di guerra nel sereno eroismo dei soldati usciti dalla sua terra ed apparirà sempre più chiaro, ne siamo certi, in tutte le forme della sua azione, guerresca e civile.

Il programma della visita

Il Gabinetto del Sindaco comunica:

« Il Comitato per le onoranze a S. E. Salandra, Presidente del Consiglio dei Ministri, in occasione della sua visita a Torino, si è convocato in Municipio ed ha, in linea generale, stabilito le modalità per le accoglienze allo illustre parlamentare.

« S. E. Salandra giungerà alla stazione di Porta Nuova, alle 9.50 di lunedì 31 corrente gennaio, e interverranno a riceverlo le Autorità civili e militari, le Rappresentanze delle Società, di Istituti e di Scuole medie e secondarie.

« Alle ore 14,30 di lunedì avrà luogo in Municipio un ricevimento in suo onore; alle 9.30 di martedì verrà inaugurato, in presenza sua e di S. E. Daneo, Ministro delle Finanze, il Palazzo degli uffici finanziari in corso Vinzaglio.

L'Unione liberale monarchica Umberto I darà pure un ricevimento a S. E. Salandra, nella sede del Circolo degli Artisti, alle ore 15 del mercoledì successivo.

« Il Presidente del Consiglio, nei giorni di sua permanenza a Torino, visiterà istituti militari, stabilimenti industriali per la guerra e le Opere di preparazione ed assistenza civile ».

A quanto ci consta le Associazioni con bandiere si recheranno a ricevere l'on. Salandra, schierandosi sul piazzale di Porta Nuova verso via Sacchi; mentre le Delegazioni si troveranno sotto la tettoia, davanti all'ingresso della saletta reale. Le automobili attenderanno per trasportare immediatamente il presidente del Consiglio, gli altri ministri e le autorità, all'Ospedale Militare. Al suo passaggio in via Sacchi, l'on. Salandra riceverà l'omaggio delle scuole secondarie ed elementari. Dopo la visita all'Ospedale Militare l'on. Salandra si recherà a quello Mauriziano, dove sarà atteso da S. E. Boselli. Quindi il presidente del Consiglio si recherà all'Albergo d'Europa.

Nel pomeriggio avrà luogo il ricevimento in Municipio e quindi la visita alla fabbrica di munizioni di via Caserta e all'Arsenale. Probabilmente alla sera vi sarà un pranzo in Prefettura. Martedì vi sarà l'inaugurazione del palazzo delle finanze in Corso Vinzaglio, quindi l'on. Salandra si recherà a visitare gli stabilimenti Fiat e Fiat S. Giorgio. Nel pomeriggio il presidente del Consiglio si recherà al castello reale di Moncalieri, a visitarvi l'ospedale, fondato da S. A. la Principessa Laetitia. Più tardi farà una visita al laboratorio istituito dal Comitato di preparazione nei locali della Ditta Donato Levi, in via Basilica.

Nella giornata di mercoledì vi saranno altri ricevimenti e l'on. Salandra si recherà pure al Circolo degli Artisti, dove si daranno convegno le rappresentanze delle Associazioni cittadine, per rendergli omaggio.

Il presidente del Consiglio lascierà la nostra città la sera stessa di mercoledì.

Questo, nelle sue linee generali, lo svolgimento del programma, che naturalmente è suscettibile di mutamenti.

Il manifesto del Sindaco

E' stato affisso il seguente manifesto, firmato dalle personalità che hanno invitato a Torino il presidente del Consiglio:

« *Concittadini!*

« S. E. Salandra, presidente del Consiglio dei ministri, ha accettato l'invito delle Autorità e delle rappresentanze commerciali e industriali per una visita alla nostra città.

« Egli viene a Torino col pensiero commosso e riverente che rivolsero a questa terra di Piemonte nei momenti più fortunosi della Patria, tutti i poeti e tutti i pensatori d'Italia. I figli del Piemonte combattono al fianco dei fratelli di ogni regione italiana, nella dura notte delle trincee e negli sforzi della vita civile, la guerra liberatrice d'Italia e dell'umanità.

« Al capo del Governo, al deputato del I Collegio di Torino, S. E. Daneo, che qui convengono per affermare ancora una volta la solidarietà di tutte le menti e di tutti i cuori d'Italia, porti la città il suo saluto cordiale e vibrante di tutti gli entusiasmi dell'anima italiana in questa sacra ora della sua storia.

« *Addì, 30 gennaio 1916.*

« *Teofilo Rossi*, sindaco di Torino — *Paolo Boselli*, presidente del Consiglio provinciale — *Enrico Borgesa*, presidente della Deputazione provinciale — *Ferdinando Bocca*, presidente della Camera di Commercio — *Cesare Ferrero di Cambiano*, presidente dell'Unione Liberale Monarchica — *Francesco Ruffini*, presidente del Comitato di assistenza civile — *Dante Ferraris*, presidente della Lega Industriale ».

L'appello delle Logge Massoniche

E' stato pubblicato, per l'arrivo dell'on. Salandra, questo manifesto:

A∴ G∴ D∴ G∴ A∴ D∴ U∴

Massoneria Universale — Comunione Italiana

Libertà - Uguaglianza - Fratellanza

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

Cittadini,

La Famiglia Massonica Torinese, ferma nella linea di pensiero, di propaganda e di azione segnata dai principi dell'Ordine, e fin qui seguita;

mentre riafferma la fede nella guerra nostra — guerra santa, non solo per le aspirazioni nazionali alla redenzione dei fratelli — ma guerra santa soprattutto perchè viva, generosa affermazione di solidarietà umana contro le sopraffazioni, lungamente meditate e preparate, di uno sfrenato imperialismo;

mentre riconferma il suo plauso al Governo del nostro Paese, che in un'ora di tragiche ansie, coraggioso interprete della grande anima della Nazione, con salda e sicura fede nei suoi destini, la chiamava alle armi in difesa dell'onore suo, dei suoi più vitali interessi, e insieme dei diritti della civiltà;

rivolge il suo deferente saluto al Capo del Governo nell'occasione in cui, venendo ospite nella città nostra, la vedrà non dissimile nel fervore patriottico da quella che fu l'anima del Risorgimento Italiano, e non seconda ad alcun'altra città nella pietosa ed operosa organizzazione delle istituzioni sussidiarie alla guerra;

augura che in quest'ora di battaglia l'anima tutta del Paese si raccolga in una serrata e ferrea disciplina di sentimenti, e che, sul sangue dei nostri figli, che bagna i lontani campi contesi, consacrando ancora una volta la nostra causa, ha creato a noi Italiani il dovere di innalzarci al disopra delle competizioni personali e di partito, chiuse entro angusti confini morali, per elevarci nel pensiero alto della Patria, per intendere tutti, con tutte le nostre forze, alla vittoria — unicamente alla vittoria — concordi e fidenti.

Torino, 30 gennaio 1916.

La Loggie Massoniche Torinesi.

L'on. Salandra non farà discorsi politici

Roma, 29, notte.

Da informazioni di fonte ufficiale risulta che l'on. Salandra non pronuncierà, durante il soggiorno a Torino e a Genova, discorsi politici. Questa dichiarazione non deve essere intesa nel senso che l'on. Salandra non parli nè a Torino nè a Genova. L'on. Salandra parlerà nelle cerimonie salienti che avverranno a Torino, ma il presidente del Consiglio non intende attribuire alle parole che pronuncierà l'importanza di un discorso politico. Il *Giornale d'Italia* dichiara che il viaggio dell'on. Salandra sarà dedicato esclusivamente alla visita delle principali industrie di Torino e Genova, che forniscono all'esercito i coefficienti migliori per la vittoria finale: armi, cannoni e munizioni.

Il presidente del Consiglio francese, Briand, giungerà a Roma il 6 o il 7 febbraio.

Le adesioni

« Il Consiglio direttivo dell'Unione di San Salvario, plaudente all'opera attiva e sincera del Governo per il conseguimento delle aspirazioni nazionali, invita tutti i soci ad intervenire numerosi all'arrivo dell'on. Salandra e dare la maggiore solennità all'importante avvenimento. Il ritrovo sarà alla sede sociale, via Madama Cristina, 18, alle ore 9 di lunedì, 31 corr., ed i soci sono pregati di munirsi del distintivo sociale ».

***

« Il Comitato permanente interessi Borgo Po invita i soci ad intervenire numerosi lunedì mattina, 31 corrente, ore 9,50, all'arrivo di S. E. Salandra, presidente del Consiglio dei Ministri. La riunione dei soci avrà luogo alle ore 8,45 in piazza della Gran Madre di Dio, vicino al monumento Vittorio Emanuele I, per recarsi in massa alla stazione P. N. ».

***

Riceviamo: « L'Associazione Generale degli Impiegati dello Stato (via Principe Amedeo, 26) interverrà con bandiera alla manifestazione di Torino in onore di S. E. Salandra al suo arrivo in questa città. I soci sono pertanto vivamente pregati di trovarsi lunedì mattina, alle ore 8,30, in piazza Lagrange per recarsi alla stazione di Porta Nuova ».

***

« Il Consiglio direttivo della Sezione di Torino dell'Associazione Elettrotecnica, conscio del patriottico dovere di ogni italiano di rendere omaggio a chi regge le sorti dello Stato in questi difficili e gloriosi momenti, ha deciso di prendere parte alle onoranze che verranno rese all'on. Salandra in occasione della sua prossima visita nella nostra città ».

***

« Il Consiglio direttivo dell'Associazione Bersaglieri invita i consoci di trovarsi domenica 30, alle ore 17, alla sede sociale per prendere accordi in ordine al ricevimento di S. E. Salandra, pel quale fin d'ora resta fissato il convegno alle ore 9 di lunedì alla sede sociale, per recarsi poscia alla stazione ».

***

« Il Consiglio direttivo del Circolo Borgo Crocetta ha deliberato d'inviare una rappresentanza a ricevere S. E. Salandra e ad ossequiarlo alla sua partenza, e fa vivo invito a tutti i soci del Circolo a volersi trovare presenti in entrambe le occasioni, onde dare la maggiore solennità alla dimostrazione che dovrà essere la sintesi delle patriottiche tradizioni di Torino e della sua incrollabile fede nella vittoria e nei più alti destini della Patria ».

***

« Il Consiglio dell'Unione Cooperativa Latti-vendoli invita i soci a trovarsi alla stazione di Porta Nuova, col vessillo sociale, lunedì, 31, alle ore 9,30, all'arrivo dell'on. Presidente del Consiglio dei Ministri, per dare, in unione alla consorelle la massima solennità alla sua visita a Torino ».

***

La Società « L'Escrcito » comunica: « I soci sono pregati di trovarsi lunedì, 31 corrente, alle ore 9, alla sede sociale, muniti del distintivo sociale, per recarsi alla stazione di P. N. ad attendere l'arrivo di S. E. l'on. Salandra ».

***

« La Direzione della Società ex-alpini in congedo, convocata d'urgenza, ha deliberato di intervenire lunedì, 31 corrente, all'arrivo ufficiale, in onore alla venuta del presidente dei ministri S. E. Salandra. La rappresentanza dei soci con bandiera muoverà dai locali sociali alle ore 8,30 ».

***

« Il Consiglio direttivo della Trento-Trieste (sezione torinese), plaudendo all'opera dell'onorevole Salandra, intesa a dare all'Italia i suoi confini naturali e a far trionfare i principi di libertà e di indipendenza dei popoli, invita i suoi soci a prender parte alle accoglienze che Torino, con fede immutabile nell'avvenire della Patria, farà all'ospite illustre. L'Associazione si troverà alla stazione di Porta Nuova lunedì, alle 9,30, con la bandiera ».

***

« Il Consiglio direttivo del Circolo Trentino rivolge viva preghiera ai soci e in generale a tutti i trentini qui residenti, di trovarsi sotto l'atrio della stazione di Porta Nuova, alle 9,15, per prender parte, stretti attorno alla propria bandiera, al ricevimento in onore del capo del Governo ».

***

« L'amministrazione dell'Associazione fra proprietari forno, interprete dei sentimenti di solidarietà e devozione alla Patria di tutti i suoi soci, fa caloroso invito di trovarsi lunedì, 31 gennaio, sotto la Galleria Nazionale, davanti alla Granaria, alle ore 9, ed unirsi colla bandiera per trovarsi all'arrivo e tributare le onoranze che saranno fatte a S. E. Salandra in quest'ora solenne della Patria ».

***

« Gli allievi della R. Università, del R. Politecnico e della Scuola superiore di commercio di Torino, riuniti in solenne Comizio all'Università, deliberano di affermare la loro entusiastica partecipazione alle accoglienze che dalla cittadinanza si disporranno a S. E. il presidente del Consiglio on. Salandra, fieri nella lealtà della loro fiducia invincibile. Formulano intanto il più fervido augurio che il capo del Governo onori di una sua visita l'Ateneo Torinese e nominano una Commissione di rappresentanti delegati all'espressione dell'invito ».

Lunedì le scuole rimarranno chiuse

Per ordine del Ministro della Pubblica Istruzione, lunedì, giorno della visita dell'on. Salandra, tutte le Scuole secondarie rimarranno chiuse. Uguale provvedimento è stato adottato dall'Autorità municipale per le Scuole elementari.

Il ministro Daneo al nuovo Palazzo delle Finanze

Il Ministro Daneo, accompagnato dall'Intendente di finanza, comm. Borlasca, si è recato ieri a visitare in corso Vinzaglio, 8, il nuovo Palazzo delle Finanze ed ha preso personalmente gli accordi opportuni per la cerimonia d'inaugurazione, che si svolgerà martedì mattina alle ore 9,30.

Distribuzione di medaglie al valore

Il tenente-generale Chiarla, comandante interinale del Corpo d'armata, questa mattina, in piazza d'Armi, distribuirà a vari militari e famiglie alcune medaglie al valore.

Interverranno reparti di truppa di ogni Arma e Corpo residente a Torino agli ordini del maggior generale Saint-Amour di Chanaz. Sono invitati a prender parte alla cerimonia tutti gli ufficiali in congedo o in licenza (grigio-verde).

I decorati sono: maggiore dei reali carabinieri De Pozzo; maggiore dell'11.o fanteria Ossella; capitano del 1.o bersaglieri Salandini; sottotenente del 33.o artiglieria da campagna Clivio; sottotenente del 3.o alpini Actis Perinetti; soldato del 92.o fanteria Morgeri Angelo.

Una "mattinata„ per i soldati convalescenti

Più di mille feriti, convalescenti dei diversi Ospedali furono ieri mattina invitati ad assistere nel Salone « Ghersi » ad uno spettacolo cinematografico comico, che li diverti moltissimo. A tutti i soldati intervenuti vennero distribuiti doni, offerti dal signor Vittorio Ghersi.

Alla riunione dei soldati vollero partecipare anche S. E. il Ministro delle Finanze on. Daneo ed il Sindaco senatore Rossi.

Si notavano pure tra i presenti il comm. Barisone, intendente di finanza; l'assessore commendatore Pomba; il colonnello Donatelli, direttore del Corpo di sanità; il colonnello Licari, direttore dell'Ospedale Militare principale; il maggiore Arnaboldi, della 1.a compagnia Sanità (distaccamento della Scuola G. Mazzini); il cap. Reviglio, del distaccamento Scuola Coppino; il capitano Camerano, aiutante maggiore in prima, e numerosi altri ufficiali.

Prima che si desse principio allo spettacolo, la Banda del Corpo di Sanità, della Scuola Maglioni, attaccò la Marcia Reale, ascoltata in piedi da tutti i presenti.

Lo volgersi dello spettacolo fu accolto da continui applausi.

Seguendo la Cronaca

Scuola per Meccanici e Conduttori d'Automobili

Il corso invernale si inizierà la sera del 1.o febbraio (martedì), alle ore 20,45, alla sede della Scuola, in via Balbis, 1, con una lezione dell'ing. Luigi Mussino.

O. Rodi e Figli

piazza S. Carlo, 1, avverte la Spett. Clientela di avere ricevuto un ricco e grande assortimento di Golfs in lana e seta. Oggi esposizione.

I Divertimenti

L'Inno a Salandra

Durante la permanenza a Torino di S. E. l'Onorevole Salandra, la Direzione del *Cinema Ambrosio* con lodevole e patriottico pensiero farà cantare dalla gentile Olga Rosalia, accompagnata da un coro di graziose signorine, *l'Inno a Salandra*, del Maestro Conte Torri, e del quale ne farà larga distribuzione gratuita ai frequentatori.

Storia vecchia... ... e fatti nuovi

Non è ancora spenta la larga eco del primo ciclo di rappresentazioni di questa meravigliosa satira cinematografica di Rodolfi, che il *Cinema Ambrosio*, e per le innumerevoli insistenti richieste e per l'occasione della presenza nella nostra città del Capo del Governo, proietta, in ripresa, da domani, lunedì, *Storia vecchia... e fatti nuovi*. Il pubblico riderà... ma mentre le labbra si atteggeranno al più giocondo sorriso, l'anima palpiterà di ineffabile tenerezza e fremerà di fervido entusiasmo.

"L'uomo dalle nove dita„

E' un interessante dramma poliziesco di straordinarie avventure in due grandi ed originali episodi, edito dalla Casa Nordisk. La prima parte di questo lavoro

"L'uomo dalle nove dita„

si rappresenterà da domani, lunedì, al *Cinema Teatro Vittoria*. Farà seguito venerdì, 4 febbraio, il secondo episodio ed epilogo

"La morte sotto le rotaie„

Oltre a questa grande première, domani lunedì, avrà luogo il tanto atteso debutto di

"Emir„ il cavallo musicale

che si produrrà sull'apposito palcoscenico nei suoi svariati e nuovissimi esercizi. Un programma dunque dei più attraenti, che non mancherà di richiamare al *Cinema Teatro Vittoria* la solita fittissima folla.

Lyda Borelli al Cinema Splendor

interpreterà oggi le ultimissime repliche di *Fior di male*. Domani *La colpa del morto*, interessante dramma poliziesco della *Casa Ambrosio*, e la comica americana *Juloi cameriere*. Mercoledì *L'Emigrante*, capolavoro della *Itala Film*, interprete Ermete Zacconi.

Francesca Bertini se ne va...

Difatti oggi si proietta al *Cinema Itala* e per l'ultimo giorno: « *Principessa straniera* ». Chi non ha ancora ammirato la Bertini in questo lavoro, deve approfittarne oggi. Domani nuovo programma.

Stato Civile di Torino

29 gennaio 1916.

NASCITE: 17, cioè maschi 8, femmine 9.

MATRIMONI: Arato Felice con Novarese Celia — Astesano Raimondo con Fasano Elisabetta ved. Golzio — Bertolo Domenico con Benedetto Maria — Comba Cantona Arquindo con Aristo Maria — Dandini De Sylva ing. Ferdinando con Ani Enrichetta — Gal. lina Giuseppe con Grattapaglia Emilia — Pace Carlo con Meroslno Rosa — Zamboni Guido con Bastoni Olgelda — Pietrobelli Giuseppe con Gallardo Adelina.

MORTI: Gribaudi Giovanni, d'anni 51, di Torino, muratore.

Sella cav. Silvio, d'anni 65, di Croce Mosso, agiato, piazza Vittorio Emanuele, 23.

Ambrosini Luciano, d'anni 56, di Milano, mediatore.

Borio Vincenzo, d'anni 41, di Villafranca d'Asti, port.

Vinzio Celestino, d'anni 20, di Vercelli, soldato.

Borello Battista, d'anni 29, di Settimo Torinese, cont.

Casazza Ernesto, d'anni 25, di Castelnuovo d'Asti, rel.

Bertanelli Luigia, d'anni 83, di Magnago, religiosa.

Tribolo Alessandro, d'anni 26, di San Carlo di Ciriè, impiegato, via Santa Giulia, 2.

Deagostino Pietro, d'anni 73, di Torino, soldato, via Principi d'Acaja, 18.

Jarach Laura n. Ottolenghi, d'anni 38, di Casale, cas.

Carignano Caterina, d'anni 31, di Barge, casalinga.

Ferro Francesco, d'anni 45, di Nichelino, verniciat.

Vagnone Claudio, d'anni 64, di Torino, calzolaio.

Morello Angelo, d'anni 71, di Carmagnola, industriale.

Genesy cav. Luigi, d'anni 48, di Torino, maggiore 91.o fanteria, via Assarotti, 15.

Malo Giuseppina n. Forneris, d'anni 26, di Torino, lingerista.

Steinpachler Cornelia ved. Grund, d'anni 80, di Baden, casalinga, via Mentana, 24.

Girola Ludovica ved. Mariano, d'anni 81, di Roatto, casalinga.

Genovese Pietro, d'anni 69, di Montiglio Monferrato, agiato, corso Francia, 198.

Schiara Carlo, d'anni 31, di Santo Stefano Belbo, fal.

Pescarmona Luigi, d'anni 68, di Costigliole d'Asti, conducente.

Balocco Giuseppe, d'anni 59, di Vercelli, agiato, via Vanchiglia, 5 bis.

Fassino Maria, d'anni 75, di Scalenghe, contadina.

Colombo Francesco, d'anni 64, di None, esercente, strada Orbassano, 612.

Di Biandrate e San Giorgio conte Luigi, d'anni 77, di Collegno, via Bogino, 18.

Bonzanino Luigi, d'anni 69, di Bianzè, commerciante, via Vanchiglia, 27.

Fornelli Teodoro, d'anni 38, di Castelletto Ticino, avvocato.

Margheria Giuseppe, d'anni 26, di Dronero, cuoco.

Vittone Felice, d'anni 57, di Caselette, manovale.

Bazzoni Franco, d'anni 29, di Massino, sergente 1.a compagnia sanità.

Ballesio Giovanni, d'anni 63, di San Maurizio Canavese, conciatore, via Pellerina, 342.

Gribaudo Giovanni, d'anni 25, di Brusnengo, cuoco.

Berta Teresa n. Serra, d'anni 46, di Torino, sigaii.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 46, di cui a domicilio 17, negli ospedali, istituti, ecc., 29. Non residenti in questo Comune 5.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

Aloysio Bartolomeo, operaio, con Busatti Angela — Anzà Severo, falegname, con Cavagnolo Teresa — Sacchieri Giuseppe, guardia di città, con Anfossi Rosalia — Martinoo Pietro, tornitore, con Varano Caterina, negoziante — Brosio Michele, contabile, con Aurale Gabriella, negoziante — Barbonaglia Giuseppe, fonditore, con Moriondo Angela, operaia — Fossi Pietro, verniciatore, con Botta Giuseppina, operaia — Alberto Innocenzo, operaio, con Andreis Elisabetta, operaia — Marchio Oreste, giornaio, con Giudice Emilia, giornaia — Benedetto Leandro, magazz. con Rosso Maria, sarta — Mantovani Mario, viaggiatore di commercio, con Armandino Antonietta, ved. Cherubini, sarta — Scarabello Ettore, servizio municipale nettezza, con Sicca Caterina, operaia — Bedetti Augusto, meccanico, con Galligani Ida — Pernoli Giuseppe, cuoco, con Bercellini Luigia, cuoca — Tibo Cesare, ferroviere, con Santori Bianca — Penaldi Giovanni, intagliatore, con Gianotti Rosa, sellaia — Barovero Giuseppe, falegname, con Vergnano Maria — Stefanini Giacomo, cameriere, con Giuli Argentina, cameriera — De Giovanni, verniciatore, con Poet Eugenia, operaia — Casalegno Giuseppe, macellaio, con Racchetto Maria, segretaria — Baruzi Carlo, meccanico, con Ricci Norma, sarta — Bolengo Oreste, agiato, con Peselli Margherita — Moreno Alfonso, ufficiale regio esercito, con Pontecci Ines — Luciano Giuseppe, panettiere, con Lanzaroli Maria — Gorliero Adolfo, meccanico, con Bottino Maria — Trucilla Adolfo, pittore, con Rabalio Teresa — Cerardo Ettore, negoziante, con Genero Angela, cucitrice — Gobetto Giovanni, meccanico, con Allioni Maddalena, pettinatrice — Roetta Pietro, verniciatore, con Cena Maria, sarta — Albano Ernesto, decoratore, con Vonzisio Angela — Cusso Agostino, verificatore, con Roberto Maria — Testa Riccardo, impiegato, con Vigi Giovanna.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella) — Stagione d'opera. — Ore 15: *La Bohème*, opera in quattro atti di G. Puccini; ore 20.45: *Andrea Chénier*, opera in quattro atti di U. Giordano. — Ingresso L. 2.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà F.lli Chiarella) — Compagnia drammatica italiana Carini-Gramatica-Piperno — Ore 15: *La moglie di Claudio*, dramma in tre atti, di A. Dumas; ore 20.45: *Come le foglie*, commedia in tre atti di G. Giacosa — L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Sovini-Zerboni). — Compagnia comica italiana Galli-Guasti-Bracci. — Ore 15 e 20.45: *Scampolo*, commedia in tre atti di Dario Niccodemi. — L. 0.80.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Gestione Fratelli Chiarella) — Compagnia Casaleggio-Gemelli — Ore 15 e 20.45: *Il mondo preso in giro in difesa giorni*, bizzarria comico-musicale in un prologo e quattro quadri, di Corretto e Colombino. — L. 0.70.

TEATRO TRIANON. — Stagione d'Opera. — Ore 15: *Lucia di Lammermoor*, melodramma in 4 atti di G. Donizetti; ore 20.45: *Fra Diavolo*, opera comica in quattro atti di Auber. — L. 1.

TEATRO ROSSINI — Compagnia dialettale, diretta dal cav. Dante Testa. — Ore 15.30 e 20.45: *L'erba d'la libertà*, commedia di Mario Leoni. (Novissima). — L. 0.60.

TEATRO GIANDUJA (Marionette torinesi). — Ore 15 e 20.45: *I l'omo fait pellisse*, bizzarria patriottica. — L. 0.40.

TEATRO SCRIBE — Compagnia drammatica popolare Fraschina-Cappello. — Ore 15: *L'assassinio del corriere di Lione*, dramma; ore 20,45: *Kean*, dramma in 5 atti di A. Dumas.

TEATRO MAFFEI — Grandi spettacoli di varietà.

CINEMA SPLENDOR. — *Fior di male*, dramma in un prologo e tre atti, interprete la Borelli.

MERIDIANA (Gall. Natta) — Spett. Varietà ore 16.30.

PATINOIRE RUBIOLA. — Oggi (tempo permettendo) si pattina, mattina e sera dopo le 20. (Tel. 44-54).

Associazione Granaria di Torino

Listino ufficiale bisettimanale dei prezzi dei cereali

Sabato, 29 Gennaio 1916.

Frumenti — Piemonte fino, al quintale, L. 41,50 a 43,— — Id. mercantile 40,50 a 41,50 — Id. inferiore —,— a —,— — Nazionale fino —,— a —,— — Id. mercantile 41,50 a 42,— — Estero di forza 45,— a 48,— — Id. comune —,— a —,—.

Granoni — Nostrale fino (pignoletto) L. 29,50 a 30,50 — Id. comune 29,— a 29,— — Id. altra provenienza nazionale 29,— a 30,— — Estero rosso —,— a —,— — Id. giallo —,— a —,—.

Segale — Nazionale L. —,— a —,— — Estera —,— a —,—.

Farine, semole e cascami — Marca OO L. 64,— a 66,— — Id. O 62,— a 64,— — Id. O gemito 60,— a 62,— — Id. A —,— a —,— — Id. B 55,50 a 57,50 — Id. C —,— a —,— — Id. D —,— a —,— — Farina tipo governativo 80 010 54,50 a 59,50 — Semola SS 64,— a 65,— — Farinetta cilindrata 41,— a 43,— — Id. comune 39,— a 41,— — Farinaccio —,— a —,— — Crusca 20,— a 22,— — Cruschello 20,— a 21,— — Semolati di granone 35,— a 36,— — Farina di granone 34,— a 36,—.

Risi — Fiorone L. —,— a —,— — Camolino Ostiglia 46,— a 48,— — Id. Nostrale 44,50 a 46,50 — Id. Originario 40,50 a 41,50 — Originario mercantile 36,50 a 39,50 — Risetta 32,50 a 33,50 — Mezza grana 33,— a 34,— — Punlina 30,— a 31,—.

Avena — Nostrale nera L. 32,— a 33,— — Id. comune 31,— a 32,— — Nazionale —,— a —,— — Estera —,— a —,—.

Fave — Nazionali nuove Puglia L. 29,50 a 30,50 — Id. Sicilia —,— a —,— — Estere —,— a —,—.

Fagioli — Nostrali colorati L. 47,— a 49,— — Id. bianchi 49,— a 53,— — Nazionali diversi —,— a —,— — Esteri diversi —,— a —,—.

Semi — Trifoglio nostrale L. 180,— a 190,— — Id. di altre provenienze nazionali 130,— a 150,—.

SOCIETÀ TORINESE

per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bertolio e C.

Operazioni del 29 Gennaio 1916.

Organzino	Colli	7	Cgr.	000,10
Trama	»	—	»	—,—
Greggia	»	2	»	132,14
Lana	»	6	»	4812,00
Articoli diversi	»	—	»	—,—
		Totale	Colli 15 Cgr.	5433,23

***

Telegrafano da New York, in data 25 corr.: Mercato seta eccitato; rialzo generale 20 soldi; stocks scarsi; Italiane senza affari, causa prezzi esorbitanti; Fabbrica attiva; Extra classica dollari 5,70; Classica 5,40; Giappone 1 1/2 4,90. Cambio 6,65.

Camera di Commercio e Industria di Torino

Cambi del 29 Gennaio 1916

La Commissione per l'accertamento dei corsi dei Cambi comunica:

Parigi — Danaro: chèque 115,20; versamento 115,25 — Lettera: chèque 115,30; versamento 115,45.

Londra — Danaro: chèque 31,21; versamento 31,26 — Lettera: chèque 31,30; versamento 32,31.

Svizzera — Danaro: chèque 129,90; versam. 129,95 — Lettera: chèque 130,10; versamento 130,15.

New-York — Danaro: chèque 6,75; versamento 6,76 — Lettera: chèque 6,79; versamento 6,80.

Oro: Danaro 124; lettera 124,50.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 29 Gennaio 1916

TORINO	7	34	16	63	23
BARI	54	84	40	61	38
FIRENZE	73	28	77	43	24
MILANO	17	65	83	1	51
NAPOLI	38	35	82	31	47
PALERMO	12	47	76	84	81
ROMA	66	17	54	27	10
VENEZIA	78	62	71	58	41

Stamane, alle ore 3, dopo lunga malattia, munita di tutti i conforti religiosi, spirava la

BARONESSA

CAROLINA CROVA DI VAGLIO

nata DE CARDENAS DI VALEGGIO

Ne danno il doloroso annunzio:

Il figlio barone CLEMENTE CROVA di VAGLIO e consorte baronessa MARGHERITA nata CHIESA e figli.

I nipoti DE CARDENAS di VALEGGIO, GUALTERIO, MOCCHIA di COGGIOLA, CAVALCHINI, GAROFOLI e parenti tutti.

Torino, 29 gennaio 1916.

UNA PREGHIERA

La sepoltura avrà luogo il giorno 31 gennaio, alle ore 10, partendo da via Villa della Regina, N. 21.

(Pompe funebri Genta)

Oggi, alle ore 17, dopo breve malattia e confortato dai soccorsi religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari l'

Ingegnere GIUSEPPE BESOZZI

I figli AGOSTINO, PASQUALE e MARIO;
i fratelli FERDINANDO e FRANCESCO;
Le cognate, i nipoti e i parenti, addoloratissimi, ne danno il triste annunzio.

La salma verrà trasportata dalla casa del defunto, via Davide Bertolotti, 7, alla stazione Porta Nuova il giorno 31 corrente mese, alle ore 8,30, ed i funerali avranno luogo in Sangiano (Como) martedì prossimo, alle ore 10,30.

Per espressa volontà del defunto si prega di non inviare fiori.

Torino, 29 gennaio 1916.

(Pompe funebri Genta)

Al grido di guerra, con entusiastico patriottismo sociale: Trieste o la morte!, ed accorse volontario, nei fucilieri: classificato scelto tiratore, fu destinato all'altro fronte. Sempre primo nelle avanzate (impavido) recavasi a collocare esplodenti ai reticolati sotto il M... Il 24 ottobre cadeva gloriosamente al grido di Savoia il diciottenne

Bisone Pierino

Il padre ALESSANDRO, lo capitano, la madre CATERINA LA MANNA, i fratelli CARLO, EMILIO, VITTORIO, quest'ultimo prigioniero di guerra, la sorella MARIA MENON col marito, le cognate ed i nipoti angosciati, ma orgogliosi del suo giovanile ardore, ne danno il triste annunzio ed a nome del loro caro inneggiano alla grandezza dell'Italia.

Torino, via Massena, 47. 1734

Dopo lunga e penosa malattia, sopportata con edificante rassegnazione, spirava fra i suoi cari, munito di tutti i conforti di nostra santa religione, il

Cav. ENRICO VILLA

d'anni 67

Straziati dal dolore ne danno il triste annunzio:

La moglie MARIA VARALE colla figlia MATILDE;

La madre, le sorelle, la cognata, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo domenica, 30 corr., alle ore 15, partendo dall'abitazione via XX Settembre, N. 15, per la Cattedrale indi pel cimitero di Biella.

Valga la presente quale partecipazione personale.

Si dispensa dalle visite.

Biella, 29 gennaio 1916. 000

Imp. Pompe Fun. Nicodano e Barbera, Biella.

Il cav. PIETRO SOZZI colla consorte AMELIA VARALE e figli ELENA, GIUSEPPE, ENRICO partecipano, con immenso dolore, la perdita del loro amatissimo cognato e zio

Cav. ENRICO VILLA

Biella, 29 gennaio 1916. 000

Imp. Pompe Fun. Nicodano e Barbera, Biella.

La DITTA VARALE ANTONIO di Biella annuncia col massimo dolore l'immatura perdita del suo

Comproprietario Gerente

Cav. ENRICO VILLA

avvenuta il 29 gennaio 1916 dopo lunga e penosa malattia.

Non si mandano partecipazioni personali.

Biella, 29 gennaio 1916. 000

Imp. Pompe Fun. Nicodano e Barbera, Biella.

La famiglia FORNARI e congiunti, riconoscentissimi per le dimostrazioni d'affetto date alla loro cara estinta

MADDALENA ANTONIOLETTI

Vedova FORNARI

sentitamente ringraziano.

(Pompe funebri Genta)

Ieri sera serenamente decedeva il

Cav. LUIGI GENESY

Maggiore del 91° Reggimento Fanteria

Ne danno il tristissimo annunzio:

La moglie MARIA GOLZIO coi figlioletti EMANUELE e MARIA-ALFONSINA;

Lo zio Cavaliere ARTURO RUFFINI e congiunti tutti.

L'accompagnamento funebre avverrà domani, 30 gennaio, alle ore 10, partendo dall'abitazione dell'Estinto, in via Assarotti, 15.

Torino, 29 gennaio 1916.

(Pompe funebri Armando Dellai.

Ieri mattina improvvisamente decedeva

Luigi Bonzanino

Sconsolati, ne danno il triste annunzio:

La moglie ORSOLA POESIO; i figli ROBERTO, EDOARDO, GIULIO colla moglie MADDALENA MARCHESA e figlie LINA, GIUSEPPINA, LUIGINA e LUCIA;

La figlia RINA col marito CALZIA GIUSEPPE e figlio GUIDO;

Le sorelle ROSA, ADELE colle rispettive famiglie; ERNESTA; il fratello VIRGINIO; la suocera, cognati e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo oggi, 30 corrente, alle ore 17, partendo da via Vanchiglia, N. 27.

Non si mandano partecipazioni speciali.

(Pompe funebri Genta)

Il marito dottor GIACOMO JARACH; i figli ENRICO ed ETTORE; il suocero, i cognati, gli zii ed i parenti tutti, con l'animo straziato annunciano l'immatura morte della loro adorata

LAURA JARACH OTTOLENGHI

spirata oggi alle ore 10.

I funerali avranno luogo domenica, 30 corr., alle ore 15, partendo da via S. Massimo, 24.

Non si inviano partecipazioni personali.

Torino, 28 gennaio 1916.

(Pompe funebri Genta)

Torino, 1916 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

Lloyd George e Bonar Law a Parigi

Prossima crisi rumena?

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 29, notte.

Lo scambio di visite tra i ministri e i Governi alleati si intensifica. Stamane sono giunti a Parigi Lloyd George e Bonar Law, accompagnati dal capo di Stato Maggiore, da lord Kitchener, da due deputati e da alti funzionari del Ministero della guerra inglese. Essi ebbero lunghe conferenze con Thomas, segretario per le munizioni, e Gallieni, ministro della guerra.

B. R.

L'intensa lotta in Francia

I successi annunciati dai tedeschi

Trincee occupate su una lunghezza di 1500 metri

Basilea, 29, notte.

Si ha da Berlino questo comunicato ufficiale:

Fronte occidentale: *A nord-ovest della fattoria di Lojolle (nord-est di Neuville) le nostre truppe presero sei trincee nemiche su una larghezza di 1500 metri. Dinanzi ad una posizione da noi recentemente occupata verso Neuville, ripetuti attacchi francesi fallirono. Il nemico riuscì ad occupare una seconda escavazione nella parte occidentale di Saint Laurent. Presso Arras prendemmo ai francesi un gruppo di case. A sud della Somme abbiamo occupato il villaggio di Frise, a circa 1000 metri di una posizione contigua verso sud. Verso Lihons, più a sud, un distaccamento di esploratori penetrò fino alla seconda linea nemica e rientrò incolume nella sua posizione. In Champagne vivi combattimenti di artiglieria e di mine. Sulla collina di Combres un'esplosione di mina francese produsse danni insignificanti ad una nostra trincea avanzata. Verso Apremont (ad est della Mosella) un aeroplano nemico fu abbattuto dal tiro dei nostri cannoni anti-aerei. Per l'attacco aereo del nemico su Fribourg, nella notte sul 28, la città subì pochi danni e vi furono alcuni feriti.*

Fronte orientale: *Situazione in generale immutata. Verso Berestiany avanguardie austro-ungariche respinsero parecchi attacchi russi.*

Fronte balcanico: *Niente di nuovo.*

Bulgaria, Francia ed Inghilterra

rimettono in libertà

i personali consolari arrestati

L'Aja, 29, sera.

In seguito all'intervento del Governo olandese la Bulgaria ha deciso di rimettere in libertà e di restituire nelle funzioni i custodi delle Legazioni di Francia e di Inghilterra a Sofia, che furono arrestati qualche tempo fa. A titolo di reciprocità la Francia libererà e farà condurre in Isvizzera il personale bulgaro arrestato a Salonicco. Il custode della Legazione bulgara a Parigi sarà rimesso in libertà e restituito nelle sue funzioni alla Legazione bulgara. (Stefani).

La Germania soddisfatta

ringrazia il Governo svizzero

per la pronta soddisfazione datale

(Servizio speciale della Stampa).

Lugano, 29, notte.

A Losanna ieri sera si rinnovarono ancora le dimostrazioni ma con minore vivacità. Accorsero soldati e pompieri, e questi ultimi particolarmente con getti d'acqua, ristabilirono l'ordine. I dintorni del Consolato tedesco erano sorvegliati e sbarrati; qua e là avvennero dei conflitti tra qualche dimostrante ed agenti e si procedette a qualche arresto.

Anche il domicilio particolare del console di Germania è sorvegliato dalla polizia. Un comunicato dell'«Agenzia Wolff» annunzia oggi che il Governo imperiale tedesco si è dichiarato soddisfatto delle misure prese dal Consiglio Federale ed ha ringraziato il Governo di Berna per la pronta soddisfazione data. Intanto, tutta la stampa della Svizzera francese domanda la concordia di tutti i cittadini patrioti, affinchè sia ricondotta la tranquillità negli spiriti per lottare contro la sovreccitazione degli animi.

Da Berna informano intanto, che l'istruttoria contro i due colonnelli di Stato Maggiore durerà probabilmente sino ai primi giorni della settimana ventura. Il giudice istruttore colonnello Dubis è oggi a Losanna per esaminare alcuni testi. Bisogna notare che i due ufficiali accusati sono agli arresti e non possono uscire di casa se non per recarsi innanzi al giudice istruttore. Essi non possono comunicare con nessuno. Si ritiene che il processo avrà luogo in febbraio innanzi alla quinta divisione. Non si sa ancora in quale città il Tribunale si adunerà. Il Tribunale della quinta divisione, col consenso [illegible] dei due accusati, è a Bellinzona, ma potrebbe anche trasportare la sua sede altrove.

I tedeschi spargono mine sottomarine

anche nel golfo di Guascogna

Due navi spagnuole affondate

Vigo, 29, notte.

Navi spagnuole arrivate nel porto, segnalano la presenza di mine sottomarine fronte in alto mare, lungi dalle acque territoriali, in pieno golfo di Guascogna. Due bastimenti spagnuoli sono recentemente affondati a causa di tali mine. Le notabilità marittime di Vigo sono indignate per questa violazione del diritto internazionale, poichè non vi è dubbio che sommergibili tedeschi si sono serviti della bandiera neutra per compiere questa operazione senza pericolo. (Ag. Stefani).

La tedescofilia del Re di Svezia

Il testo del suo recente discorso

Due tendenze

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 29, notte.

Il blocco inasprito dagli inglesi forma l'incubo dei circoli politici tedeschi, che ora mettono molte speranze negli Stati nordici, i quali dovrebbero uscire dalla loro neutralità per mettersi a fianco delle Potenze centrali. Queste speranze si basano sopratutto nella Svezia. E' interessante vedere come la politica di Re Gustavo e del suo Governo viene prospettata nei giornali germanici.

«Il discorso del Trono — scrive il corrispondente del *Neue Stuttgarter Tageblatt* — ha una innegabile impronta personale. Molto ricordano, rileggendolo, l'intervento energico del Re nel febbraio del 1914. Allora, prevedendo gli avvenimenti che maturavano, Re Gustavo, nel ricevere i capi dei contadini, tenne un discorso in cui, in contrasto col ministero liberale, propugnò il rinvigorimento dell'esercito e della flotta, affinchè la Svezia fosse assicurata nella situazione politica che le spettava. L'avvenimento fece chiasso in Svezia e il ministero si dimise. I partiti di sinistra ribollirono di sdegno, ma il Parlamento approvò la decisione del Re. Il recente discorso del Trono invece avrebbe destato una eco di applausi nella grande maggioranza del popolo svedese. Il discorso del Trono contiene delle punte contro l'Inghilterra, e sembra più di attualità oggi perchè il Governo britannico mostra sempre dell'ostilità di fronte alla Svezia». Il corrispondente trae che questa ostilità è giustificata dal contegno sospetto della politica svedese e dai piccoli e grandi favori che il Governo svedese ha recato alle Potenze centrali nei riguardi commerciali.

«Il malumore — continua il corrispondente del giornale di Stoccarda — è accresciuto dal fatto che nello stesso giorno in cui il Re pronunciava il suo discorso, l'Inghilterra tratteneva il piroscafo *Stoccolma* perchè sospetto di contrabbando. Il vapore portava un carico di 1600 tonnellate. Esso fu scortato a Liverpool dove si procede allo scarico della merce. Sarà liberato fra una diecina di giorni. I passeggeri furono inviati in Svezia. Nella capitale svedese si sarebbe molto pessimisti, tanto più che la vigilanza inglese costringerà i piroscafi svedesi a sospendere i viaggi oltre mare.

«Il discorso di Re Gustavo — conclude il corrispondente — dà l'impressione che in Norvegia si segua con attenzione l'azione degli interventisti che va prendendo sempre più piede nel paese».

La *Frankfurter Zeitung* dice, a sua volta, che la situazione svedese si presenta sempre più chiara: e per dimostrarlo riproduce il discorso del Trono, pronunciato da Re Gustavo, e che la stampa straniera non diede se non in forma riassunta e incompleta. Il Re disse:

«Perchè la nostra patria possa uscire forte dagli attuali rivolgimenti e coll'antico prestigio, occorre molta forza e molta riflessione. La nostra neutralità, decisa al principio della guerra, potè essere sinora mantenuta. Ho sempre viva speranza che ciò possa avvenire anche in seguito. L'aumentata preparazione delle forze di terra e di mare deve essere mantenuta per assicurare la neutralità e l'indipendenza della Svezia. Gli effetti della guerra sono stati l'anno scorso sempre più sensibili per il nostro paese non solo per i sacrifici personali dati alla preparazione guerresca, ma anche per altre molteplici ragioni. Sempre più i belligeranti si sono allontanati dalle norme del diritto internazionale, data la ingerenza che essi esercitano contro il traffico pacifico; dobbiamo difendere il diritto internazionale conquistato con sforzi secolari e alla cui creazione la Svezia partecipò attivamente e onoratamente. Per la conservazione e la esistenza delle norme del diritto internazionale riconosciute finora, prendemmo provvedimenti parzialmente adottati d'accordo coi Governi dei due Stati scandinavi. Notevoli sono le difficoltà che il contegno delle Potenze belligeranti creò al nostro popolo e alla sua vita economica. Benchè i miei sforzi per la libera continuazione del nostro commercio con l'estero abbiano condotto, in alcuni casi, ad eliminare gli ostacoli maggiori, tuttavia si rende sempre più difficile la importazione delle merci necessarie ad alimentare il nostro popolo e per le opere industriali e dell'agricoltura. Più di una volta dovetti intervenire contro i tentativi di porre la nostra vita economica sotto il controllo straniero. Nelle condizioni odierne ho ritenuto opportuno di disporre una inchiesta contro le maggiori possibilità di ingerenze criminose di fronte a quelli che mantengono comunicazioni nocive per il Regno colle Potenze straniere; ed infine, mentre invoco da Dio che tenga in avvenire le sue mani protettrici su di noi, auguro che il mio popolo conservi le grandi qualità che ebbero i nostri padri in tempi pericolosi per la patria».

Il giornale di Francoforte dice che i socialisti svedesi sono favorevoli all'Intesa; ed uno dei loro capi, ritornato da un viaggio di studi in Francia, non tacque il suo assoluto convincimento che l'Intesa uscirebbe vincitrice dalla lotta. Tirando le somme, si può affermare dalle informazioni dei giornali tedeschi che vi sono in Svezia come in Grecia due correnti, una, con a capo Re Gustavo, che desidererebbe romperla con l'Inghilterra o almeno recarle delle noie; l'altra dei liberali che è favorevole all'Intesa. Secondo i tedeschi questa seconda corrente è meno importante. La situazione politica svedese è adunque nel suo complesso molto interessante, tanto più che la Germania, con i suoi agenti tenta di influire sulla opinione pubblica cogli stessi mezzi usati nei Balcani.

Il Re di Norvegia

ha corso rischio di naufragare

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 29, notte.

Il Re di Norvegia, di ritorno da una visita alla città di Molde, devastata da un incendio, corse un grave pericolo. Il Re viaggiava sull'incrociatore *Heimdal*, quando in alto mare scoppiò un violentissimo uragano. L'incrociatore fu costretto a riparare in un porto di salvataggio, dove si trova ancora impossibilitato a proseguire.

Si preannunziano

Le dimissioni di Bratiano

Zurigo, 29, notte.

Il *Czernowitzer Tageblatt* dice: «Il Gabinetto rumeno si trova in stato di crisi in seguito a dissidi interni. Si ritiene che fra breve Bratiano si dimetterà. Prima della costituzione del nuovo Ministero non si avrebbe alcuna decisione circa l'attitudine della Romania nel conflitto europeo». (*Ag. Stefani*).

L'inviato germanico

ricevuto dal Re di Rumania

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 29, notte.

L'inviato germanico alla Corte rumena, Busche, fu ricevuto ieri dal Re, quindi ebbe una lunga udienza col ministro degli esteri.

I franco-inglesi

penserebbero ad occupare Creta

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 29, notte.

Secondo i giornali ottomani, i franco-inglesi penserebbero a occupare l'isola di Creta. Sempre secondo informazioni di questa fonte, recentemente navi da guerra inglesi si sarebbero presentate dinanzi a Creta. Il comandante di una nave domandò al governatore se sulle coste dell'isola vi erano basi per i sottomarini tedeschi. Il governatore non seppe rispondere.

Secondo notizie giunte da Budapest, un decreto in data di ieri metteva il Pireo sotto il comando militare. Un appello è stato lanciato ai borghesi, perchè rincasino nelle prime ore della sera.

Teotokis fu avvelenato?

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 29, notte.

La morte di Teotokis sembra misteriosa al corrispondente ateniese del *Vilag* di Budapest. Egli telegrafa che Teotokis prese parte sabato al Consiglio dei ministri; poi rimase sino a mezzanotte in famiglia. Ritiratosi in camera, ebbe una crisi convulsiva di pianto. Appena chiamati, i medici giudicarono le sue condizioni disperate. Ora, secondo il corrispondente, sorgono voci sempre più alte che parlano di avvelenamento.

Azioni di terra e di mare

nel comunicato turco

(Servizio speciale della Stampa)

Basilea, 29, notte.

Si ha da Costantinopoli: Il comunicato ufficiale dice: Sul fronte di Irak nessun cambiamento. Sul fronte del Caucaso il centro nemico attaccò le nostre posizioni di avamposti, ma fu respinto. Sul fronte dei Dardanelli il 27 gennaio su un monitore, che tirava granate in direzione di Akbach, tre nostri aeroplani lanciarono bombe colpendo il ponte e la poppa. Il monitore si ritirò nella baia di Kephalos, dell'isola di Imbros. Nostri aviatori inseguirono la nave nemica e tre cacciatorpediniere nemici, venuti in soccorso del monitore, colpendo una volta un cacciatorpediniere con una bomba. Un nostro aviatore lanciò diverse bombe sopra un grande trasporto nemico nella baia di Kephalos.

Le inondazioni in California

Cinquanta annegati

Centinaia di persone senza casa

Santiago di California, 29, notte.

Le inondazioni provocarono la rottura dell'argine che tratteneva cinque milioni di metri cubi d'acqua. Vi sono cinquanta annegati. Centinaia di disgraziati sono senza ricovero. I danni materiali sono gravi. (*Stefani*).

Il Duca di Bergamo

sottotenente nei lancieri "Novara"

Roma, 29, notte.

Il *Bollettino Militare* contiene la nomina del duca di Bergamo, allievo del corso speciale della Scuola militare, a sottotenente nell'arma di cavalleria con destinazione al reggimento lancieri *Novara*.

Il *Bollettino Militare* pubblica anche la nomina di 58 sott'ufficiali ed allievi del corso speciale presso la Scuola militare a sottotenenti nell'arma di cavalleria, essi si presenteranno alla Scuola di applicazione il 15 febbraio per frequentare il corso complementare di istruzione; pubblica pure la nomina di diciassette sott'ufficiali del corso e allievi del corso speciale della Scuola militare a sottotenenti nell'arma stessa (si presenteranno la mattina del 6 febbraio al deposito del rispettivo reggimento); e la nomina di 16 sottotenenti di complemento a sottotenenti in servizio attivo permanente.

Il *Bollettino Militare* pubblica poi la seguente [illegible]: ai capitani di cavalleria iscritti nell'annuario militare con anzianità fino al 2 gennaio 1911 e sino a Piazzesi incluso, è conferita la qualifica di primo capitano con le indennità e le altre concessioni previste.

Negoziante di Zurigo derubato in treno

di circa 60.000 lire da una signora

Genova, 29, notte.

Il signor Armando Honegger, di anni 58, da Zurigo, negoziante, denunciò alla Questura di Genova che, salito in treno alla stazione di Milano, diretto a Genova, fu urtato con violenza, in treno, da un'elegante e formosa signora. Dapprima non fece caso al fatto; più tardi, però, si accorse che era scomparso il suo portafogli contenente una *chèque* di 58.000 lire, emesso dalla Banca Suisse di Zurigo, pagabile dalla Banca Commerciale di Genova, e 1500 lire in biglietti di banca.

Un elogio del valore italiano

Difficoltà senza uguali

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 29, notte.

Il dottor Bierbaum, della *Neue Zürcher Zeitung*, tenne ieri una conferenza sulle impressioni riportate quale corrispondente di guerra al fronte austriaco dell'Isonzo, dove si trovò nel dicembre scorso. Nella conferenza il giornalista non disse nulla di nuovo, espresse però con evidenza le enormi difficoltà della lotta nel territorio carsico, che si rivelò una fortezza naturale e poderosissima, senza pari negli altri teatri della guerra. Ricordò come la difesa sia affidata a soldati di tutte le stirpi della Monarchia, tedeschi, ungheresi, ruteni, croati. Il conferenziere elogiò il valore delle truppe italiane, dicendo che parole di lode per esse aveva udito anche dal comando austriaco. L'oratore concluse con un inno alla pace. Fu molto applaudito.

Le parole di Dankl

(Servizio speciale della Stampa).

Lugano, 29, notte.

Il critico militare delle *Basler Nachrichten*, commentando la situazione sul fronte italiano, ricorda, tra l'altro, che il generale Dankl, in un suo ordine del giorno commemorante il centenario della creazione dei cacciatori delle Alpi, disse che presto verrà il giorno tanto aspettato che il nemico ereditario sarà abbattuto. Il critico, dopo aver messo in relazione queste parole colla ripresa dell'attività sul fronte dell'Isonzo, scrive: «E' questo soltanto un bel discorso, oppure prelude all'offensiva austro-ungarica su questo fronte? Quest'ultima ipotesi non è esclusa».

Perquisizioni e interrogatori

per l'assassinio di Savona

Savona, 29, notte.

Gli arrestati per il barbaro assassinio del giovane commesso Brando sono stati più volte interrogati in carcere dal giudice istruttore, ma finora, stando a quanto si sa, si sono sempre mantenuti negativi, protestandosi innocenti. L'istruttoria continua.

Intanto l'abitazione ed il negozio di drogheria della vedova Cerisola sono sempre piantonati dai carabinieri. Stamane la serva della Cerisola, una ragazza diciassettenne formosa e simpatica, fu a lungo interrogata dal giudice istruttore. La giovane fece poi ritorno all'abitazione, accompagnata da un carabiniere.

Il brigadiere Vignolo volle calarsi ancora nel pozzo dove gli assassini ebbero a gittare la loro vittima, e questa nuova discesa non fu infruttuosa, poichè egli riuscì ad estrarre un lembo di pelle umana appiccicata ad un pezzo di tela di sacco sulla quale si riscontrarono dei capelli. Altra circostanza grave sarebbe risultata: il pezzo di tela di sacco, naturalmente sequestrato dall'Autorità giudiziaria, corrisponderebbe a tela di sacchi pure sequestrati nel retro-bottega della drogheria Cerisola. Continuando nelle perquisizioni nei locali della Drogheria, il brigadiere Vignolo passando a setaccio il rimanente della cenere che si trovava nel forno, rinvenne due piccoli anelli da parapioggia ed altri sottilissimi ferri contorti, pure appartenenti ad avanzi d'ombrello.

Fermo di sigari per 60.000 lire

sul Lago Maggiore

Pallanza, 29, notte.

La scorsa notte il comandante la tenenza della regia finanza di Cannobio, tenente Pirazzoli Ugo, eseguì una brillante operazione. Perlustrando su una torpediniera il lago, al confine delle acque italiane scorse lungo la costa tre imbarcazioni rimorchiate da un autoscafo cariche di contrabbando. Spenti i lumi tentò di avvicinarsi, ma la difficoltà della manovra e l'asprezza della riva permise ai contrabbandieri di fuggire abbandonando un ricco bottino costituito da 117 bricolle di sigari per un approssimativo valore di 60.000 lire. I carabinieri trassero poco dopo in arresto uno dei contrabbandieri, certo Paracchini, da Castelletto Ticino.

I premi Carnegie

Roma, 29, notte.

Di questi giorni si è adunato a Palazzo Braschi il Consiglio d'Amministrazione della Fondazione Carnegie che provvide alla assegnazione di varie medaglie e ricompense in denaro a cittadini resisi benemeriti per atti di eroismo. Tra gli atti degni di maggior encomio, segnaliamo i seguenti:

Fermiani Pietro, sediaiolo, orfano d'ambo i genitori, il 11 luglio 1915 in Centocelle (Roma) tra l'inazione degli astanti, conscio del pericolo a cui si esponeva, arrampicavasi su di un palo alto 12 metri che sosteneva i fili dell'energia elettrica ad alto potenziale, ed evitando abilmente i fili, portava aiuto ad un fanciullo che, salito per giuoco sul palo, investito dalla corrente, aveva riportato ustioni gravissime in seguito alle quali pochi giorni dopo cessava di vivere. — Medaglia d'argento e si deliberava di esperire le pratiche pel suo collocamento in un istituto di educazione od in una nave-scuola.

Andino Cosimo, marinaio, il 21 agosto 1915, mentre trovavasi come marinaio a bordo del piroscafo *Luisiana* in vista del porto di Valenza (Spagna), senza badare al grave pericolo a cui si esponeva, tentava di liberare dalla stretta di un cavo mosso da un argano a vapore un mozzo rimastovi impigliato. Preso a sua volta negli ingranaggi dell'argano miseramente vi perdeva la vita. — Medaglia d'argento, assegno annuo di lire 600 alla vedova.

Cevolini Alfredo, marinaio, il 13 dicembre 1915, in Pesaro, mentre trovavasi a lavorare nella costruzione dell'hangar per dirigibili della R. Marina, avendo visto che la trave principale per sostenere la costruzione stava per cadere, con rapida mossa, spingeva fuori pericolo un sottufficiale che gli si trovava vicino, salvandolo da certa morte. Il Cevolini, però veniva investito dalla trave e poco dopo decedeva per le gravissime lesioni riportate. — Medaglia di argento, assegno annuo di lire 600 alla vedova.

Ghelli Annibale, soldato richiamato, in Roma, si esponeva a grave rischio. Trascinatosi carponi sul cornicione di una casa di 7 piani, afferrava e portava in salvo un ragazzo disgraziatamente scivolato sulla superficie liscia e le cui gambe penzolavano già nel vuoto. — Medaglia di argento, compenso di L. 300.

Cupellini Massimiliano, barcaiolo, e *Galli Ettore*, caposquadra telefonico, il 17 ottobre 1915, in Roma accorrevano in aiuto di un soldato che, colpito da improvvisa alienazione mentale, erasi gettato nel Tevere; dopo molti sforzi riuscivano a trarlo in salvo alla riva. — Medaglia d'argento e lire 300 ciascuno.

Ferrarin Giovanni, di anni 15, il 7 aprile 1915, in Vicenza, gettavasi coraggiosamente nel fiume Bacchiglione per salvare la sorellina accidentalmente cadutavi, ma, travolto dalla corrente, perdeva miseramente la vita. — Medaglia d'oro da conservarsi nella scuola frequentata dal Ferrarin a perenne ricordo del suo sacrificio; compenso di lire 300 alla madre.

Zucchi Carlo, studente, di anni 15, il 1.o luglio 1915, in Pizzighettone (Cremona) verso le ore 19, accortosi che un giovane accidentalmente caduto nel fiume Adda stava per annegare, risolutamente gittavasi in acqua, in quella località assai profonda, tentando di salvarlo, ma inesperto nel nuoto, veniva travolto nei gorghi del fiume perdendovi la vita. — Medaglia d'oro.

Mascagni dirige l'"Isabeau" a Genova

Genova, 29, notte.

Questa sera al Politeama Genovese è stata rappresentata con grande successo l'opera *Isabeau*, diretta dallo stesso autore, Mascagni. Molte chiamate a Pietro Mascagni ed agli artisti: tenore Schiavazzi, basso Morelliato, baritono Sartori, soprano Maria Gramegna.

La condanna dei frodatori delle coperte

Un maggiore ed un sottotenente condannati a 7 anni di reclusione per ciascuno

Napoli, 29, notte.

E' terminato questa sera il processo a carico del maggiore Nicolosi, del sottotenente Amoroso e dei commercianti fratelli Domenico, Saverio, Giovanni e Raffaello Napoletano per frodi a danno dell'erario nella fornitura di coperte. Il Tribunale ha ritenuto responsabili gli imputati, meno il Raffaello Napoletano, assolto per insufficienza di prove, ed ha condannato, concedendo le attenuanti ai due ufficiali, il maggiore Nicolosi e il sottotenente Amoroso a sette anni di reclusione, il Domenico Napoletano a 4 anni, Giovanni e Saverio Napoletano a 10 e 12 anni.

Negoziante arrestato per mancata denunzia di grano

Livorno, 29, notte.

Perchè non aveva denunziato un deposito in un suo magazzino di circa quindici quintali di grano turco, è stato arrestato qui il negoziante Pietro Mazzei fu Pasquale.

Un cimitero pei soldati caduti

ad Alessandria

Alessandria, 29, notte.

Auspice la signorina Paola Crespi, presidente di questo Ufficio notizie, è sorta, con generoso pensiero, l'iniziativa di riunire in uno speciale riparto del nostro Cimitero, tutte le salme dei soldati morti negli Ospedali di Alessandria in seguito a ferite riportate sul campo. L'iniziativa ottenne subito l'appoggio del Prefetto comm. Facciolati, ed eguale premuroso consenso dall'Autorità comunale che destinava allo scopo un bel quadrato del nostro Camposanto. Sarà questa, in giorni più sereni, la meta dei nostri giovani che porteranno ai valorosi caduti il tributo di fiori, simbolo della riconoscenza perenne del popolo italiano. Il compimento però di questo scopo, sotto ogni riguardo encomiabilissimo, aveva ed ha bisogno anche dell'aiuto materiale di tutti i buoni, poichè non sono poche le spese occorrenti al trasferimento nel nuovo campo delle salme già sepolte in altri riparti del Cimitero, per la provvista delle lapidi che ricordino i nomi degli eroi e per la sistemazione definitiva del campo, che vuol essere decorosa e degna della memoria dei caduti. E l'aiuto già venne pronto e spontaneo; dai pochi che conobbero ed apprezzarono la bontà dell'iniziativa, a cui non potrà mancare certamente il più cordiale e volenteroso consenso di quanti in quest'ora si sentono vicini col pensiero e col cuore ai valorosi che combattono alla fronte ed alle famiglie che, chiuse in mesto e rassegnato dolore, ricordano i loro cari già sacrificati alla maggior grandezza della Patria. Già vennero sottoscritte oltre 2000 lire.

Ultime di Cronaca

Teatro Carignano

Per lo spettacolo in onore di Emma Gramatica il teatro era ieri sera esaurito. L'attrice ha recitato fra molte feste ed applausi «La moglie di Claudio» di Alessandro Dumas. La figura di Cesarina ha nel suo passato scenico parecchie grandi, indimenticabili interpretazioni: quella di Emma Gramatica è il saggio di un'attrice che vi raccoglie tutto il fervore febbrile della sua intelligenza intesa a dare alla parte che rappresenta anche più di se stessa, ma nell'espressione che ne risulta. L'interprete invece di raggiungere quel grado di semplicità in cui risiede l'armonia di tutti gli elementi rappresentativi: voce, cioè toni, misura di gesti, estetica di atteggiamenti esteriori, oltrepassa nella sua intenzione, nella sua foga, la linea desiderata ed agognata, e tocca la forma della ricercatezza, comunicando non di rado, invece del senso puro e sincero della passione, il senso di una letteratura, di una finzione complicata ed iperacuta.

Noi abbiamo così ieri sera in alcuni momenti avuto dinanzi nel volto profondamente espressivo, nell'impeto drammatico, nella composizione dei particolari di quest'interprete, il segno, la nota di uno spirito, di un talento rappresentativo singolarmente penetrante, ma più d'una volta anche la nostra impressione si trovò a disagio, paralizzata nel suo desiderio di semplicità e di sincerità dall'abbondanza, dalla monotonia di certi gesti celeriori, da scontorcimenti, da flessuosità affettate della persona, dall'insistenza di accenti vocali che non giovano all'equilibrio del quadro rappresentativo. Vi è un'estetica complessa di interpretazione che non si può abolire, nè si può sottomettere ad una specie di moda bizzarra e personale.

Dopo il dramma di Alessandro Dumas, dopo gli applausi ripetuti e i fiori offerti all'attrice, si è recitata ancora — per la prima volta — una commedia, anzi una breve successione di scene in un atto dell'inglese: «L'età delle attrici». Composizione scenica assai graziosa che Emma Gramatica ha reso — al fianco di Luigi Carini eccellente — con quel senso di misura e quindi di efficace e gradevole espressione che ci fa ammirare in quest'artista varia nelle sue energie e nel suo valore, quel talento, che appunto per la sua virtù noi desidereremmo veder sciolto in ogni aspetto da manierismi da imperfezioni, e dai vincoli di un metodo che può diventare maniera. Gl.

Grave incendio

nella fabbrica Tedeschi

Cinquantamila lire di danni

Un grave incendio si sviluppò ieri, verso le ore 11, nello stabilimento Tedeschi, sito in via Monte Bianco, n. 7.

Nel reparto delle macchine per la preparazione delle tele gommate, per spontanea combustione della benzina, si sviluppò un principio d'incendio, che ben presto, dato le materie infiammabilissime che colà si trovavano, prese proporzioni allarmanti.

Quantunque il personale addetto al reparto, facendo uso di un idrante che colà era impiantato, tentasse in tutti i modi di contrastare il propagarsi del fuoco, questo in pochi minuti si sviluppò enormemente, e nella sua furia, giunse a comunicarsi ad una grande quantità di benzina, che si trovava depositata in un apposito recipiente.

Fu allora che le fiamme divamparono in tutta la loro violenza, innalzandosi altissime e minacciose e intaccando il tetto. In breve il reparto, dal quale erano fuggiti precipitosamente tutti gli operai che vi erano addetti, fu preda delle fiamme, ed appariva inutile qualsiasi tentativo di portare in salvo gli oggetti che colà si trovavano e depositati o in lavorazione.

Appena il fuoco si manifestò, subito telefonicamente si invocò l'intervento dei nostri pompieri, che colla loro ben nota celerità, in diversi distaccamenti, con automobile di primo soccorso e autopompa, si recarono sul posto, agli ordini dell'ufficiale Rolando. Quando vi giunsero, le fiamme rossastre e fumose, si elevavano altissime: v'era pericolo che l'incendio si estendesse ancora, e primo pensiero del tenente Rolando, come del comandante cav. Giusto, sopraggiunto poco dopo per dirigere personalmente il servizio di estinzione, fu quello di eliminare ogni pericolo per i reparti vicini. Il lavoro fu assai difficile e non privo di pericoli, ma dopo manovre abilissime ed audaci, ogni pericolo che il fuoco si estendesse ancora, fu completamente eliminato. Veri torrenti d'acqua vennero riversati da più lancie sopra il focolaio dell'incendio, che a poco a poco decrebbe d'intensità, finchè fu domato completamente.

I danni sono ingenti, poichè non solo andò completamente distrutta tutta la merce che in quel reparto si trovava accumulata per la lavorazione, ma anche il macchinario fu completamente distrutto o rovinato dalla furia delle fiamme. Inoltre circa 300 metri quadrati di tetto rovinarono, travolti dalla violenza dell'incendio. Il danno, che si aggira sulle 50.000 lire, è coperto da assicurazione.

Sul posto del disastro accorsero numerosi curiosi, che a lungo vi stazionarono, trattenuti da guardie municipali, di pubblica sicurezza e carabinieri, che disimpegnarono il servizio d'ordine.

Uno spettacolo per i feriti

all'Ospedale Maria Laetitia

Come di consuetudine, ieri nel pomeriggio, all'Ospedale Maria Laetitia ebbe luogo un trattenimento pei soldati feriti. I bravi soldati e gli ufficiali ricoverati videro svolgersi un vero spettacolo di varietà. Adriana Fiorenzo cantò alcune romanze; la signorina Pina Brillante disse con «verve» aggraziata le sue canzoni che suscitarono continua ilarità, e la signorina Abazà eseguì alcune danze.

La «troupe» giapponese Himonoto, coi suoi esercizi alla scala ed al bambù fu oggetto di continui applausi, che seguirono altrettanto nutriti pel giocoliere Mikasa, che sorprese colla sua sveltezza.

L'orchestra era diretta dal Maestro Bonino Mario, ed era composta dei professori Burani, Bizzarri, Rosselli, Nicola, Lavino, Della, Fagioli e Alessio. Sedeva al pianoforte la signorina Nicola Beatrice. Infine le signorine Mastre eseguirono un ottimo duetto all'arpa ed al violino.

Il fuoco nello stabilimento Gilardini

Causa eccessivo riscaldamento di una canna da camino, incendiavasi ieri, verso le 10.30, il soffitto di un locale, posto a piano terreno, nello stabilimento Gilardini, sito in corso Ponte Mosca, n. 7.

Ben presto l'incendio prese proporzioni gravi, quantunque il personale, facendo uso di un auto-idrante, invenzione del tenente [illegible] nostri pompieri Angelucci, tentasse di opporsi al propagarsi delle fiamme. Accorsero sul posto, chiamati telefonicamente, i pompieri della vicina caserma delle Fontane, ed in breve domarono l'incendio, che arrecò un danno di circa 5000 lire, coperto da assicurazione. Andò rovinato il macchinario elettrico, che nel locale era impiantato. Sul posto si recò pure il comandante cav. Giusto.

Trattenimento drammatico-musicale

"Pro combattenti"

al Politeama Chiarella

Lunedì, 31 gennaio, alle ore 20,45, avrà luogo al Politeama Chiarella un grande spettacolo a favore dei soldati combattenti, promosso dagli studenti dei Licei Azeglio e Cavour. La serata si inizierà con la Banda municipale, diretta dal cav. Vaninetti, e concessa dal sindaco di Torino, e quindi, dopo alcune romanze cantate da distinta signorina, sarà eseguita la nota commedia di G. Adami: *I capelli bianchi*, sotto la direzione artistica di Filippo Butera, interpretata da gentili signorine e da studenti dei due licei.

Scontro fra veicoli

In via Nizza, dinanzi al n. 25, il tram numero 71 della Società Belga-Torinese, linea Barriera di Nizza-Piazza Castello, manovrato da Francesco Dotto, andò ad urtare violentemente un carro condotto dal proprietario Giovanni Rubino. Causa lo scontro, carro e cavallo furono sbalzati contro un altro veicolo, che in quel momento transitava parallelamente, condotto da Luigi Dallo, il quale fu sbattuto al suolo, essendo stato urtato da una sbarra del proprio carro. Siccome il Dallo accusava dolori in diverse parti del corpo, da una guardia municipale fu condotto all'ospedale S. Giovanni, dove quei sanitari, dopo averlo visitato con cura, nulla gli riscontrarono di grave, giudicandolo guaribile in pochi giorni di alcune escoriazioni.

L'ultima giornata dell'Esposizione umoristica

L'Esposizione umoristica di beneficenza, organizzata da Manca e da Simonetti, è giunta alla sua ultima giornata.

Stasera trattenimento d'addio, con caricature istantanee e con un concerto di mandolini e mandole del quartetto composto dei fratelli Burdino, di Carlo Raineri e di Teresio Delfino.

Teatro Vittorio Emanuele.

La *féerie*-parodia *Il mondo preso in giro... in ottanta giorni*, il cui successo, soprattutto d'ilarità, è andato nelle sere scorse sempre crescendo, dinanzi a pubblici affollatissimi, sarà replicata oggi in *matinée* e alla sera. Intanto la Compagnia Cataloggio sta allestendo altre novità.

Investito gravemente da una bicicletta

Luigi Emilio Barberis, d'anni 9, abitante in via della Zecca, N. 12, scolaro, fu investito da una bicicletta, montata da certo Lorenzo Brono, d'anni 14, all'angolo di corso San Maurizio e via della Zecca, e cadde, riportando la frattura della gamba destra. All'Ospedale San Giovanni, dove fu trasportato, il dottor Galenzino lo fece ricoverare, giudicandolo guaribile in 60 giorni.

La conferenza Reyna rinviata

La Lega Industriale avverte che la conferenza del grande ufficiale avv. Federico Reyna, indetta per la sera del 31 corrente, avrà invece luogo il 3 febbraio, alle ore 21, nei locali della Società, via Monte di Pietà, 26.

La Coppa federale di Foot-Ball

F. C. Torino-U. S. T.

Sul campo del F. C. Vigor (dietro l'Ospizio di Carità) s'incontreranno alle ore 15 le due prime squadre dell'Unione Sportiva Torinese e del F. C. Torino, per la disputa del 2.o posto dell'eliminatoria torinese. Si prevede un *match* interessantissimo, che richiamerà un numerosissimo pubblico.

Un'operazione della Squadra mobile

Gli agenti della squadra mobile Comerlingo, Colangelo e Bos, transitavano in perlustrazione sul corso Oporto, quando notarono che un individuo, con un involto sotto il braccio procedeva guardingo, quasi timoroso di essere osservato. Alla vista degli agenti egli tentò squagliarsi in una strada laterale, ma non fu in tempo, perchè fu subito raggiunto e fermato. Quantunque tentasse dimostrare la sua perfetta onestà, gli agenti lo inviarono in Questura, dove l'involto fu aperto. Si scoperse così che esso conteneva quattro coppe di stagno vergine e una quantità notevole di forniture di stagno, il tutto valutato a L. 300 circa. L'individuo fu identificato per Mario Divona, d'anni 33. Da indagini fatte si venne a sapere che lo stagno era stato trafugato all'Officina di costruzione di artiglieria in via Arsenale, 26.

CAMBIO UFFICIALE

Il cambio per il 31 gennaio: Cambio giornaliero per gli adempimenti superiori alle lire 300 da farsi con certificati — Lire 125,37 — Cambio settimanale Lire 125,37.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio per il 31 gennaio: — Franchi 115,15 1/2 — Sterline 32 20 —|— Marchi —,— —|— Corone —,— —|— Dollari 6,74 —|— Pesos carta 2,81 1/2 — Lire oro 124,85 —|— Franchi svizzeri 125,37 —|.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

Rendita francese	28	29		28	29
3 0/0 perpetua	61 —	61 —	Banca Rio Plata	— —	— —
Id. 3 0/0 ammort.	— —	— —	Metropolitain	— —	— —
Id. 3,50 0/0 ammort.	— —	— —	Azioni Suez	— —	— —
Tunisien	— —	— —	Thomson	[illegible]	— —
R. Argentina 1896	— —	71 —	Andalouse	— —	[illegible]
» » 1900	— —	— —	Ferrovie Lombarde	175 —	175 —
Brasile 4 0/0	— —	— —	Ferr. Meridionali	— —	— —
Obbl. Bulgare 1907	— —	— —	Nord Espagne	[illegible]	[illegible]
R. Egiziana 4 0/0	[illegible]	[illegible]	Saragossa	— —	[illegible]
R. Spagnuola est.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	— —	— —
R. Ungherese 4 0/0	— —	— —	Rio Tinto	[illegible]	[illegible]
R. Italiana 3,50 0/0	— —	— —	[illegible]	— —	— —
Portoghese	[illegible]	[illegible]	Brasile 5 0/0	— —	— —
R. Russa	— —	— —	[illegible]	— —	— —
» » 4,50 0/0	[illegible]	[illegible]	Ferrov. Ottomane	— —	— —
» » 5 0/0	— —	— —	Chartered	14 —	[illegible]
Rend. Serbia 4 0/0	— —	— —	De Beers	[illegible]	[illegible]
Metallic Turca	— —	— —	Ferreira	— —	[illegible]
Banca di Francia	[illegible]	[illegible]	Geduld	[illegible]	[illegible]
Banca di Parigi	— —	— —	Goldfields	[illegible]	[illegible]
Credito Fondiario	— —	— —	Randfontein	— —	— —
Credit Lyonnais	— —	— —	Rand Mines	111 50	111 —
Banca Ottomana	— —	— —	Cambio su Italia	[illegible]	[illegible]
Banca Comm. Ital.	— —	— —	Chèque su Londra	28 01	28 01

Pozzo Giovanni, gerente.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 1

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50.

AFFITTATRICI dei salami vendonsi presso d'occasione presso Talmone, 1 bis, corso Francia. 21482 T

ANTICIPAZIONI breve scadenza su automobili, oggetti valore. — O. S., posta. c 1706

BATI robustissimi greggi, franco a mano vendo occasione. — Scrivere cassetta 1063 C., Haasenstein e Vogler, Torino. 21093

CARBONATO sodico dispongo cinque quintali. — Rossi, via Andrea Provana, 3. 1877

CESSIONI, rinnovazioni, stipendio impiegati, operai Stato, maestri provinciali. — Banco Sovvenzioni, Torino. c 1640

DISCHI acciaio naturale 90 a 170, altezza 100, disponibili. — Scrivere cassetta 1037 C., Haasenstein e Vogler, Torino. 21922

MACCHINE scrivere straordinaria liquidazione ultimi richiamo; cambi, noleggi, riparazioni; 400 tipi differenti. — Zamperoni, piazza Castello, 26. 21740

MOLETTA nuova acciaio Cotes 90x2 1/2 vendo Ottolini, Alessandria. c 1720

PRESERVATIVI uomo, donna. Novità ultime. Listino gratis. — Vincenzo Cabetti, casella 274, Napoli 680 N

PIOPPI Canadesi, Carolina, da trapianto; chiedere listino. — Covaglia Lorenzo, Saluzzo. c 602

RADIATORI ghisa vendonsi. — Talmone, corso Francia, 1 bis, Torino. 21 1493 T

RIFORMATI, richiamati avete macchine da vendere? Offritele al Magazzino d'Occasione, via Bologna, 52, Torino. 1785

RITAGLI panno grigio verde, vecchiola e bassone vendonsi mite prezzo. — Chiano, San Donato, 43. c 21519

TUBERCOLOSI, bronchitici, asmatici, guarirete domandando libro gratis: Laboratorio Valenti, Bologna.

VENDONSI 120 dozzine mollettiere a L. 21. — Bonfanti, via Ospedale, 40. 1760

300,000 divisibili mutui non commercianti. Esclusi mediatori. — Carrera, posta, Torino. 21772

Offerte d'impiego 1

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CALZATURIFICIO cerca capo che conosca bene la lavorazione Black e la cucitura. — Scrivere cassetta 1317 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 1681

CASA industriale in Torino cerca apprendista segretario, breve tirocinio. — Scrivere alla cassetta 1327 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 1771

CERCANSI urgenza incaricati esperimenti per ufficio tecnico. — Indirizzare offerte cassetta 1327 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 21710

CERCASI ragazzo intelligente per tutto servizio in officina meccanica. — Via Marengo, 6. c 21707

CERCASI fattorino quindicenne per ufficio, bella calligrafia. — Presentarsi via Riccardi, 2. c 21848

CERCASI abilissima lavorante modista. — Scrivere cassetta 1150 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 1744

CERCASI giovane per magazzino. — Farmacia San Giuseppe, Torino. c 170

CERCASI ragazzo per ufficio. — Scrivere cassetta 1312 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 1651

CERCASI fattorino [illegible] età inferiore diciotto anni. — Indirizzare offerte cassetta 1307 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. 21799

CERCANSI preparatori celli e pratica scatolatrice vendedrice; lavoro assicurato. — Gigante, Duchessa Jolanda, 3. c 2166

CERCASI signorina pratica lavori ufficio. — Scrivere cassetta 1290 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 1792

CERCASI ragazzo dodicenne per commissioni retribuito. — Mosca, via Arsenale, 4. c 21806

CERCASI farmacista diplomato riformato servizio militare. Chiedonsi possibilmente ottime referenze. — Dirigersi cassetta 2703, Haasenstein e Vogler, Ancona. 1193 N

CERCO signorina contabilità, magazziniera vicinanze Trim 3. — Bernardi, via Rocca, 11. c 21879

CERCO guardiano svelto, robusto, sala cinematografica. — Scrivere, indicando referenze, cassetta 1004 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 1703

COMMESSI capaci servizio militare ricercansi primario negozio biancheria e maglieria. — Offerte cassetta 1144 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. 21304

COMMESSO droghiere avvezzo praticone farmaceutico cercasi subito. — Scrivere Pejrone, Villafalletto. c 1655

CONTABILE perfetto disponibile subito, referenze ottime. — Inserzione 21877, posta, Torino. c 21877

DROGHERIA avviatissima rimettesi motivi famiglia. — Gerbotto, XX Settembre, 54. 1798

FATTORINI qualunque età, preferibili con biciclette, ore mattino. — Altina, via Santa Maria, 4. 21860

GIOVINETTO aiuto magazziniere cercasi primaria Ditta. — Offerte, indicando età, referenze, pretese, cassetta 1022 C., Haasenstein e Vogler, Torino. 21836

IMBALLATORE cercasi subito. — Malan, via Garibaldi, 11. c 21884

IMPORTANTE Società Anonima fa urgente ricerca personale contabile già pratico. — Dirigere offerte cassetta N. 1130 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 1878

IMPORTANTE Fabbrica automobili milanese cerca capo reparto [illegible] disegnatori specialisti del genere. Offerte con indicazione referenze, pretese, ecc. — Scrivere cassetta 807 B., Haasenstein e Vogler, Milano. 1618 51

MAGAZZINIERE abili cercasi da importante Lanificio Biellese. — Dirigere offerte cassetta 1151 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 1168 T

MATERASSAIO operaio abile cercasi. — Marelli, [illegible] Giolitti, 2. c 21791

OROLOGIAIO giovane cercasi per Torino; indicare pretese e posti occupati. — Scrivere cassetta 1006 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 21834

PRESSO piccola famiglia camera ammobigliata, luce, piano secondo. — Galleria Natta, 1 bis. c 21006

RAGIONIERE giovane, esente militare, cercasi primaria Ditta quale aiuto contabile. — Offerte, indicando età, posti coperti, referenze, cassetta 1031 C., Haasenstein e Vogler, Torino. 21996

RAPPRESENTANTE cerca apprendista primi lavori ufficio. — Offerte cassetta 1001 C., Haasenstein e Vogler, Torino. 21920

SCRIVANA, licenza tecnica, cercasi per scritturazioni. Indispensabile indicare dettagliatamente stato famiglia, età, studio, pretese millesimo e cassetta 1703 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 1611

SIGNORINA per ufficio, maggiorenne, intelligente, seria, moderna, qualunque licenza, cercasi. Retribuzione subito 40 mensili. — Scrivere dettagliato con referenze Maspoto, via Saluzzo, 17. 1774

SIGNORINA pratica ufficio, conosca dattilografia, [illegible], cercasi. Retribuzione iniziale quaranta, cinquanta. — Presentarsi con domanda corso D. [illegible], 91. c 1775

SIGNORINA ragioniera cercasi per Azienda commerciale. — Scrivere Ghizzetti, via Goito, 2. c 1772

STENO-DATTILOGRAFO cercasi, preferenza pratico assicurazioni. — Scrivere cassetta 1134 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. 21763

SOFFIATRICI Gallino in casa sono pregate dare indirizzo per lavoro. — Sinzzeti, corso Quintino Sella, 6.

TORNITORI provetti, [illegible] occuparsi Stabilimento proiettili troverebbero adeguato compenso. Richiedonsi referenze inaccessibili, posti occupati e pretese. — Scrivere Squillace, Campobasso. c 1860

TORNITORI ottimi, esperti lavorazione proiettili, [illegible] primaria, esenti servizio militare, cercansi. — Scrivere Officina proiettili, Bagni di Lucca. 1787 G

URGE signorina stenodattilografa; richiedesi conoscenza francese, inglese. — Indirizzare offerte cassetta 1307 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 21773

USCIERE servizio anticamera importante Amministrazione cercasi. Nessuna eccezione militare, bella presenza, buona calligrafia. — Offerte, indicando età, referenze, cassetta 1050 C., Haasenstein e Vogler, Torino. 21887

> **La Ditta Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle cassette.**

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A lire 80 mensili terrebbe giornalmente piccola contabilità abilissimo ragioniere. — Casella postale 920. c 2167

ABILE tappezziere in stoffa, praticissimo in mobili, occuperebbesi presso buona Ditta. — T. M., fermo posta, Torino. 1795

AGILE stenodattilografo, pratico contabilità, impiegherebbesi importante Azienda. Primarie referenze. — Scrivere cassetta 1018 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 21375

ABILISSIMA direttrice sarta offresi; serie referenze. — Scrivere cassetta 1918 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 28761

AUTOMOBILI occuperebbesi ventisettenne, esonerato, libero, eventualmente chauffeur. — Licenza 437, posta. c 21789

AVVOCATO praticissimo amministrazione case, terreni, conti segreteria; occorrendo cauzione, referenze. — Scrivere cassetta 1288 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. 21452

AVVOCATO trentenne, pratico, cerca amministrazione case signorile. Dispone, occorrendo, cauzione. — Offerte dettagliate cassetta 1905 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 21801

CAPO elettricista, licenza elettrotecnica, caldaie 1.o grado, capace montaggio, manutenzione qualsiasi impianto, offresi. — Offerte cassetta 1158 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 21435

CERCO portiera [illegible] paga; ottime referenze. — Piazza Statuto, 11, R. Y. c 21775

COMMESSA praticissima commercio, alimentario o qualsiasi, offresi pure cassiera, magazziniera, anche fuori Torino. — Scrivere cassetta 1220 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 21703

CONTABILE diplomato, con [illegible] referenze, offresi subito; miti pretese. — Scrivere cassetta 1220 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 21766

CORRISPONDENTE francese, inglese, dattilografia, disponibile subito. — Scrivere cassetta 1031 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 1727

CUOCO per famiglia, miti pretese, buone referenze. — Pierino, fermo posta. c 21716

CONTABILE corrispondente, ottime referenze, cerca qualsiasi occupazione. — Amilcare, posta, Torino. c 21750

DISEGNATORE tecnico competente ora disponibile. — Scrivere cassetta 1060 C., Haasenstein e Vogler, Torino. 21838

DISTINTO signore inglese, praticissimo corrispondenza in sei lingue, disporrebbe di quattro ore al giorno per corrispondenza, traduzioni. — Scrivere John, posta. c 21833

ELETTRICISTA autorizzato, dirige impianti interni, luce, motori, disponibile. — Alfonso, posta. 21819

EX-VIAGGIATORE, disponendo cauzione, offresi direttore filiale, cassiere, magazziniere, contabile, corrispondente francese. — Tessera 77086, posta. c 21800

ELETTROTECNICO licenza, congedo assoluto, serie referenze, offresi. Esclusi anonimi. — Scrivere cassetta 1007 C., Haasenstein e Vogler, Torino. 21933

FOTOGRAFI. Operatore ritoccatore, [illegible] militare, cerca posto. — Saporiti, [illegible] posta, Torino. c 21747

GIOVANE bellissima calligrafia, praticissima dattilografia, lavori ufficio, impiegherebbesi seria Ditta. — Scrivere A. B., Accademia Albertina, 36. c 21935

IMPIEGO qualsiasi cerca trentenne Torino o provincia. Perfette ottime referenze, garanzie, occorrendo anche piccola cauzione. — Scrivere cassetta 80 B., Haasenstein e Vogler, Milano. 1365 20

IMPIEGATO governativo serio, attivo, esente servizio militare, disponendo numerose ore libere, supplirebbe richiamati in lavori amministrazione, corrispondenza, registrazioni, contabilità, ecc. — Scrivere cassetta 1183 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 21358

LAUREATO quarantacinquenne, con certificati primo ordine, cerca situazione fiducia quale amministratore o segretario privato Casa patrizia o persona affari. Disposto viaggiare. — Scrivere cassetta 1001 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 1741

MAGAZZINIERE trentenne, esente servizio militare, offresi qualunque genere. Ritiro posta 2 febbraio. — Scrivere cassetta 1166 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 21839

PADRE di famiglia distinto, quarantenne, bisognoso, splendida calligrafia, praticissimo lavori di ufficio, segreteria, disponendo ancora di mezza giornata, cerca occupazione adatta o lavoro anche in casa, oppure trattazione affari. Referenze incensurabili. Miti pretese. — Scrivere a cassetta 1129 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 1794

PENSIONATO da uno dei principali istituti di credito della città cerca segreteria di casa. Referenze massime. — Fides, posta. c 21620

RAGAZZA seriissima, robusta, intelligente, occuperebbe posto da uomo in qualsiasi Stabilimento, purchè decoroso. — Scrivere cassetta 1292 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 21763

RAGAZZA [illegible] cerca lavoro in giornata tutto servizio presso piccola famiglia o signora sola. — Promi, via Lamarmora, 20. c 21850

RAGIONIERE esente servizio militare occuperebbesi presso Azienda, Istituto qualsiasi; ottime referenze; miti pretese. — Sirago Giovanni, Avola (Siracusa). c 1807

SARTA occuperebbesi famiglia signorile. — Scrivere cassetta 1015 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 21808

SARTA occuperebbesi giornata presso famiglia signorili. — Scrivere cassetta 1011 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. 21848

SIGNORINA seria, dattilografa, pratica lavori ufficio, disponibile. — Martinoli, corso Napoli, N. 44. 1661

SIGNORINA bella calligrafia occuperebbesi casa, lavori scritturazioni. — Scrivere cassetta 1115 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 1673

SIGNORINA conoscente dattilografia, francese, tedesco, qualche nozione d'inglese, impiegherebbesi presso seria Ditta. — Scrivere cassetta 1016 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 21873

SIGNORINA provetta contabile, libera, occuperebbesi subito seria Casa. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 1292 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 1997

SIGNORINA contabile, diplomata, attualmente libera, occuperebbesi qualche ora od assumerebbe lavori in casa per riordinare contabilità arretrati o bilanci. Ottimi certificati. Miti pretese. — Scrivere cassetta 1323 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 1668

SIGNORINA normalista cerca impiego come segretaria, contabile. — Scrivere cassetta 1008 C., Haasenstein e Vogler, Torino. 21871

> **La Ditta Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle cassette.**

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A 800 mercerie, passeggi signorili buon affare. — Franceschi, Berthollet, 17. c 1778

ACQUISTEREI officina meccanica con 4-5 torni. — Scrivere cassetta N. 1230 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 21790

BERRETTIFICIO avviatissimo con merce cedesi subito. — Scrivere cassetta 1002 A., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 1743

CAPITALISTA cerca, [illegible] rappresentanze con esteri automobili, ricambio, altre speculazioni. — Tessera 163953, posta, Torino. c 1870

CAUSA malattia rimetto Latteria ben avviata. — Corso Quintino Sella, 4. c 11905

CERCASI socio, socia disponente 10-12,000; avviamento, Azienda rappresentanze materiali [illegible] imballaggio. Rivolgersi nel [illegible] proposito. — Scrivere cassetta N. 1007 C., Haasenstein e Vogler, Torino. 21924

ESSENZE. Rimettesi buone condizioni Ditta avviata, vecchia fondazione, causa militare. — Cantù, via Carlo Alberto, 38. c 21915

FARMACISTI desiderosi cessione richiamo offro acquisto, affittamento antichissima piazza unica [illegible] industriale sobborgo città vicina Torino. — Ferrero, 17, posta, Santo Stefano Belbo. c 1805

FORNITORE amministrazioni, esercito, marina, intende organizzare fabbricazione articoli ricercatissimi prevedibilmente importanti, cerca socio vent[illegible] mila, aumentabili quarantamila, commesso sicuro. — Casella postale 71. c 21830

MUTUO 150 mila cerco, 6 0/0, dando garanzia prima ipoteca casa Torino. Accettansi anche Enti Prestito invece di capitali. Tratto direttamente col capitalista. — Movalli, 11, via Ospedale. c 1790

OFFICINA fucinatura stampaggio, tranceria, cerca socio versare 50 mila aumento produzione importanti forniture militari. — Scrivere cassetta 1034 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 1710

PETTINATRICE. Negozio moderno ricettasi ottime condizioni. — Principe Tommaso, 20. c 21956

PRIMARIA Pasticceria, Confetteria, situata in centro Torino in via principale, fornita di macchinario modernissimo, con ottima clientela, per ritiro dal commercio cedesi a condizioni vantaggiose. Richiesta non anonime. — Cassetta 1189 B., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 1808

RIMETTESI 10,000 Ristorante centralissimo, incasso 1000 mensili. — Bottino, San Secondo, 14. c 1788

TRATTORIA avviatissima, pergolato, gioco bocce, rimettesi prezzo ottimo, causa decesso. — Ragioniere Boggiopane, Corte Appello, 7. c 21792

1.000 disponibili mutuo prima ipoteca, non commerciante. — Elloro, posta, Torino. 21772

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 4

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CERCASI palazzina centrale non oltre 50,000; esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 1009 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. 21798

ECCEZIONALE occasione vendo casa signorile solida, giardino 5000 metri, 170,000. — Commerciale Pellizzone, piazza Castello, 18. c 21858

PALAZZINA da vendere, bellissima posizione, con giardino, via Bottigliera, N. 15, Barriera Casale. — Rivolgersi da Rocca Celestina. c 1600

PICCOLA palazzina, giardino, vicinanze Barriera Casale, vendesi. — Boggio, Po, 30. c 21760

SU corso Orbassano casa civile vendo 110,000. — Cerrutti, via Palatina, 6, Torino. 21786

VENDESI palazzina, terreno fabbricabile, posizione centrale. — Scrivere Bianchi, via Mazzini, 32. 21800

VENDO casa moderna corso principale, 90,000 ipoteca 15,000; cambierei anche villetta o rustico 20-25,000; esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 1280 B., presso Haasenstein e Vogler, Torino.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AD industria cedonsi affittansi col 1.o luglio, prezzo vantaggioso, vasto locali, due tettoie con cortile. — Scrivere cassetta 1221 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 1684

AL presente subaffittasi alloggetto, Vincenzo Vela, 33; disposti cedere elegante mobilio gabinetto bagno completo. — Rivolgersi portinaio dalle 14 alle 18 da lunedì a giovedì. 21667

AFFITTASI centro elegante appartamentino mobiliato, luce elettrica. — Scrivere cassetta 1074 C., Haasenstein e Vogler, Torino. 21914

AFFITTANSI via Ettore Desonnaz, 7: Alloggio nove ambienti, termosifone, terzo piano. Vasto locale terreno e sotterraneo per ufficio, deposito merci, vicino Magazzini militari. c 21830

AFFITTANSI, via Donati, tre (vicinissimo corso Vittorio), due alloggi, secondo piano, di sette ambienti, bagno, comodità moderne. Eventualmente riuniti. c 21634

AFFITTASI Lo aprile alloggio sette vani, comodità moderne, riscaldamento termosifone, con o senza garage. — Corso Napoli, 56. c 1504

AFFITTASI elegante alloggio ammobigliato, cinque ambienti, comodità moderne. — Via Cibrario, 30. c 21641

AFFITTASI subito negozio con retro. — Corso F. Alfieri, 31. 1663

AFFITTASI aprile alloggio cinque vani, primo piano; altro piano terreno. — Madama Cristina, 64. c 21778

ALLOGGIO da 8 a 10 ambienti in casa signorile, con comodità moderne, cercasi. — Scrivere cassetta 1070 C., Haasenstein e Vogler, Torino. 21832

APPARTAMENTINO ammobigliato, comodità moderne, Amerigo Vespucci, 40, presso corso Vinzaglio. 21744

ALLOGGI signorili via Cibrario, 31, angolo Amedeo Peyron, 32. c 45530

CERCO in affitto locale da adibire uso fucina, meccanica, preferibilmente con forza idrica 40 HP., nei pressi Torino. — Scrivere cassetta 1010 C., Haasenstein e Vogler, Torino. 21830

CORSO Re Umberto, 32, alloggio signorile nove ambienti, comodità moderne. Grandi locali per commercio od industria riducibili. c 1660

ELEGANTE mobiliato quattro, sette camere, viale [illegible] calorifero, bagno. — Valeggio, 10, presento. c 21800

Camere mobiliate e pensioni 6

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTASI a signore serio elegante camera ammobigliata. — Bogino, 4, Rosa. c 21649

AFFITTASI bellissima camera, ambiente signorile, desiderasi pensione. — Piazza Bodoni, 5. 21650

AFFITTASI ammobigliata elegante camera persona sola. — Rivolgersi portinaio, Boucou, 4. 21913

BELLA camera mobiliata, libera, cerca persona distinta. — Hôtel Zecca, Palmieri. c 21832

BELLISSIMA camera, volendo pensione, presso famiglia seria. — Via Carlo Alberto, 34. c 1811

CAMERA, salotto civilmente mobiliati, passaggio libero. — San Massimo, 45, portinaio. c 1700

CAMERA sola, salotto, elegantemente mobiliati, passaggio indipendente. — Lagrange, 43, portinaio. c 1701

CAMERA ammobigliata elegantemente d'affittare via Villa Regina, 1, portinaio. c 21763

CAMERA [illegible] mensili, luce, presso piccola famiglia, pensione. — Pallamaglio, 20. c 21731

CAMERA con e senza salotto affittasi ammobigliata. — Via Pallamaglio, 1a. c 21660

CAMERA matrimoniale disimpegnatissima, luce. — Via Rossini, 14, piano 1.o. 21818

CAMERA elegantemente ammobigliata, entrata indipendente. — San Massimo, 4. 21905

CAMERE elegantemente ammobigliate, comodità moderne, affittansi con pensione. — Corso Vinzaglio, 18. 21901

DISTINTA famiglia, ottime referenze, darebbe camera, pensione. — Pasticceria, Principe Amedeo, 52. c 21800

GRANDE, elegante camera, comodità moderne, ambiente signorile, offro agiato [illegible]. — Schiarimenti: Giornalaio, San Secondo, 80. 1765

ELEGANTE camera ammobigliata, centrale, affittasi persona seria, stabile. — Scrivere cassetta 1101 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 21822

PENSIONE famigliare 90 mensili. Camere moderne, luce, riscaldamento. — Via Cavour, 7 bis. 21950

PRESENTE [illegible] pied-à-terre 35 mensili. — Inserzione 900, posta. 21870

SCELTISSIMA, distinta pensione famiglia Porta Nuova. — Portinaio corso Vittorio, 61. c 21933

SIGNORINA seria cerca camera riscaldata, luce, possibilmente libera. — V. C., 15, posta. c 1679

Annunzi vari 7

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50.

A buone lire 500 vendo trapano, morsa universale, pialatrice, fucina, forge, banchi, mobilio, ricco assortimento ferri, utensili meccanici. — Corso Vittorio, 145. c 1702

A prezzi fine stagione splendidi paradisi, aigrettes, crosse. Aggiustansi piume, boas usati, ridicenonsi nuovissimi modelli. — Locatelli, Garibaldi, 5. c 21846

A. Vendesi caldaia tipo Cornovaglia superficie riscaldamento mq. 25, bollitore, 6 atmosfere primabile 18. Motore vapore inglese. — Bo. Cibrario, 49, Torino. c 1718

ABITI eleganti signora, uomo, modelli, compro, vendo. — Frasca, Lagrange, 24. c 21860

ACQUISTEREI scala chiocciola metallica almeno 1,50 larghezza, seijtaltezza 10 putrelle metri 4 alla larga da 100 acquisterei pure 6 putrelle metri 5 alla lunga da 200. — Scrivere cassetta 1220 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 21717

ACQUISTANSI solitaires [illegible] grani occasione, esclusi mediatori. — Scrivere pesati, dell'[illegible] cassetta 1010 B., Haasenstein e Vogler, Torino. Ritirasi [illegible]. c 1683

ADORATAV — Sono triste mancandomi tue carezze; attendo col più intenso affetto: ti ricordo e t'amo. c 21745

AMOR, 4 — Libero, Stazione. Contrariamente alle 21 solito posto. Tanti. 21610

AVETE mobili, rame, ottone, zinco, rottami? — Via Roma, 39. c 21629

BUONISSIMA occasione!! Camera matrimoniale, mobilio vendonsi mite prezzo. — Via Sant'Ottavio, sotto. c 1754

CARRIERA cinematografica, iniziamo signorine, giovanotti. — Scuola Splendor, via Po, 1. c 21684

CARROZZELLA per bambino acquisto d'occasione. — Scrivere cassetta 1131 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. 21612

CAUSA partenza vendonsi mobili salotto, studio, lampadari, e quadri. — Corso San Maurizio, 16, dalle 14 alle 17, portinaio. c 21661

CAUSA partenza salotto Luigi XVI, specchiera ad antica dorata, vetrina artistica, grande lampadario e la pranzo gas, elettricità, sette becchi. — 31, via Cibrario. c 21911

CERCASI macchinario per lavorazione legno e ferro. — Offerte cassetta 1315 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 1687

COMPRO tornio parallelo, cesoia meccanica, ai torni, compressori; puleggie, forte con mozzo 500 kg., [illegible] fucina. — Offerte cassetta 1005 C., Haasenstein e Vogler, Torino. 21822

DENTIERE inservibili compera Daraccone orologiaio, portici via Nizza, rimpetto 13. c 11695

DIRITTO Commerciale Vivante, opere complete acquisterei occasione. — Cavaliere ragioniere Dorissone, Alba. c 1790

DISTINTISSIMA giovane vedova conoscerebbe ricchi signori [illegible] [illegible]. — Inserzione 21912, posta. c 21912

DUE mantelli marron signora vendonsi occasione. — [illegible]. 21910

FALEGNAMI. Compera sega a nastro d'occasione diametro 0,80 circa. — Offerte cassetta 1210 Z., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 1721

FORNACIAI. Compere un milione e cinquecentomila mattoni; portati cantiere Torino oppure ritiro con miei mezzi dalla fornace. — Offerte dettagliate presso cassetta 1911 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. 21718

GENTILUOMO conoscerebbe piacevole signora scopo matrimonio. — Casella postale 3, Genova. 1458

GIOVANE vedova simpatica conoscerebbe signore anziano, agiato, scopo matrimonio, esclusi anonimi. — Inserzione 1600, posta. c 21776

GIOVANE distinta conoscerebbe giovane signore, vedovo, scopo matrimonio. — Casella postale 181, Torino. c 21902

GIOVANE buona famiglia operaio intende a fare [illegible] non ancora di compiersi studi, sposerebbe signorina maestra di scuola seria, adoriamola tale coltura morale, partito cattolico. — Savona, M., 78497. c 1816

GIOVANE industriale, obbligato frequenti viaggi città importanti, gradirebbe compagnia signora fine, istruita, viaggio, adesso primo ordine. — Scrivere Luigi B., posta. 1800

GUARDAROBE [illegible] occasione partendo, lire 45 [illegible]. — Vanchiglia, 18. 21910

ISRAELITA trentenne, serissimo, colto, ottime referenze, [illegible] e bne prontamente bella, affittasi stima corrispondente con dote. — Scrivere inserzione adesione [illegible], inserzione 1837, posta. 1837

MACINE usate per cioccolato, cetari, bianche compranai. — Scrivere cassetta 1170 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. 21707

MAGLIO a sede peso Kg. 80, alzata tre metri, vendo occasione. — Scrivere cassetta 1030 C., Haasenstein e Vogler, Torino. 21831

MANCIA a chi consegnerà all'avv. Carlo Muzzi, via Po, 1, una cagna da caccia di razza pointer colore bianco nero amarrita nei pressi della Madonna del Pilone. c 1796

MATRIMONI ricchi, onorati, tratto seriamente distinta signora. — Casella postale 34, Torino. c 1852

MENSOLE e supporti vendo in blocco. Vera occasione. — Scrivere cassetta 1027 C., Haasenstein e Vogler, Torino. 21876

MERLUZZO Islanda 1,80; olio extra 4,30; riso 0,80; fagiuoli 0,85; candele 1,80; pasta Napoli 0,77, 0,81. — Deposito Pio Quinto, 7. c 1703

NEGOZIANTE trentacinquenne, capitalista, conoscerebbe signorina piacente, sola, onesta, anche povera, scopo matrimonio, possibilmente fotografia restituibile. — Scrivere 922, posta. c 21781

OCCASIONE. Vendo mobilio camera letto, pranzo, sala. — Mazzini, 45, portinaio. c 1507

OCCASIONE: Quattro grandi lavori per tagliatore forniture militari, novissimi, prezzi mitissimi. — Dir. 10, Lagrange, 10. 21730

OTTIMA famiglia, priva conoscenze, desidera conoscere distinto, agiato signore disposto sposare figlia giovane, sana. Deposito recarsi interno. — Scrivere Torino, fermo posta, 20-20.00. Ritirasi 5 febbraio. 21455 T

PREMIATA sonnambula, Garibaldi, 2 (cortile). Chiromante, grafologa, Olimpia, consulta, predice, corrisponde ore tre, cartomanzia lire una. 21680

PROFESSIONISTA reddito 6000 sposerebbe signorina intellettuale, decorosa, dote (Cesliniana 100 mila). — Scrivere casella postale 150. 21810

RITAGLI lastra ottone spessore mm. 1 a 5 acquistansi ore 2 circa Kg. — Allemano, corso Orbassano, 23. c 21634

SALOTTO per signora vendesi; facilitazioni pagamento. — S. S., 111, fermo posta. c 21774

SALOTTO XV partendo vendo. — Scrivere cassetta 1217 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. 21726

SCAFFALE uso ufficio e negozio vendesi. — Portinaio via Riccardi, 5. 21846

SEMPRE — Mancai. Aspirerei vederti qui. Giovani parlarci. Rimaniamo [illegible] pazienza. Dimenticarti mai. c 1145

SIA — Hai ragione, ti ho amato in un modo troppo [illegible], ma potevi capire credito amato [illegible] che tutto è irreparabile quanto la morte. c 1234

SIGNORINA — Spero rincasare martedì. Affettuosamente sempre. c 21435

SIGNORINA ventiquattrenne desidererebbe conoscere signore benestante scopo matrimonio. — R. Spodero Alice, posta. 21844

SIGNORINA distinta, bella presenza, libera, conoscerebbe scopo matrimonio. — V. C., 80, posta. c 1753

SIGNORINA distinta conoscerebbe, scopo matrimonio, serio signore. Ritiro 6 febbraio. — Pasquino, posta. Cenisiaqualunque (Valentino). c 1795

STRUMENTI musicali usati compro; pianoforti. — Principe Amedeo, 23. c 21804

STEPPE sono di tronchi prima qualità compreresi. — Quadro, Sant'Anselmo, 1. 21477

TAMAGNONE su mulle in buono stato vendesi. — Via Vinzaglio, 21. c 1682

TELEFERO completo, nuovo, con metri di corda 100. — Ferraris, via Bologna, 27. 21480

TIGIACCIA — Dimenticai sempre. Informarti ci vuole tua carta di 31 dicembre. Attendo assiduo lunghissima. Indirizza mio nome, cognome, professione fermo posta. Qua du viuoi vederti? [illegible] desiderati. Sempre infelicissimo F. c 1669

TORNIO vendesi 1300; lunghezza tra punte 1500, altezza 15. — Scrivere Sim. 96, posta. Savona. 1798 O

TRASMISSIONI, cinghie, puleggie, attrezzi, utensili via diverse vendonsi. — Via Pesaro, Segherie Martini. c 21795

TRIFOGLIO — Continuerò vecchio sistema migliore, che disciperei anche difettoso io. Grazie delle tue affettuose lettere; capresti diletto. Stai sopra principale di assistere. Oggi salutato dopo soltanto tua partenza anch'io. Tempo migliore di tutto migliore. Vi gel solo solo. Ricordiatio fortunato ritratto ricardio ancora sino qualche giorno felici andremo. Non però non affrettare. Il tardi potrebbero soddisfarsi. Sai quante quasti giorni posso amare tuo e mogo. Tuo con tecnicamente ed infinita tuta. 1655

TRIFOGLIO — Ti prego non scrivere senza abbonamento. Vicenta fede amore fede reciproco. S Juis. Amore fiorire indinito (13.30). c 1817

V. P. — Ricevetti. Scrissile. Riservo noto indirizzo dandomi altro tuo indirizzo, appuntamento. T. 21810

VENDESI tornio seminuovo, lunghezza punte metri 3, altezza 0.35 trapano a colonna corsa 300, toro 50. — Rivolgersi Obla, San Giovanni, Carmagnola. c 21718

VENDO [illegible] bolloni testa rotonda, diametro 1/2 pollice, lunghezza 85; ore 10-12. — Govean, corso Oporto, 49 bis. c 21637

3600 vendo elegante appartamentino abitazione, studio, quattro le, moderno. Caso locazione. — Scrivere cassetta 1003 C., Haasenstein e Vogler, Torino. 21894

13 — Tua data 30 mi rattristò assai. Scrivo sempre tue impressioni. Cont. gnori occasione. Munizioni fotografia. Sempre, sempre ugualmente t'amo. Appassionatamente. 21858

50 lamiere ondulate d'occasione domandansi subito. — Fare offerta per lunedì a cassetta 1003 A., presso Haasenstein e Vogler, Torino. 1798

30 — Arrivato Principe giovedì ore, stabilita, tuo amico non visto. Auguri fervidi, saluti cari. c 1108

17 gennaio diretto Roma Torino abbandonata busta pelle nera. Pregasi rinviare documenti stazione Rocco (Genova). 1794

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A L. [illegible] garantisco patente chauffeur, lezioni impartite da due ingegneri; guidando macchine Fiat, Scat, Spa, camions per militari. — Via Ospedale, angolo via Deposito, 5. c 21810

ACCELERATI corsi serali, diurni, inglese, francese, spagnuolo, tedesco (con diritti dal prof. Lysle), imparerai rapidamente parlare, leggere, scrivere. Esito garantito. — Scuola Lysle, via Bogino, 1. c 1103

AI riformati richiamati garantisco licenza chauffeur, lezioni [illegible] per poter sicurissimo negli automobilisti. — Madama Cristina, 116. 21871

ALLA primaria Scuola chauffeur meccanico garantisco patente governativa. — Cibrario, 53. 20068

ALLE patenti chauffeur, prima lezione gratuita. — F. [illegible] 14-14, Berthollet, 31. c 21061

ASPIRANTI militari automobilisti. Tentile alla Scuola Nazionale Chauffeurs, che si offre ampie, serie garanzie di sollecito perfetto insegnamento. — Via Andrea Doria, 31. c 1713

CONTABILITA' doppia, americana. Accelerato, corsi pratici individuale, diurno, serale. Facilitazioni pagamento. Chiedere programma. — Alfieri, tre, piano nobile. 20175

CONTABILITA tenuta libri, doppia, americana. Signor G. D. [illegible], cinque mensili, dipl. mi. — Madama Cristina, 68. c 1777

DATTILOGRAFIA, Stenografia, studi [illegible] Stenografica Italiana, via Roma, 43. c 1780

DEMOISELLE lorraine donne leçons française, [illegible] mes. — Mailland, Doretti, 22. c 21682

FRANCESE, tedesco insegna colta maestra. Preparazione esami, classe tecniche, complementari. — Ferrero, via Amedeo Avogadro, 11. c 1684

FREQUENTANDO la Berlitz School imparerete rapidamente parlare, scrivere bene lingue straniere. 858

LEZIONI inglese, francese, tedesco. Preparazioni esami. Conversazione, Traduzioni. — Galvani, 31. c 21683

PREMIATA Scuola Chauffeurs licenza governativa. — Officina meccanica via Belmonte, 14. 21084

SCUOLA chauffeur, lezioni guida, anche sera, giorni festivi, manuale, istruzioni gratis. — Gala, via Baretti, 17. c 21870

SCUOLA chauffeur, licenza governativa, condizioni senza concorrenza. — Piazza Statuto, 3. c 21434

SIGNORINA diplomata pianoforte Accademia. Lezioni anche principianti, esaminanti diploma. — Madama Cristina, 57. c 21539

SIGNORINA maestra da lezioni, ripetizioni signorine [illegible] speciali [illegible] [illegible] lezioni francese. — Scrivere cassetta 1211 C., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 21856

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.

PIAZZISTA introdotto Droghieri, Alimentari, offresi qualunque genere con cauzione; esente servizio militare. Ritiro posta 2 febbraio. — Scrivere cassetta 1189 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 21933

Automobilismo, Sport, Biciclette 13

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50.

ACQUISTASI motocicletta ottimo stato occasione bicilindrica marca estera 3 a 4 HP. per sidecar. — Scrivere cassetta 1227 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 21786

AUTOMOBILE Fiat Tre Ter 914-915, torpedo semiluce, completo accessori; bellissima occasione. Diverse carrozzerie landaulet, limousine d'occasione in buone condizioni. — Rivolgersi Carrozzeria Alberto Conrotto, via Nizza, 84. 21812

AUTOMOBILE Zero Zedel torpedo, completa, bel 1916 occ. [illegible]. — Via Cavour, 84. 21748

AUTOMOBILE 20-30 HP., torpedo, stato vicinissimo nuovo. — Marcoli, Santa Chiara, 70. 1780

CAMION certo, robusto, gomme piene, portata da venti a trenta quintali compro subito. — Offerte cassetta 1009 Z., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 21714

OCCASIONE! Landaulet, Limousine lusso 15-20 Brevetti Fiat, buonissime condizioni, prezzo mite, vendesi. — Officina Albano, Nizza, 84 bis. c 21866